Anno 57 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 13 Settembre 1933 - Anno XI MATTINO Num. 217

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
dal numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
dall'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 5

Ogni numero Cent. 20

Telefoni da "La Stampa"
60-940 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — - Segnale la Cronaca -. —
60-945 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-020 - 50-908

L'inesauribile vitalità della Stirpe

50 mila Avanguardisti sfilano davanti al Duce sulla via Nazionale

Roma, 12 notte.

Ogni anno, in questo scorcio di estate, due grandi parate di giovinezza si svolgono a breve distanza l'una dall'altra per le vie di Roma. La prima, rito velato di una sottile malinconia, è la sagra dell'adolescenza emigrata, il grande saggio ginnastico e corale delle Avanguardie estere, dei figli dei nostri connazionali residenti oltr'alpe ed oltremare; la seconda è la parata dei partecipanti al « Concorso Dux » dei 50 mila giovinetti che da ogni parte d'Italia vengono ad attendarsi ai Parioli sulle rive del Tevere, ed alla Capitale offrono il destro di riconoscere in una pittoresca, plastica, anticipatrice visione, i connotati fisici e morali della Patria di domani. Pochi avvenimenti hanno tanta risonanza nel cuore di Roma quanto queste celebrazioni di cui è protagonista l'Italia giovane. L'altro giorno, intorno al Foro romano, mentre le azzurre Avanguardie estere, gli occhi fissi su Mussolini, cantavano dinanzi all'ara di Cesare i canti della Patria, tutta la città può dirsi che assistesse con cuore commosso all'indimenticabile spettacolo, e, ovunque uno volgesse lo sguardo all'intorno, non vedeva che il nereggiare di immensa folla.

Il privilegio di Roma

Oggi, mentre le legioni « Dux » percotevano con il loro passo cadenzato il porfido levigatissimo di via Nazionale, del pari sembrava che tutto il popolo di Roma si fosse schierato lungo quella strada, per porgere alle squadre che domani torneranno ai loro paesi d'origine, il suo caldo, vibrante, fraterno saluto; e non mai schiere affluenti scatenarono vibrare intorno a sè più schietto ed affettuoso il commiato della Capitale.

Questo, di poter accogliere un così nutrito esercito di giovinetti, è, in realtà, un privilegio a cui Roma è sensibile in sommo grado: e, tra quanti attratti dalla fama millenaria dei suoi monumenti o dal prodigio di questa sua mirabile fioritura accorrono fra le sue mura gloriose, nessuno è più gradito di queste migliaia di soldatini in camicia nera e cordelline bianche, che il settembre chiama qui a raccolta da ogni Comune della penisola e dalle lontane colonie. Baldi messaggeri dell'Italia nuova, essi sono ricevuti come giovani « vecchi amici », che è dolce e bello rivedere ed a cui si riaprono con piacere tutte le porte. Giungono, prendono stanza nella cerchia verdeggiante dei Parioli, di Villa Glori, di Monte Mario; partecipano alle gare ginnastiche, che sono lo scopo della loro venuta, con un impegno ed una serietà degni di generazioni più adulte, e, nelle ore libere, scendono per la città.

Ringiovaniscono le arterie severe e solenni con una fresca ventata di giocondità e gagliardia. La permanenza dei giovani legionari tra noi è di pochi giorni, ma lascia un ricordo incancellabile; del loro passaggio mille scenette pittoresche e graziose restano impresse nella nostra memoria e ad esse si sovrappone poi una immagine di potenza e di disciplina: la parata conclusiva.

Ripensare a quella parata è come risentire nell'animo lo squillare di una fanfara di giovinezza; prima erano passati dinanzi ai nostri occhi, episodi e particolari frammisti: avevamo visto squadre passare per Roma; bande di Avanguardisti dare pubblico spettacolo nelle piazze; manipoli recarsi a montare la guardia severi e statuari come reparti di Milizia, alla Mostra della Rivoluzione; colonne di atleti giovanissimi, in maglia bianca, compiere perfette evoluzioni nello Stadio. Ora ci si mostra il quadro complessivo, in tutta la sua imponenza; ed è un quadro bello, augusto, confortante; è uno spiraglio aperto nelle nebbie che nascondono l'avvenire della Patria, uno spiraglio attraverso cui appare un bel cielo azzurro, limpido e puro. Mussolini, dedicando una sua fotografia all'Opera Balilla (è la fotografia che spicca nella parete d'onore della tenda del Comandante) scrisse di « certezza del futuro ». Chi ha assistito alla grande parata nazionale dell'Opera, non potrebbe meglio sintetizzare le sue impressioni: da questo poema di vibrante giovinezza che sciorina all'aure dolci della Capitale le sue strofe ben tornite, di questa epopea dell'adolescenza nuova che si alza a volo della fiumana avanzata delle colonne, da tutto questo emerge veramente precisa, sicura, diremmo quasi materiata e palpabile, la certezza del futuro. Finchè le nuove generazioni marceranno così robustamente inquadrate, così perfettamente fuse sicure omogenee disciplinate, la Patria può esser certa del suo avvenire.

L'aspetto della città

La manifestazione odierna ha improntato di sè, diremo meglio, ha dominato la vita della Capitale fin dalle prime ore del pomeriggio. Il centro cittadino ha assunto un aspetto eccezionale: il volto delle strade e dei quartieri appariva trasfigurato; dall'intera zona tra piazza Venezia, via dell'Impero, via Nazionale e piazza dell'Esedra, l'ordinario affollamento dei veicoli è stato deviato nelle adiacenze e, con il moto centripeto dei pedoni che si recavano a disporsi lungo l'itinerario del corteo, si incrociava il deflusso delle automobili, degli autobus, delle carrozze a traino animale che ripiegavano in pittoresco corteo sulle retrovie, sgombrando il terreno alla marcia delle Legioni.

Via Nazionale, pavesata, tappezzata di striscioni, ha in breve rieheggiato del brulio di una vasta folla, tutta corsa dal fremito della attesa. I grandi palazzi barocchi, animati da una meravigliosa fioritura di tricolori, avevano le finestre ed i balconi costellati di neri grappoli umani; i marciapiedi erano gremiti di popolo, di Camicie Nere, di Giovani Fascisti, di rappresentanze combattentistiche, dopolavoristiche, sindacali, raggruppate intorno ai labari, alle bandiere, alle fiamme, gran balenio di seta policrome screziantesi alla lieve brezza autunnale. La folla si addensava soprattutto verso il Palazzo della Mostra della Rivoluzione; ma qui, cordoni di militi, di metropolitani, di carabinieri, tenevano sgombra una vasta area proprio di fronte alla ardita facciata dell'edificio.

E' qui che avrebbero preso posto le autorità per cui, ai piedi della scalinata, era stata eretta una semplice tribuna, sobriamente decorata; ed è di qui che avrebbe assistito alla sfilata il Duce. Per Mussolini era stato costruito, alto su tutti, distaccato, un palco originale: una sorta di podio raffigurante un carro armato, massiccio e ferrigno.

Mussolini!

Il Duce è giunto puntualmente alle 16; la sua automobile era appena apparsa sulla strada che lo recava, meglio ancora l'intenzione della sua presenza era già corsa per l'immensa distesa della folla: ovunque è stato un prorompere di grida, uno scroscio di applausi, uno sventolar fazzoletti e cappelli, un esplodere di «Alalà!» e di «A Noi!». Suonavano intanto le musiche: le note di Giovinezza squillavano nell'aria e su quel turbine di suoni di voci di canti, passavano le ritmate cadenze delle sillabe: «Duce! Duce!».

Mussolini è salutato già dalla automobile: ha levato il braccio nel saluto, ha ricevuto l'omaggio delle molte Autorità presenti. Mentre tutto questo sul giro di pochi minuti si compiva, più alti ed incalzanti si facevano gli applausi, e la dimostrazione popolare all'indirizzo del Capo raddoppiava di veemenza. Quando il Duce, salito sul palco, è apparso in piedi sulla struttura screna e poderosa della macchina bellica, e la sua figura si è delineata contro lo sfondo dei grandi fasci littori della Mostra, nel quadrato dei Moschettieri, allora quello che è accaduto non è più descrivibile: l'entusiasmo della folla ha rotto ogni freno, ha rotto ogni diga, ed una ondata tumultuosa di applausi, di grida, di canti ha investito la persona di Mussolini.

Poi, placata a poco a poco quella esplosione di affetto e di ammirazione, la sfilata...

La testa del corteo che si è mossa per tempo da Piazza Venezia, dov'è sfociata via dell'Impero (la località prescelta per l'amnassamento) si è già incanalata nel bianco alveo della grande arteria romana, primo rivolo della fiumana che tra poco straripera qui, con impeto prepotente. Giunge in distanza il grandinare secco dei tamburi; le note di Giovinezza fremono nell'aria; sul corteo fluttuano le insegne, i labari, i gagliardetti.

Eccoli: avanti a tutti, come vogliono le leggi dell'ospitalità fascista, marciano al suono delle loro gaie musiche i 400 studenti ungheresi che hanno diviso con i camerati italiani la gioconda vita del « Campo Dux ». Le centurie magiare avanzano con il loro caratteristico passo di parata e rendono onore al Capo del Governo con un secco « attenti a sinistra ». Le schiere piumate dei giovani ungheresi sono incalzate da presso dai Balilla tamburini e dalla banda degli Avanguardisti di Ancona, una delle meglio affiatate dell'Opera. Poi è la volta del gruppo, nero e compatto, dei Cappellani, decoratissimi; dei medici, degli ufficiali, degli alfieri nascosti dalla selva semovente delle fiamme e dei gagliardetti; infine sfilano i Balilla Moschettieri, soldati minuscoli ma fierissimi e marziali, che procedono in centurie fuse e compatte, trascinandosi dietro un nembo di applausi.

Dopo i Balilla, le Avanguardie tripoline riconoscibili dai caschi coloniali e dalle divise marrone, e, poi, le legioni Dux a manipoli affiancati: bellissime legioni dal comportamento perfetto, dall'equipaggiamento impeccabile. Sfilano l'una dopo l'altra con il nuovo passo di parata, che, più semplice e meno accentuato di quello sperimentato l'anno scorso, imprime per sempre alla marcia un bel segno di volontà, di slancio, di forza. Davanti ai Duce gli ufficiali comandano l'attenti a sinistra e, subito dopo, ordinano il saluto al Duce. E' allora un sol grido alto e tonante che prorompe: « A Noi! ».

Passano le legioni...

Terza legione, quarta legione, quinta legione, sesta... Il corteo si snoda ordinato e vivace ad un tempo, sempre eguale e pur vario ed appassionante: è spesso un elemento accessorio che basta a dare varietà allo spettacolo, eppure omogeneità: è il comportamento più esemplare di qualche centuria, l'affiatamento particolare di una fanfara, lo spessoreggiare che si osserva in qualche colonna di soldatini in sedicesimo, di Avanguardisti appena appena sformata. Si bada alle Legioni Balilla (ma che aspetto marziale e che aria spavalda: qui, decisamente, la fierezza è inversamente proporzionale all'età!); ma più spesso la varietà è data dalla composizione stessa del corteo, dal succedersi, dall'incalzarsi delle numerose specialità in cui l'Opera, formidabile organizzazione ginnico-sportiva che plasma con il fisico l'anima delle nuove generazioni, inquadra e suddivide i tre milioni di ragazzi affidati alle sue cure.

Ecco le colonne, le legioni: marinaretti orgogliosi delle loro divise turchine e dei berretti bianchi portati a sghimbescio con aria spavalda si alternano alle legioni terrestri; le legioni marinare si annunciano da lontano con un grande standardo che l'alfiere tiene alto, nel solido pugno. Ogni legione ha il suo, ed ognuno è diversissimo dall'altro, e tutti sono vivaci festosi smaglianti, con grande predominio di striscioni turchini, di rettangoli arancione, di spicchi gialli rossi verdi. Compeggiano sui grandi drappi fluttuanti gli stemmi gloriosi delle città marinare più lontane.

Quando ancora il corteo non è che un indistinto nereggiare di teste, già si scorge questo palpito di colori vampanti nel fluire delle squadre, questa grande bandiera sgargiante che ondeggia e si tende e si piega e vibra come una fiamma di giovinezza.

Continua, interminabile, la sfilata prosegue. Passano gli Avanguardisti ed i mitraglieri, passano le legioni dei graduati (i sottufficiali imberbi che l'Opera esprime dal proprio seno per l'inquadramento delle masse giovanili, accorrenti in numero sempre maggiore nelle sue file) e passano anche i reparti sanitari con le valigie crociate (gente volenterosa e brava e necessaria, ma per fortuna, sempre inoperosa al campo, dove regna la salute).

Da un'ora, da un'ora e mezza, le coorti si succedono con ritmo armonioso e regolare come le strofe perfette di una lunga canzone corale. Da un lato all'altro delle strade, gli applausi si incrociano ed il corteo procede sotto l'arco di un'unica vibrante acclamazione. Raccolto sui marciapiedi, il popolo di Roma vede scorrere pieno, rapido, gagliardo, il fiume della giovane Patria. Sfilano i siciliani, piccoli ed elastici dagli occhi di fuoco; i lombardi dall'aspetto quadrato e tranquillo; i veneti, garruli e disinvolti; e i sardi, seri e gravi; e i fiorentini e romani, e umbri e calabresi, e piemontesi e lucani; studenti e contadini, operai ed artigiani: giovinetti cresciuti nell'agiatezza e figli di povera gente duramente provata da questi tempi difficili; tutti eguali nella divisa negli animi nella fede, marciano gomito a gomito nella stessa legione, avvicinati livellati affratellati da questo grande istituto di educazione fisica e morale che ignora la classe la categoria la regione il campanile, da questo colossale crogiolo che fonde residue diversità regionali e difformità sociali, al fuoco di una larga aperta intelligente formazione unitaria.

La garanzia più sicura

Di quando in quando, un intervallo maggiore dell'antecedente distanzia il succedersi delle colonne, e alle spalle di una legione torna a spiegarsi il bianco nastro della strada. E' finita? domanda qualcuno volgendosi verso il Vittoriano. No, non è finita; giungono ancora ragazzi, arrivano altre Avanguardie, e lo spettacolo pare simboleggiare l'inesauribile vitalità della Stirpe, dal cui grembo scaturisce, fluido e interminabile, il corso delle generazioni.

Queste che ora passano dinanzi a Mussolini, ardenti e fiere, sono le prime generazioni nuove, quelle cresciute nel clima di pace di lavoro di armonia sociale di preparazione e di raccoglimento operoso creato dal Regime. Sono i ragazzi che vegliano in culla a annaspavano per la casa e si curvavano per la prima volta sui banchi di scuola quando sul cielo della Patria passavano i giorni oscuri della discordia e della dissipazione. Questa squadre battono col piede sicuro davanti al Capo della Nazione rigenerata la più grande e gloriosa arteria romana, la strada cui non senza significato fanno capo le vie intitolate alle città d'Italia, come sfociano i tributari in un grande fiume; la strada che dal Vittoriano ove riposa il Milite Ignoto, conduce a S. Maria degli Angeli dove dorma, sotto le arcate romane riplasmate da Michelangelo, il Condottiero della Vittoria; la strada, infine, in cui s'eleva, tra l'una e l'altra pietra miliare, la facciata severa e solenne della Mostra della Rivoluzione, testimonianza di lotte di sacrifici di generoso sangue versato. Quale spettacolo più significativo e confortante di questo ordinato fluire di giovinezza, tra monumenti così pieni di sacre memorie? E quale pegno migliore, quale garanzia più sicura per l'avvenire dell'Italia?

Mussolini, nel quadrato dei Moschettieri, solo, avanti a tutti, alto su tutti, il braccio levato, segue attentissimo l'avanzata delle colonne; sul suo vigoroso volto di Capo, gli Avanguardisti spiano i segni di un compiacimento che traluce dagli occhi scintillanti; e più che mai appassionato, prorompe l'« A noi! » dai petti giovanili. Uno sguardo, un «A noi!», un sorriso fugace: questo è il contatto che cinquantamila giovinetti d'ogni parte d'Italia hanno avuto con Mussolini, questa sera.

Ma tra Mussolini e le sue generazioni, per intendersi, non c'è bisogno d'altro.

L'Opera Balilla

La grande parata annuale dell'Opera Nazionale Balilla, a cui Roma, esercitando il suo privilegio di capitale, ha assistito ieri, costituisce qualche cosa di più di un bello spettacolo, di un succedersi di visioni pittoresche e suggestive: si tratta, sovratutto, di una prova di efficienza organizzativa e funzionale offerta da una istituzione che il Regime considera come una delle sue creazioni più originali e, al tempo stesso, come uno dei pilastri fondamentali del proprio ordinamento.

L'Opera Balilla è sorta come l'istituzione con cui lo Stato fascista ha riparato in questo campo ai torti e alle debolezze dello Stato liberale. Perfettamente affiatata, quanto a spirito e a volontà, con la Scuola elementare ed anche con la Scuola media, l'Opera Balilla ne integra mirabilmente l'azione curando più che l'istruzione, (anche la cultura come è noto, non è del resto estranea ai fini e all'attività dell'Opera) l'educazione fisica e morale dei giovani. Tale interessamento umano e personale che i ragazzi invano cercherebbero nella scuola, per la quale necessariamente interessa sovratutto la figura intellettuale dei discepoli, è così la sua forza; lievito di vita dell'Opera Nazionale Balilla, e la ragione prima del suo grande successo.

In questi sette anni di vita, bisogna riconoscere che l'Opera Nazionale Balilla ha svolto fra noi un'azione altamente benefica e larga di frutti. Essa ha tolto l'infanzia del popolo dalla strada, dai pericoli e dalle insidie dell'ozio e dell'abbandono; con la pratica oculata ed intelligente di esercizi ginnastici, ha rafforzato nel fisico milioni di ragazzi; è stata larga di assistenza e di aiuto materiale ai bisognosi; ha familiarizzato con le idee di disciplina di gerarchia di Patria, masse di fanciulli, la cui educazione in altri tempi sarebbe stata lasciata in balia delle più pernicione idee e dei più deleteri esempi. Soddisfacendo quello che è stato sempre il più cocente desiderio dei ragazzi di tutti i tempi, il desiderio di portare una divisa e maneggiare un fucile, l'Opera li attira a sè e il plasma nel fisico e nel morale, facendone dei cittadini esemplari.

Ma dove l'Opera Balilla ha compiuto un'azione educativa di somma utilità ed efficacia è sul terreno della uniforme morale delle nuove generazioni. Chi ha visitato il « Campo Dux », dove regioni classi, categorie sociali sono ignorate e i ragazzi di ogni ceto e di ogni paese vivono insieme nel più fraterno cameratismo, ha potuto misurare la profondità di questa opera di fusione. I giovani d'oggi ignorano quelle meschine rivalità che furono il cruccio dei loro padri. Come nessuna altezzosità separa più il nobile dal borghese, ed il borghese dall'operaio e dal contadino, così nessuna espressione di gelosia campanilistica aderisce allo spirito delle nuove generazioni.

Bisogna dunque concludere che, veramente, ieri è passata per le vie di Roma l'Italia di domani: un'Italia diversa, nei connotati fisici e morali, da quella dei tempi andati, più altante e più fiera, più disciplinata e più unita. All'Opera Balilla, felice creazione mussoliniana, strumento validissimo nel clima del Regime per il raggiungimento degli alti fini cui fu creata, spetta indiscutibilmente gran parte del merito di questa trasformazione. La giornata di ieri è stata per questa istituzione una giornata veramente trionfale da cui è lecito trarre l'auspicio di nuove vittorie per il bene e la prosperità e la grandezza del popolo italiano.

La prefazione di Mussolini
a un'opera sulle Colonie

L'elogio al Ministro De Bono

Roma, 12 notte.

Il Ministro delle Colonie, S. E. il generale Emilio De Bono, ha presentato a S. E. il Capo del Governo la prima copia del volume: « La nuova Italia d'oltre mare », con il quale l'amministrazione coloniale ha reso conto dell'opera compiuta nelle nostre colonie durante il primo decennio del Regime fascista.

S. E. il Capo del Governo, mentre si è compiaciuto per l'importante lavoro, ha dettato per esso una prefazione oltremodo significativa, nella quale, fra l'altro, è detto:

« Questo libro è di una importanza fondamentale per tutti coloro — italiani e stranieri — che vogliono non superficialmente conoscere la situazione delle nostre Colonie ed il loro rapido sviluppo durante il primo decennio dell'Era Fascista. Va data ampia lode al camerata Quadrumviro De Bono — che regge con tanta giovanile passione il Ministero delle Colonie — per questa pubblicazione che può dirsi, per la mole della sua mattissima e controllatissima documentazione, veramente definitiva.

« Le cifre dicono tutto e non possono che invogliare il lettore a percorrere l'intero volume. Millesettecento pagine di testo sembrano molte, ma vi sono inframmezzate ben 791 fototipie, 169 carte geografiche e topografiche, 200 statistiche numeriche. Il materiale è vastissimo: tutto l'insieme assume le proporzioni di una vera e propria enciclopedia coloniale.

Sempre in tema di cifre bisogna aggiungere che 513 sono state le opere consultate sull'argomento. Anche questo volume può costituire un legittimo motivo di orgoglio sovratutto per i fascisti, ed in particolar modo per le Camicie Nere che, combattendo e lavorando in terra d'Africa, hanno reso sicuro e fecondo il nostro dominio. Io raccomando vivamente il volume agli stranieri ».

E' importante rilevare che la redazione dell'opera è stata preceduta da un'amplissima ricognizione documentaria fatta effettuare da S. E. il Ministro De Bono direttamente dai governi delle quattro nostre Colonie. Il volume che è stato compilato dal dottor Angelo Piccioli verrà pubblicato dalla Casa Editrice Mondadori che ne ha curata l'edizione in modo veramente degno delle sue tradizioni editoriali.

L'IDEA E LE ATTUAZIONI FASCISTE NEL MONDO

Le dichiarazioni del Cancelliere Dollfuss
nei commenti della stampa europea

Vienna, 12 notte.

Nella cornice offerta dalla grande celebrazione del 250.o anniversario della liberazione di Vienna dai turchi, il Cancelliere Dollfuss ha pronunciato ieri un discorso politico — da noi largamente riferito — alla presenza dei reparti militarizzati dei quali le organizzazioni nazionali austriache dispongono. Il « fronte patriottico », il nuovo partito dovuto alla iniziativa personale di Dollfuss, mostrava per la prima volta al pubblico la sua forza: in tale esibizione si è visto un fatto di portata così vasta che l'ufficiosa *Reichspost* stamane commenta: « è stata la « Marcia su Roma » dell'Austria ». Anche in altri commenti e titoli, l'orgoglio governativo insista sul tema della nascita di una nuova Austria. Secondo le dichiarazioni fatte ieri da Dollfuss, l'aspetto di questa nuova Austria non dovrà avere nulla di comune con il vecchio liberalismo capitalista; la sua struttura sarà corporativa; la politica dei partiti dovrà cessare di essere la molla dell'azione dei Governi.

Il Cancelliere ha parlato contro i socialisti, con veemenza maggiore del solito, sicchè è da ritenere che i giorni del marxismo austriaco, da tempo deboluccio, siano contati: se non i giorni, le settimane... Comunque, il discorso a quanti lo attendevano con particolare interesse, non ha forse detto tutto quello che si desiderava: infatti, il Cancelliere, mentre parla di fine del sistema dei governi di partito, continua a mantenere in vita una coalizione governativa che, lungi dall'essere omogenea, desta apprensioni negli ambienti i quali mirano a creare l'atmosfera indispensabile per attuare il programma nazionale.

La coalizione governativa è composta dal partito cristiano sociale, dal Landbund, e dalle Heimwehren — che poi non sono un partito — con l'avvertenza che il «Landbund», rappresentato da due Ministri e dal vice-Cancelliere Winkler, fino ad un paio di giorni addietro ha spesso combattuto certe misure decise da Dollfuss; nelle ultime quarantotto ore, però, essendo le Heimwehren riandate all'attacco, il vice-Cancelliere Winkler pare abbia mutato tattica: per testimoniare la sua fedeltà a Dollfuss, egli aderisce con il suo nuovo partito corporativo (la sua ragion d'essere era sembrata poco chiara) al partito del fronte patriottico, fondato da Dollfuss, salvando però l'organizzazione autonoma e gli obbiettivi programmatici. Al tempo stesso, Winkler sacrifica certi seguaci che, alla testa di importanti uffici pubblici in provincia, mostravano riluttanza ad eseguire gli ordini di Vienna diretti contro il nazional-socialismo.

Strano è però che la stampa del Winkler resti ostile alle Heimwehren e critichi il programma propugnato dal Principe Starhemberg. Di rimando la stampa delle Heimwehren, afferma che Starhemberg non è disposto a compromessi e vuole più che mai la realizzazione dello Stato fascista nella forma richiesta dalle particolari condizioni dell'Austria. Le Heimwehren — dice un organo ufficioso — vedendo in Dollfuss l'uomo capace di essere assieme ad esse un nuovo e sano Stato austriaco, anche in avvenire gli resteranno fedelissime fino a quando la fede non sia scossa.

Se Dollfuss veramente pensa a por fine al sistema dei Partiti, allora, a rigor di logica, stiamo per entrare in una fase nella quale il Cancelliere, che ha già soppresso il partito nazional-socialista, ha da terminare la liquidazione del partito socialista e, quindi, accingersi a ridurre ad un comune denominatore sia il Partito cristiano-sociale che la sua emanazione: il fronte patriottico; ed il Landbund con la sua emanazione: il fronte nazionale corporativo.

L. L.

Accoglienza favorevole
dei giornali londinesi

Londra, 12 notte.

La stampa inglese, che dedica molto spazio alla descrizione delle manifestazioni viennesi per il congresso eucaristico e alle altre celebrazioni patriottiche, nei suoi commenti esprime generalmente approvazione alla progettata riforma costituzionale auspicata da Dollfuss nel suo discorso di ieri. L'*Evening News*, scrive che tutto il mondo che approva la condotta dell'Austria seguirà con molta simpatia i futuri sviluppi della politica di Dollfuss.

« 250 anni fa, scrive il giornale, a Vienna fu vista la battaglia che cacciò i Turchi dall'Europa. Oggi l'Austria è messa in prima fila fra coloro che combattono una battaglia che dovrebbe cacciare dall'Europa la pazzia spirituale, economica e politica e iniziare una nuova era di vigorosa energia ».

Secondo l'*Evening Standard*, Dollfuss intende creare in Austria una specie di Stato corporativo che sia come un ponte che unisca il fascismo all'hitlerismo e che nello stesso tempo serva ancora più a mantenere l'integrità politica dell'Austria. Ciò richiederà un complesso e delicato lavoro, molto gravoso per Dollfuss anche se godrà dell'appoggio delle maggiori potenze europee.

Dei giornali del mattino, il *Daily Mail* intitola la sua corrispondenza da Vienna: « Dollfuss governerà secondo la dottrina del Fascismo »; il *Daily Telegraph*: « Dollfuss assale la democrazia: il parlamentarismo deve scomparire in Austria »; il *Manchester Guardian*: « L'Austria sarà governata da un partito che è al di sopra di ogni partito»; il *News Chronicle*: «La politica di Dollfuss: Stato corporativo»; la *Morning Post*: « L'Austria acclama Dollfuss, autorità senza oppressione »; la *Yorkshire Post*: « Il piano del dittatore austriaco: la fine del parlamentarismo ».

Un telegramma della *British United Press* da Vienna, pubblicato da vari giornali, dice che negli ambienti politici austriaci il fatto che l'Austria stia per diventare uno Stato Fascista, secondo il modello italiano, è considerato una certezza. A tale proposito la *British United Press* ricorda le parole di Stahremberg al suo ritorno da Roma ed accenna alla influenza che il Duce ha indubbiamente esercitato su Dollfuss, particolarmente durante il colloquio di Riccione.

Due giornali, il *Daily Telegraph* e la *Yorkshire Post*, osservano che Dollfuss ha parlato ripetutamente della fine del parlamentarismo e della necessità di uno Stato autoritario. Essi interpretano questo fatto nel senso che Dollfuss intenda procedere alla fascistizzazione dell'Austria per stati successivi, cominciando dalla trasformazione del parlamento e dalla sostituzione delle corporazioni ai sindacati di classe. Tutti i giornali mettono in particolare rilievo l'entusiasmo della dimostrazione alla quale è stato fatto oggetto a Vienna il Cancelliere austriaco. Essa viene interpretata dai corrispondenti dei varj giornali come una nuova smentita alle voci allarmistiche diffuse nei giorni scorsi rispetto alla posizione di Dollfuss nel paese.

Azione necessaria fase decisiva
per l'indipendenza politica dell'Austria

Parigi, 12 notte.

Il discorso pronunciato dal Cancelliere Dollfuss durante la grande manifestazione patriottica svoltasi ieri a Vienna è largamente commentato dalla stampa parigina in quale si chiede non senza preoccupazioni ove l'Austria stia dirigendosi. Il Temps che non risparmia elogi alla buona volontà del Cancelliere Dollfuss, mostra però di temere che la politica di indipendenza da lui preconizzata con la costituzione di una «fronte nazionale» corra rischio di essere annichilita dall'offensiva parallela dell'hitlerismo e del socialismo rivoluzionario e che bisogna aspettare l'esperimento che Dollfuss tenterà per apprezzarne il valore.

« Quello che è evidente, osserva l'organo del Quai d'Orsay, è che il regime parlamentare, quale lo si è conosciuto fino ad ora, non sarà ristabilito a Vienna e che si sta marciando verso qualche cosa di assolutamente nuovo. Dollfuss intende precedere quelli che si propongono di dotare l'Austria di un potere forte, che non concepiscono se non sotto la forma della dittatura nazionalsocialista o della dittatura fascista stabilendo un governo autoritario che non consacrerebbe però l'egemonia di un partito. Dollfuss è un uomo capace di condurre a buon fine questo compito delicato. Egli, impressionato in modo evidente dall'esperimento italiano e preoccupato di salvaguardare il carattere cattolico e la natura liberale del popolo austriaco, discerne chiaramente tutti i pericoli dell'esperimento tedesco.

« Ma quali saranno la reazione hitleriana e la reazione socialista contro la sua politica? Non si tarderà a saperlo ma per quello che concerne la socialdemocrazia, ancora così potente a Vienna, sembra che essa non abbia più la scelta che fra l'adesione al governo autoritario preconizzato dal Cancelliere e il rischio del suo proprio annientamento totale in seguito a una eventuale dittatura hitleriana ».

Per Pertinax il pericolo più serio consiste nel fatto che il fascismo nero praticato in Austria non spiana la via al fascismo hitleriano.

« In fondo — scrive l'*Echo de Paris* — tal quale il problema è posto in questo momento, l'indipendenza della giovane repubblica dipende da Dollfuss, dalla durata della sua esistenza ministeriale e soprattutto dal furore degli hitleriani. Se questo furore venisse accompagnato da un po' di chiaroveggenza, se quelli che dirigono l'azione esterna del terzo Reich fossero abbastanza forti per imporre ai capi nazionalsocialisti un compromesso con l'Austria in modo generale per attenuare le loro violenze, le istituzioni dei due Paesi finirebbero per andare d'accordo e una assimilazione potrebbe essere attenuata. Ma per fortuna noi non siamo ancora a quel punto. Per fissare solidamente l'Austria indipendente, per arrestarla completamente nel suo scivolamento verso il Reich, una solidarietà danubiana sarebbe insomma indispensabile ».

L'ossessione del fascismo si rivela anche nel commento del *Rempart*:

« Alcuni partiti austriaci, scrive l'organo ultranazionalista, abbandonati a consigli pericolosi, sembrano pronti a correre l'avventura di un nuovo fascismo. Il Cancelliere Dollfuss, nella lotta che sostiene, ha bisogno di grandi poteri e di una autorità forte. Nessuno gli rimprovera di rinunziare al metodo del parlamentarismo, ma nessuno potrebbe approvare senza riserve questo tentativo di dittatura che ha troppi punti comuni con l'hitlerismo per non essere pericoloso. E' deplorevole che la nostra indigente diplomazia la renda possibile come tutte le altre. Oggi l'Italia manovra, la Germania minaccia, mentre la Francia non agisce. Essa ha l'eccellente di assistere indifferente a iniziative che le sono contrarie ».

Invece *La Concorde* loda la prudenza di cui la Francia dà prova in presenza delle difficoltà in mezzo alle quali si dibatte l'Austria.

« E' facile immaginare, scrive, a cosa si giungerebbe con l'opposizione delle turbolenze di un nazionalismo francese alle violente agitazioni hitleriane. La silenziosa ma significativa visita del Presidente Daladier al nostro sistema difensivo dell'est, le serene ma energiche dichiarazioni di Paul-Boncour a Trebourden di cui si ritrova la parte essenziale nel discorso pronunziato domenica a Meaux dal Ministro delle Pensioni, rispondono più efficacemente alle clamorose manifestazioni di una Germania piena di rebbre ».

Insomma tutti i commentatori convengono che è venuto per l'Austria il momento decisivo dopo che il Cancelliere Dollfuss ha posto il problema della politica interna del suo paese in condizioni che secondo essi impongono la massima attenzione.

Il Trattato turco-greco
firmato ad Ankara

Ankara, 12 notte.

E' stato oggi firmato il patto d'intesa ed amicizia greco-turco. Il trattato consta di 4 articoli: il primo stipula che i due Paesi si garantiscono reciprocamente contro i terzi la sicurezza delle frontiere; il secondo riguarda l'intesa preventiva sulle questioni internazionali allo scopo di svolgere un'azione comune; il terzo stabilisce la rappresentanza reciproca nelle conferenze internazionali; il quarto assegna al trattato la durata di dieci anni.

Visita del Maresciallo Balbo ad officine e Mostre milanesi

Milano, 12 notte.

Il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo è giunto improvvisamente a Milano. Egli ha viaggiato per alcune ore in automobile ed è quindi disceso all'Albergo Cavour dove ha preso alloggio.

Dopo essersi trattenuto per qualche tempo nelle sale dell'albergo, il Maresciallo è uscito ed ha compiuto una breve passeggiata in Galleria. Nonostante l'ora — era circa mezzanotte — la folla cittadina gremiva ancora il luogo.

Una dimostrazione in Galleria

S. E. Balbo è stato riconosciuto da parecchie persone ed è stato oggetto di deferenti manifestazioni di simpatia. Italo Balbo è rientrato all'albergo poco dopo.

Il Maresciallo ha visitato stamane le Officine aeronautiche Caproni, dove si è incontrato con S. A. R. il Principe Nicola di Romania, ospite da domenica di Milano.

Ricevuto dai dirigenti la Casa per le costruzioni aeronautiche, con a capo l'ing. comm. Caproni, S. E. Balbo ha visitato minutamente i vari reparti dello stabilimento, unitamente al Principe Nicola e quindi ha assistito, nel campo aviatorio della Società, a voli arditissimi del comandante De Bernardi, che a bordo del «C. A. 113 alta acrobazia» ha percorso con la consueta maestria tutta la gamma delle evoluzioni acrobatiche.

Terminate le interessanti prove, S. E. Italo Balbo e il Principe Nicola si apprestavano a lasciare le Officine Caproni, allorquando sono stati fatti segno a una vibrante manifestazione di simpatia da parte delle maestranze. S. E. Balbo, dopo avere ripetutamente ringraziato gli operai, ha rivolto loro parole di incitamento, invitandoli a perseverare nell'intelligente e appassionata fatica con quell'attività che è tradizionale nelle maestranze operaie.

Pure in mattinata il Principe Nicola di Romania ha visitato l'Alfa Romeo, soffermandosi nei vari reparti e quindi attorno al maggio più potente d'Italia, gemello di quello posseduto dalla Fiat di Torino, del peso di 40 mila chilogrammi e del quale la sola massa pesa 115 quintali.

Nel pomeriggio di oggi, S. A. R. il Principe Nicola di Romania e S. E. il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo hanno visitato la fabbrica Isotta-Fraschini, dove sono stati costruiti i motori della Crociera Atlantica del Decennale. Gli illustri visitatori sono stati ricevuti dalla presidenza al completo. Il personale e le maestranze della ditta, che attendevano al lavoro, hanno improvvisato a S. E. Balbo una spontanea ed entusiastica dimostrazione. Dopo una visita nei vari reparti, S. E. Balbo ha voluto salutare le maestranze che si erano radunate nell'ampio salone adibito ad esposizione. Le maestranze, commosse dalle nobili parole di S. E. Balbo, che si è degnato ringraziarle per la collaborazione da esse data al successo della memorabile impresa, hanno rinnovato a S. E. Balbo che si allontanava entusiastiche dimostrazioni, e la loro promessa di continuare nel disciplinato lavoro, per le sempre maggiori gloria dell'aviazione italiana.

La visita alla Triennale

Alle ore 23.30, il Maresciallo si è recato alla Triennale: pochi minuti dopo è giunto il Principe Nicola di Romania con il seguito. Ad attendere i due illustri personaggi erano il Prefetto, il Podestà e il Questore, oltre a numerose altre autorità cittadine e a ufficiali dell'aviazione. La Triennale era rappresentata dal Presidente e dal Direttorio al completo. S. E. Balbo e il Principe Nicola sono saliti sulla torre Littoria, dove è stato loro offerto un vermouth d'onore. Dopo avere ammirato il panorama di Milano illuminata ed essersi vivamente interessati intorno ai dati dell'ardita costruzione, gli illustri ospiti sono ridiscesi nel ristorante del Palazzo dell'Arte è stato quindi servito un pranzo intimo, al quale hanno partecipato S. E. Balbo, S. A. R. il Principe Nicola e tutte le autorità presenti. Al termine del pranzo, gli ospiti sono stati accompagnati in una rapida visita alle sezioni della Esposizione. Poco dopo le 22, il Principe Nicola di Romania e S. E. Italo Balbo hanno lasciato la Triennale, esprimendo ai dirigenti il loro vivissimo compiacimento.

L'approvazione del Capo del Governo alla sistemazione del cimitero del Grappa

Roma, 12 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il generale Cei, che gli ha presentato il progetto della definitiva sistemazione del Cimitero di guerra del Monte Grappa.

Il Capo del Governo ha approvato il progetto dell'architetto Greppi e dello scultore Castiglioni. I lavori avranno inizio nella primavera dell'anno XII°.

II congresso di pollicoltura

Le malattie contagiose

Roma, 12 notte.

Il Congresso di pollicoltura ha oggi continuato i suoi lavori; sotto la presidenza del signor Fouid, ex-Ministro francese, si è riunita la terza seduta plenaria.

Il prof. Bianchi (Italia) ha presentato un'interessante relazione su «Le misure legislative per combattere le malattie del pollame».

Nella prima sezione, presieduta dal prof. Castelli, il prof. Bassi direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Livorno ha riferito sul «Miglioramento avicolo in provincia di Livorno» illustrando il programma organico sviluppato dalla cattedra per tentare la diffusione totalitaria della varietà bianca della razza Livorno.

Nella terza sezione presieduta dal signor Lesbouyries, il dottor Fluckiger (Svizzera) ha riferito su «Le basi legali e l'organizzazione per la lotta contro le epizoozie avicole in Svizzera». Il relatore ha concluso che sembra opportuno discutere il problema se non sia conveniente per la lotta contro le malattie contagiose nei singoli paesi, sottoporre il commercio e lo smercio del pollame vivo a misure generali di controllo da parte della polizia veterinaria.

Nella quarta sezione presieduta dal dottor Jordaan, il prof. Christoroff (Bulgaria) ha riferito sul «valore dei polli di razza locale bulgara, dal punto di vista dell'allevamento». Quindi il capitano Dottor von Burgsdorff (Germania) ha riferito sullo sviluppo del libro genealogico in Germania, illustrando la benefica azione che la potente organizzazione germanica esercita sulla pollicoltura nazionale, mediante la nascita di numerosi galli di razza.

Infine il dottor Rinaldi Ceroni, segretario della sessione nazionale avicoltori della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, ha parlato sulla organizzazione sindacale degli avicoltori in Italia, illustrando ampiamente fra il più vivo interesse dei numerosi componenti la sezione, tutta la proficua opera svolta in questo campo dalla organizzazione degli agricoltori.

Sir Basilio Zaharoff

Sir Basilio Zaharoff è morente ed il mondo internazionale degli affari pare inquieto: «Ogni mattina — telegrafano da Londra — il bollettino sulle condizioni dell'infermo è comunicato al capo dell'Intelligence Service. Tanti interessi saranno in giuoco al momento della sua morte da far temere enormi colpi di borsa».

Sir Basilio è infatti un grande finanziere. Tra le molte leggende che corrono sulla sua vita, si può scrivere con certezza che per oltre cinquant'anni ha trafficato con i bianchi e con i neri in petrolio e piroscafi, munizioni e case da gioco. Intimo di Venizelos, di Lloyd George e di Briand, in virtù della sua potenza finanziaria e delle vaste conoscenze che egli possedeva, ha rappresentato, tra le quinte, una parte importante negli anni di guerra ed in quelli successivi. A Versailles Clemenceau lo chiamò: la sesta grande potenza.

Ma nel corso di poco più di un decennio, non solo per Basilio Zaharoff, ma per quelle poche diecine di finanzieri di due Continenti che si ritenevano i padroni della terra, molte cose sono mutate. Accaparratori di favolose ricchezze grazie a combinazioni fortunate, corruzioni spettacolose, giochi di Borsa dannosi per l'economia delle Nazioni; arbitri al di fuori di ogni controllo, grazie all'anarchia liberale, di centinaia di miliardi di risparmi privati che potevano dirigere nelle forme meglio corrispondenti ai loro interessi ed alle loro ambizioni, essi hanno seminato cumuli di rovine.

L'esperienza non è stata vana. Oggi, sull'esempio del Fascismo, che ha posto lo Stato a supremo regolatore dell'economia nazionale, i Governi, da Berlino, a Washington, attraverso dirette od indirette forme di controllo, hanno mitigato o tentano di mitigare la potenza di queste forze irresponsabili. Compito facilitato ormai dal fatto che, dopo le prove d'incapacità e d'incoscienza date da una parte notevole di questi manipolatori della ricchezza delle Nazioni, il loro prestigio è definitivamente caduto.

No, non è il caso di essere preoccupati. Sir Basilio Zaharoff può vivere o morire, in conformità a quanto sta scritto nel misterioso libro del destino, la sua scomparsa non avrà conseguenze nè in bene, nè in male. I trecento baroni della finanza internazionale, dai quali — secondo un economista — dipendeva il prezzo del pane di due miliardi di uomini, hanno già perduto o stanno per perdere la loro corona. Una corona di carta, come quelle migliaia di tonnellate di fogli stampati e senza valore che hanno venduto in tutte le Borse della terra. Sotto il segno di Roma un nuovo mondo migliore sta sorgendo; senza di loro.

Il Congresso storico di Brescia

Un'altra intensa giornata di lavori

Brescia, 12 notte.

Sotto la presidenza di S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, sono continuati oggi, nel salone di palazzo Tosio, i lavori del XXI Congresso della Società nazionale per la storia del Risorgimento.

Il telegramma del Principe

Aperta la seduta, il Presidente ha dato lettura del seguente telegramma pervenutogli da S. A. R. il Principe di Piemonte: «Vivamente ringrazio l'Eccellenza Vostra e i congressisti tutti per la graditissima espressione dei loro sentimenti, che ha rinnovato nel mio animo la profonda commozione suscitatavi dalla solenne cerimonia alla quale ho ieri assistito. — Affezionatissimo: *Umberto di Savoia*».

I congressisti hanno accolto con vibranti acclamazioni la lettura del telegramma. Il Presidente ha anche comunicato il seguente telegramma del Ministro dell'Educazione Nazionale on. Ercole: «Ringrazio profondamente la illustre Società per la storia del Risorgimento per il saluto che a mezzo di V. E. ha avuto la cortesia di inviarmi aprendo il suo XXI Congresso, cui mando fervidi voti di luminosa riuscita. Ascrivo a mio orgoglio, di aver avuto l'onore di contribuire con V. E. alle nuove fortune della gloriosa Società».

Il conte De Vecchi ha poi commemorato con alte, nobili e commosse parole il prof. Costanzo Maraldi, Segretario del Comitato romano della Società, cultore valoroso della disciplina storiche, al quale la morte ha teso sbarrato il passo. Egli non aveva che ventisette anni. Dotato di sicure attitudini storiche, acuto spirito critico, aveva pubblicato un lavoro fondamentale sul movimento democratico subalpino, e un altro sulla proditoria cattura di Agostino Depretis in Sicilia. Recenti viaggi in Francia gli avevano inoltre consentito di raccogliere un copioso e prezioso materiale sui rapporti tra Italia e Francia.

Alla memoria di questo giovane scienziato, così immaturamente scomparso, il conte De Vecchi ha inviato, con commosso cuore, un affettuoso saluto.

E' stata quindi ripresa la trattazione delle comunicazioni. Il prof. Tullio Urangia-Tazzoli ha parlato sulle vicende politico-militari della zona dello Stelvio, dalla Repubblica Cisalpina a Vittorio Veneto; e ha dato particolareggiata notizia delle ricerche che da dieci anni egli va facendo, con serio indirizzo di cultura e di metodo, negli archivi italiani e stranieri degli Stati ch'ebbero relazioni e interessi con la regione dello Stelvio.

Le decorazioni nei Ducati parmensi

Lo stesso prof. Urangia-Tazzoli ha poi svolto una seconda relazione su don Enrico Tazzoli, la cui figura di cospiratore e di patriota spicca ormai nitidissima fra le maggiori del nostro Risorgimento, per cui quale nulla scrivere scarsamente note in qualità di storico e di filosofo. Su questo duplice e meno conosciuto aspetto di don Enrico Tazzoli s'è appunto indugiato il relatore, valendosi di interessanti documenti inediti, tra cui un saggio critico del Tazzoli sulle opere filosofiche giobertiane e il suo carteggio con Cesare Cantù.

Il relatore ha infine ricordato che il Tazzoli fu anche un precursore nel bandire quella crociata in favore della diffusione, fra il popolo, dell'amore all'agricoltura, che è un vanto — fra gli altri innumerevoli — del Governo mussoliniano.

Una breve relazione sulla seconda Repubblica francese e la rivoluzione italiana del '48 è stata esposta dal prof. Cesare Vidal; e dopo di lui il conte Emilio Nasalli-Rocca ha intrattenuto l'uditorio sulle «Decorazioni militari nei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla nel sec. XIX».

Nei Ducati parmensi da Maria Luigia al duca Roberto di Borbone queste distinzioni onorifiche non hanno che un valore di ricompensa per un lungo e fedele servizio, non essendosi presentate occasioni di guerre per il piccolo esercito di quelle regioni. A prescindere dagli ordini cavallereschi, le prime distinzioni istituite dalla duchessa Maria Luigia d'Austria erano costituite da uno scudo con le cifre ducali da cucirsi sulla uniforme, al quale si aggiunse poi una medaglia con l'effige della Sovrana. Un decreto del duca Carlo III di Borbone (1849) modificò tutto il sistema di ricompense militari e istituì i distintivi, per sostituirvi medaglie d'oro, d'argento e di rame per gli ufficiali e i soldati dopo determinati periodi di servizio.

Di tutte queste medaglie, il Nasalli-Rocca ha dato minuta descrizione, sostenendo che, dato il loro interesse storico e numismatico, sarebbe opportuno farne pubbliche collezioni, a complemento delle raccolte già esistenti a Roma e a Milano.

E, ha detto ancora l'oratore, bisognerebbe dare il primo posto, fra cotesti segni d'onore, alle decorazioni commemorative delle campagne per l'Indipendenza, tra le quali va notata una piccola medaglia dal nastro tricolore coniata nel 1848 per i parmigiani volontari di guerra, e con la dicitura semplice ma eloquentissima: «Combatteva per l'Italiano Risorgimento».

Il senatore Vittorio Cian ha poi chiesto la parola per ricordare che ricorre oggi l'anniversario di quella leggendaria Marcia di Ronchi, che può considerarsi come un antecedente della Marcia su Roma. E poichè coloro che studiano la storia devono essere grati agli attori della storia, l'oratore ha invitato l'assemblea ad elevare un fervido saluto a Gabriele d'Annunzio, il Poeta soldato capite graditissimo della terra bresciana.

Una calda ovazione ha accolto le parole del sen. Cian, e si è rinnovata dopo che la signorina Tullia Franzi, legionaria fiumana decorata, ebbe rievocata brevemente la Marcia di Ronchi, che salvò Fiume all'Italia e che l'Italia fascista rivendicò nel suo pieno valore.

Il senatore Francesco Salata, a nome dei congressisti, ha porto un grato saluto alla capitalissima Brescia e all'insigne secolare Ateneo nella cui sede si sono svolti i lavori del Congresso. Un saluto fervido e reverente ha poi rivolto al Quadrumviro De Vecchi, «storico di buona lega», al quale si deve la felice soluzione della crisi che travagliò la Società per la storia del Risorgimento, e al Prefetto, la cui presenza ai lavori del Congresso è testimonianza del vigile interessamento del Governo alla manifestazioni della cultura.

Una lettera di Dumas

Altri brevi discorsi pronunciarono il Podestà conte Lechi — che espresse al conte di Val Cismon l'orgoglio e la gratitudine della città di Brescia per essere stata prescelta a sede del primo Congresso della rinnovata Società storica del Risorgimento —, il senatore Carlo Bonardi, il Prefetto Salerno. Questi, salutato nel Quadrumviro De Vecchi l'eroico soldato della guerra e della Rivoluzione, il fedele di tutte le ore, lo ha pregato di farsi interprete presso il Duce dei sentimenti di infinita devozione della gente bresciana.

Ha detto infine brevi parole il conte De Vecchi per ringraziare a sua volta la fedelissima Brescia della ospitalità offerta ai congressisti, e per mandare un saluto al Duce, che guida l'Italia verso i suoi destini imperiali. Le parole del Quadrumviro sono state accolte dall'assemblea con intense e prolungate acclamazioni.

Il presidente ha quindi dichiarato chiusi i lavori del XXI Congresso della Società per la storia del Risorgimento.

I congressisti hanno nel pomeriggio visitato, con la guida del senatore Bonardi, il Museo del Risorgimento, disposto nelle sale terrene del settecentesco palazzo Tosio, e testè riordinato e arricchito di nuovi importanti documenti. Va notato tra questi l'autografo del proclama rivolto ai bresciani da Vincenzo Gioberti, agli albori del Risorgimento; documento di singolare interesse storico, giacchè il testo dello scritto — non conosciuto esattamente prima d'ora — costituisce una nuova prova della viva passione patriottica dei bresciani.

Il barone Alessandro Monti ha poi depositato presso il Museo una copiosa raccolta di documenti tratti dall'archivio di famiglia. Oltre ad alcune lettere e manifesti intestati al «Reggimento regolare bresciano» del '48 e alla Legione Lombarda del '49, vi è una lettera autografa di Alessandro Dumas, che dirigeva a Napoli il giornale *L'Indépendance*, al barone Flaminio Monti, ufficiale di cavalleria inviato dal Governo nell'Italia meridionale per la campagna contro il brigantaggio.

Questa sera S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, accompagnato dal segretario particolare dott. Bazzani e dall'avv. Bardanzellu, è partito alla volta di Torino, dove presiederà domani la seduta inaugurale del XXVI Congresso storico subalpino. Alla stazione il Quadrumviro è stato assequato dal Prefetto, dal Podestà e dalle altre autorità locali.

R. SCAGLIA.

Montanari della Val d'Aosta a caccia di ladri sacrileghi

Aosta, 12 notte.

Per acciuffare alcuni individui profanatori di due piccole chiesette di montagna, lungo la mulattiera della Val Marmora, e dedicate al culto della Madonna delle Alpi, i valligiani di Valtournanche e di Antey St. André si sono organizzati in squadre che battono la zona. Essi intendono così dimostrare tutto il loro profondo sdegno per il furto sacrilego commesso nei piccoli santuari, dinanzi ai quali le loro donne si fermano a pregare, specie quando essi si trovano in alta montagna.

Il primo furto è stato compiuto nella cappella dedicata alla Madonna di Lourdes, situata nella piccola borgata di Barmasse, in quel di Valtournanche, e l'altro è stato compiuto nella stessa notte, nella chiesetta della Maddalena, donde sono stati asportati denari e oggetti sacri.

Cade da un alto muro in una vasca e annega

Bergamo, 12 notte.

Il sessantaseienne Elia Terzi, conversando con un amico, seduto sul parapetto delle mura che circondano la città alta, venne colpito da improvviso malore e precipitò, da un'altezza di circa 10 metri nell'orto sottostante, andando a finire in una vasca di raccolta delle acque piovane. Nonostante il pronto accorrere dell'ortolano, richiamato dalle grida del compagno del disgraziato, il Terzi venne estratto già morto per annegamento.

Commovente tributo alle salme dei corridori periti a Monza

Milano, 12 notte.

Commoventi, solenni e imponenti sono riusciti questa mattina i funerali di Campari, Borzacchini e Czaikowsky, i tre «assi» gloriosi, caduti domenica scorsa all'autodromo di Monza. Nella notte, nella camera ardente del Fascio monzese, le tre salme erano state vegliate da Camicie nere e da operai dell'Alfa Romeo, dai famigliari i quali hanno passato le tristi e lunghe ore in una camera attigua a quella ove riposavano nel sonno eterno i loro cari.

Quaranta automobili di fiori

Il pellegrinaggio dei visitatori è stato sospeso mezz'ora prima dell'inizio dei funerali. Alle 9, la grande piazza di Monza, dove si trova la Casa del Fascio era già riboccante di folla, sebbene l'acqua cadesse insistente e torrenziale. Finestre e balconi mostravano bandiere a mezz'asta.

Il lungo corteo si è composto rapidamente e alle 10 precise ha cominciato a muoversi. Lo aprivano drappelli di vigili urbani, di pompieri e di valletti del Comune di Milano; seguiva una compagnia della 6.o Fanteria, centurie di Avanguardisti, Giovani fascisti e plotoni di Milizia; le rappresentanze del Fascio di Monza, dei Fasci dei paesi della zona, i Combattenti, i Mutilati, le Madri e Vedove dei Caduti.

Quasi 150 corone sono trasportate su quaranta automobili: numerose e tutte di fiori freschi quelle di Case costruttrici di automobili; poi altre portate a mano da Avanguardisti, fra cui quella del Comune di Monza, del Fascio di Monza, del principe Ruspoli, di un gruppo di motociclisti, dei famigliari dello scomparso conte Czaikowsky ai compagni di traversata Campari e Borzacchini. Quindi alla II. clero, con a capo il teologo monsignor Longoni, attorniato dal Capitolo del Duomo. Le bare sono state disposte su affusti di cannoni, parati con i colori italiani per i camerati Campari e Borzacchini e con bandiera francese per il conte Czaikowsky.

La prima bara è quella di Giuseppe Campari, che è preceduta da corone di fiori del Principe di Piemonte, del Duca, del Segretario federale, dei famigliari. Segue il gruppo pietoso composto dal padre, dalla moglie, dai figli, dai parenti e amici dello scomparso, attorno ai quali converge la pietosa attenzione della folla. Viene quindi la bara che racchiude la salma di Czaikowski, anch'essa preceduta da corone di fiori inviate dal Principe, dal Duce, dal Segretario del Partito, da intimi e da amici. E' accompagnata dal fratello, dalla moglie, dal Console di Francia e dal Principe Ruspoli. Il terzo feretro di quello di Borzacchini, pure preceduto dalle corone del Principe, del Duce, del Segretario del Partito ed è seguito dal fratello, dal padre, dalla moglie e da congiunti e intimi di famiglia; e col seguito delle autorità. Le bare sono ricoperte dal tricolore.

Sul sagrato del Duomo

Foltissimo è il corteo delle autorità politiche, sportive e militari; internabile quello degli ammiratori. Fra le personalità sono il Prefetto gr. uff. Fornaciari, il generale Molzo della Divisione di Milano, il generale Preti, comandante la Milizia, Rino Parenti, che rappresenta anche il Segretario del Partito on. Starace, il vice-Podestà di Milano, nobile Pini, e molti altri. Largamente rappresentato è pure il mondo sportivo. Si trovano in gruppo i noti guidatori Nuvolari, Castelbarco, Wender, Chiron, Brivio, Ciarici, Morando, il conte Trossi, Gaupillat, Maserati, Zehender, Minoia, Taruffi, Lurani e Varzi.

L'interminabile corteo, che dura quasi un'ora e passa fra due ali foltissime di popolo, giunge sul sagrato del Duomo alle ore 11. Nella piazza, tenuta sgombra, mons. Longoni sale col clero sui gradini del tempio. I feretri non sono stati tolti dai carri e così il rito religioso si svolge sulla piazza fra l'intensa commozione dei presenti. Molte donne piangono e si inginocchiano e le truppe e i militi assumono la posizione di attenti.

Avvenuta la benedizione, il corteo si ricompone e si dirige verso la stazione ferroviaria, sempre fra due fitte ali di folla. Sulla piazza prospiciente la stazione, il corteo sosta, intorno alle tre bare si serrano bandiere e gagliardetti. Si fa un silenzio religioso. Il Segretario federale, con voce alta, fa l'appello dei caduti e la folla risponde con un possente presente e saluta romanamente.

La cerimonia è finita. Le bare sono state tolte dagli affusti: quella di Campari è deposta su un furgone del Comune di Monza e parte per Milano; quella di Borzacchini è momentaneamente deposta in una sala della stazione di Monza e nel pomeriggio è partita per Terni; il feretro del conte Czaikowsky è pure deposto sopra un autocarro che lo trasporterà ad Houville, per essere tumulato nella tomba di famiglia. A Houville si sono già recati i corridori Lehoux ed Hella Nice, per predisporre le onoranze.

Le bare avvolte nel tricolore

Le estreme onoranze a Giuseppe Campari sono seguite nel pomeriggio di oggi a Milano alla presenza di una folla enorme e di autorità, congiunti, e colleghi di ardimento. I funebri sono partiti da via Filippo Carcano, dove abitava l'estinto, facendo una sosta nella chiesa di San Protaso. Tutte le corone e i fiori del Duce, che avevano seguito il feretro durante il commovente rito di Monza, erano allineate dietro il carro funebre. A questi si erano aggiunte altre corone di enti, di associazioni, di industrie.

La bara, avvolta nel tricolore, è stata trasportata a spalle da alcuni corridori e da meccanici delle industrie automobilistiche milanesi. Seguivano il feretro la moglie dello scomparso, il rappresentante del Segretario federale, i dirigenti dell'Alfa-Romeo e moltissima altra autorità. Nel lungo corteo, si notavano i rappresentanti di varie Case automobilistiche e parecchi assi del volante, fra cui i corridori Nuvolari, Minoia, Strazza, Marinoni, Forest e Ramponi, che reggevano i cordoni. Nella chiesa di San Protaso, il prevosto ha impartito l'assoluzione alla salma e, dopo l'appello fascista, le spoglie del povero Campari sono state trasportate al cimitero di Musocco, poichè il defunto aveva disposto di essere sepolto accanto alla madre, morta recentemente in un investimento automobilistico.

Il commercio italo-svizzero

La bilancia si chiude in favore del nostro paese

Berna, 12 notte.

Si hanno le prime segnalazioni sull'andamento degli scambi commerciali italo-svizzeri nel primo semestre di quest'anno. Le importazioni svizzere dall'Italia hanno occupato in questo semestre il terzo posto venendo dopo quelle della Germania e della Francia, con franchi svizzeri 62.742.000 contro 65.688 mila nel primo semestre del 1932. In lieve aumento sono invece le esportazioni svizzere verso l'Italia poichè esse nel primo semestre di quest'anno hanno toccato il valore di 42.081.000 franchi contro 39.184 mila franchi nel primo semestre dell'anno scorso. La bilancia degli scambi commerciali italo-svizzeri si salda tuttavia sempre con una passività per la Svizzera che è stata di 20.861.000 franchi nel primo semestre di quest'anno contro 29.504.000 franchi nel primo semestre dell'anno scorso.

Significativo gesto di operai tessili biellesi

Biella, 12 notte.

Un gesto particolarmente significativo è stato compiuto dagli operai di un locale stabilimento di filatura in seguito alla felice conclusione di una vertenza che essi avevano in corso con i titolari dell'azienda, vertenza che è stata definita mediante la corresponsione alla maestranza, quale recupero di salari, della somma di 10.000 lire. Convocati presso la locale delegazione dei Sindacati fascisti dell'Industria per l'assegnazione della parte a ognuno spettante, gli operai hanno spontaneamente deliberato di devolvere parte della somma all'Ente Opere Assistenziali e di corrispondere una percentuale al Fascio giovanile di Combattimento a favore della costituenda scuola di volo a vela intitolata all'eroico atlantico tenente Squaglia. Il nobile e patriottico gesto di questi lavoratori ha riscosso il plauso delle locali gerarchie e della cittadinanza.

Per l'incremento edilizio sulla Via Aurelia ad Imperia

Imperia, 12 notte.

Il Commissario prefettizio, allo scopo di agevolare la fusione degli abitanti dei due rioni di Porto e di Oneglia, e la costruzione di case lungo la Via Aurelia che unisce appunto i due centri, e per incoraggiare le iniziative di assetto di nuovi, ha deliberato di esentare dal pagamento della imposta di consumo sopra i materiali da costruzione per tutti i fabbricati che verranno costruiti lungo il tratto della Via Aurelia, tra il Corso Roosevelt ed il ponte sull'Impero: il parere sull'esenzione deve essere espresso dalla Commissione edilizia. Il provvedimento avrà la durata di due anni, dalla data della sua approvazione da parte della superiore autorità.

La deliberazione del Commissario ha riscosso il plauso della intera cittadinanza.

Dalla Sicilia a Roma a piedi

per visitare la Mostra della Rivoluzione

Roma, 12 notte.

Sono giunti a Roma due Giovani Fascisti provenienti da Catania, Salvatore Bucca e Lorenzo Conti, i quali hanno compiuto a piedi il viaggio dalla Sicilia alla Capitale, per visitare la Mostra della Rivoluzione.

I due giovani hanno coperto l'intero percorso di mille chilometri in ventiquattro giorni, alla media giornaliera di 44 chilometri. Durante il percorso hanno ricevuto dappertutto accoglienze vibranti dai Camerati. I due appartengono al Fascio Giovanile di Castiglione di Sicilia, dove ritorneranno pure a piedi, fra qualche giorno.

Un viale lungo due chilometri in costruzione a Novara

Novara, 12 notte.

Il Comune di Novara sta svolgendo un vasto piano di lavori per il compimento di opere pubbliche che dovranno essere inaugurate il 28 ottobre prossimo. Fra le nuove costruzioni merita di essere rilevato il progetto di creazione di un grandioso viale quasi ultimato ed intitolato a Giulio Cesare. Questo viale si estende per circa due chilometri, in comunicazione colla Nazionale Milano-Torino. Vi si potrà giungere da un altro viale, quello Giuseppe Verdi lungo 1000 metri, viale alberato, carreggiabile e pedonale. Il Comune ha già predisposto i lavori del nuovo tronco.

Proseguono per intanto anche i lavori di ampliamento dello storico passaggio del Broletto, nell'ala settentrionale dove avrà sede il Museo Civico. I lavori sono stati visitati dalla Regia Sopraintendenza regionale alle Belle Arti.

L'erezione di una parrocchia della diocesi di Casale

Roma, 12 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto con il quale, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro e Ministro per l'Interno, vengono riconosciuta agli effetti civili la bolla 24 settembre e 11 novembre 1932, con le quali il Vescovo di Casale ha eretto in parrocchia autonoma la chiesa di Sant'Anna, sita in Sant'Anna Pironda, frazione del comune di Montiglio.

Il busto di un Caduto fascista nel Fascio di Pallanza

Intra, 12 notte.

Un busto in gesso del Martire fascista Ambrogio Montini è stato modellato, per incarico del Fascio di Pallanza, dal giovane scultore Giuseppe Rito. Il busto verrà collocato nella Sede del Fascio pallanzese.

Campana dedicata ai Caduti benedetta in Valle Anzasca

Intra, 12 notte.

A Ceppo Morelli (Valle Anzasca) mons. Barutti, Vescovo apostolico delle Missioni in Cina, ha benedetto una nuova campana dedicata ai Caduti in guerra. Alla suggestiva cerimonia hanno presenziato l'intera popolazione, le Autorità locali e le rappresentanze combattentistiche della Valle.

Propaganda agricola nel Biellese

Biella, 12 notte.

L'on. Roberto Cirio ha iniziato nel Biellese un giro di propaganda agricola. I primi comizi sono avvenuti a Cossila, Andorno Micca e Campiglia Cervo, ovunque con l'intervento di tutti gli agricoltori della zona che hanno ascoltato con attenzione l'oratore, il quale ha illustrato le provvidenze del Regime a favore dell'agricoltura. Questi comizi proseguiranno in tutti i centri rurali del Biellese.

Moto-scuola dei Giovani Fascisti inaugurata a Desana

Vercelli, 12, notte.

Ieri è stata inaugurata a Desana nei locali del Fascio Giovanile, la Moto-Scuola dei Giovani fascisti che hanno aderito con entusiasmo raggiungendo il numero di 21 iscritti. Erano presenti il Comandante la seconda del Fasci Giovanili, che ha impartito la prima lezione teorica, il Segretario del Fascio ed il comandante del Fascio Giovanile locale. Le lezioni seguiranno regolarmente due volte la settimana.

Due gravi incendi nel Tortonese

Tortona, 12 notte.

L'altra notte i civici pompieri, comandati dal geometra Alessandro Agosta, e moltissimi volontarosi, tra cui carabinieri, fascisti e militi all'allarme dato dalla sirena del Comune, sono accorsi a prestare la loro valida cooperazione per spegnere due incendi che si erano sviluppati: uno in territorio di San Sebastiano Curone, nelle proprietà rurali di Battista Frascaroli, ed il secondo nella vicina frazione di Pasalacqua, nel Molino di proprietà del conte Guazzone e del fittabile Francesco Novelli. I danni complessivi dei due sinistri, prontamente circoscritti dai pompieri, ammontano ad una diecina di migliaia di lire.

Conducente morto sul proprio carro

Novara, 12 notte.

Nei pressi della frazione Madonna del Bosco venne trovato cadavere sopra il suo carro il conducente Giuseppe Brignone fu Giovanni, di 67 anni, diretto verso la nostra città. Nessuna ombra di ipotesi di delitto.

Outfino che si improvvisa motore di una barca da pesca

Gaeta, 12 notte.

Mentre una barca da pesca si trovava al largo del Golfo ed un tratto l'equipaggio ha notato, con stupore, che la barca filava velocemente sul mare tranquillissimo senza alcun aiuto dei remi. Impressionati dalla cosa, apparentemente inspiegabile, gli uomini si sono affrettati a drizzare la prua verso il porto in prossimità del quale hanno conosciuto la causa del fenomeno. Si è constatato infatti allora che un delfino nella barca si era improvvisato un delfino, lungo tre metri del peso di due quintali, la cui coda era rimasta impigliata alla corda dell'ancora. Tentando di fuggire lo squalo ha trascinato seco l'ostacolo che lo teneva prigioniero.

Bimbo ucciso da una persiana

Verona, 12 notte.

Il bambino Erminio Bertozzi, di un anno e mezzo, se ne stava verso le 20 seduto dinanzi alla porta di casa sua, a Valeggio, allorchè, ad un dato momento una persiana, staccatasi dalla finestra a causa del vento, lo ha colpito violentemente al cranio, determinandone la morte immediata. Il medico, recatosi prontamente sul posto, non ha potuto fare altro che constatare l'avvenuto decesso del piccino, per frattura della base cranica.

Si addormenta su un ponte e precipita dall'alto

Novi Ligure, 12 notte.

Certo Rosetta Giovanni fu Rocco, di 35 anni, coricatosi sul parapetto di un ponte in regione Boccadasse, presso il bivio dei comuni di Sardigliano-Vargo, essendo stato preso dal sonno, è precipitato da 18 metri, riportando grave frattura al capo ed al femore sinistro al terzo inferiore. Trasportato dalla Croce Rossa all'Ospedale S. Giuliano di Serravalle Scrivia, il disgraziato versa in grave stato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Gli esami scritti per il conseguimento del titolo di abilitazione alle funzioni di segretario comunale si svolgeranno l'11, 12, 13 febbraio prossimo.

Per furto di oggetti preziosi e denaro per un importo di oltre 7000 lire, compiuto in danno di un contadino, è stato condannato a 3 anni e 7 mesi di reclusione il pregiudicato Vittorio Alessandro, qui domiciliato.

Un incendio è scoppiato nella cascina dei fratelli Carlo e Crispino Raggi, che ha distrutto gran parte del fabbricato; i danni sono ingenti.

DA ADRIA

Con una piccola festa ginnico-artistica davanti alle autorità cittadine ed ai parenti, si è chiusa colla fine del secondo turno la locale Colonia fluviale del Fascio, che ha ospitato quest'anno complessivamente nei due turni 310 bambini con un totale di 9300 presenze.

DA ALBA

Il Comitato per la festa dell'uva si è radunato sotto la presidenza del Podestà. Numerose sono le manifestazioni in programma per tale celebrazione che avrà luogo il 14 ottobre p. v.

DA BIELLA

Investita da un'automobile mentre percorreva la via per Ivrea, la ventunenne Ortensia Carenello in Ferraris, ha riportato contusioni varie ed una ferita alla gamba destra.

A Cavaglia, sottotempo, nel pollaio del contadino Giuseppe Nervi, proprietario della cascina «Percottino», ignoti ladri hanno compiuto un'incursione asportando due dozzine di galline.

A Candelo sono stati estratti i numeri della lotteria indetta da quella Sezione Combattenti. Sono risultati vincenti i numeri seguenti: 3098, 1438, 4883, 2980, 934, 1419, 3566, 449, 6887, 909, 2471, 1933, 4060, 8709.

DA CASALE

Ignoti vandali penetrati in una proprietà di certa Giuseppe Bisio, hanno distrutto numerose viti, abbassandogli un danno rilevante.

Travolto da un carro certo Ermenegildo Fava, ha riportato la frattura scomposta della gamba destra e gravi ferite lacero-contuse.

Parroco della nostra cattedrale, è stato nominato il rev. prof. Luigi Balano.

DA CUNEO

Podestà di Vignolo è stato nominato il cav. Antonio Barberis fu Battista.

DA TORTONA

Colpito da paralisi cardiaca è morto sul lavoro l'agricoltore Angelo Zampolin, di 49 anni, di Alzano Scrivia.

Nuovo parroco di Montalto Pavese è stato nominato don Giovanni Galli, attualmente a Mezzanino Po.

DA INTRA

Podestà di Cannobio è stato nominato il signor Ambrogio Lattuada, già Commissario Prefettizio dello stesso Comune.

DA NOVI LIGURE

Sorpreso a cacciare di frodo in riserva a Costa Santo Stefano, la Comune di Pozzoli Ligure, il cacciatore comunale Guido Teppati è stato denunciato al Pretore di Serravalle Scrivia; gli è stato sequestrato il fucile.

Il movimento demografico del Lo scorso mese della nostra città reca nascite 127, morti 126, matrimoni 43, immigrati 133 ed emigrati 155.

Sessanta pellegrini della nostra Parrocchia di San Nicolò sono partiti in treno speciale per Roma, dove saranno ricevuti dal Santo Padre.

DA S. SEBASTIANO CURONE

Un'incendio sviluppatosi

Aspetti spirituali della meccanicità

Vi sono conquiste della scienza, provvide e anche grandi, le quali pur rimangono utilitarie e materiali. Per esempio, il vapore e la batteriologia. Ma ai nostri tempi, dei quali ci si querela talvolta a diritto e più a torto, alcune invenzioni e scoperte si addentrano nel mistero dello spirito, e sfiorano il dominio della altissima poesia.

Così, la trasmissione forse cosmica delle onde radioelettriche; così, il volo.

Che fremito di orizzonti, nella scoperta di Guglielmo Marconi! Tutto è dunque in tutto, l'etere vibra di infinite energie. Se basta un sottile congegno di lampade a raccogliere oltre lo spazio e rendere evidenti ai nostri sensi grossolani le voci di tutta la terra, istantaneamente, ciò sembra provare, per similitudine, che non solo suoni, ma luci, forme, colori, e altre arcane essenze e presenze, possono trovarsi effuse negli spazii, intorno a noi ignari.

Da un nuovo genio nascerà domani il condensatore, atto a renderle oggettive e tangibili. E' lecito fantasticare frattanto di apparecchi umani dagli organi specialmente sensibili, ai quali sin d'ora sia concesso — come un presentimento — il contatto di antecipazione con i fluidi che si paleseranno a tutti nell'avvenire. Se qualcuno, quarant'anni fa, avesse sostenuto di poter raccogliere le onde sonore giunte da spazii remoti, il suo posto sarebbe stato al manicomio, e il più benevolo trattamento la commiserazione irridente. Pazzia di ieri, verità di oggi. Perchè non se ne conclude, logicamente, che la pazzia di oggi può talvolta precorrere la verità di domani?

Se gli uomini permettessero alla storia di esercitare su loro il suo magisterio di savièzza, si sarebbe meno maledettamente certi di essere savii, anche quando si è invece miopi od ottusi. Certe follie sono soltanto deliri profetici; certi fenomeni che noi chiamiamo telepatia, o spiritismo, o simili, e oscillano nella estimazione dei più tra la ciurmeria e l'isterismo, hanno pur cominciato a venir constatati, sia pure empiricamente, come fatti reali. Domani verranno classificati e riconosciuti, se pure non ancora conosciuti; così come oggi accade per i fenomeni elettrici.

Del resto, la più antica organizzazione di millenne saggezza, erede, essa sì, lungimirante degli insegnamenti dell'esperienza, la Chiesa, non si è mai rifiutata di adire all'evidenza dei così detto soprannaturale. Lo considera sempre con diffidenza, lo tiene in legittima suspicione, ma una volta realmente constatato, lo accetta e lo inserisce, con tranquilla audacia, nell'ordine naturale delle cose. Negli archivi di quanto oggi si chiama, in mancanza di meglio, «miracolo», la scienza troverà registrate preziose constatazioni per le sue esperienze di domani, quando vorrà, quando potrà e saprà rivolgersi a scrutare anche la misteriosa riserva delle energie morali. Se pure, come è probabile, la ragione di noi umane genti dovrà contentarsi al quia; al come, non al perchè della loro propagazione e formazione.

***

Un'altra invenzione di meccanica, che esce dai limiti della conquista materiale e assurge a fatto spirituale, è l'aviazione.

L'Ippogrifo, Icaro, Perseo, la Chimera: dalle soglie della preistoria e dai primi albori della storia, le creature del mito e i simboli delle misteriose civiltà venute d'Africa in Europa, ci balzano incontro a significare il più appassionato sogno che mai abbia assillato ed esaltato l'animo degli uomini: la conquista dell'aria. Omero diceva: «le parole alate, le parole che hanno ali d'uccello»; e ancor oggi, «alata immagine», «alata poesia» è nostra lode, tanto il distacco dalla terra, la vittoria sul peso, parve sempre prodigio dello spirito. Poi che il linguaggio non è se non lava raffreddata di imagini, un tempo nuove, vive e roventi. Il più divino e il più moderno degli spiriti moderni, all'aurora dell'età nostra, forse per questo rinnovò il tormento e il prodigio di Dedalo, l'artista scienziato, il padre di Penelope, il suocero di Ulisse, venuto dall'Egitto alla più meridionale fra le terre di Europa, a Creta.

Certo, la legge di gravità, ora soltanto resa esorabile, apparve la più terribile, la più schiacciante limitazione dell'uomo, d'indole non solo materiale, ma anche spirituale; forse sola tra i fenomeni fisici, la vittoria sulla quale — la levitazione — contò tra i miracoli e le prove di grazia soprannaturale dei grandissimi santi. E chi tra noi non ha presente quelle sublimi ascensioni e levitazioni per cui Dante, solo guardando gli occhi della sua donna, trasvola di sfera in sfera nell'alto cielo?

Chi ha provato la gioia e la rapidità dell'aviazione, del resto, sa benissimo che questo «modo di trasporto» non è un «modo di trasporto» soltanto. Chi ha volato con occhi e spirito non chiusi nè ottusi, sa che la velocità del volo non è soltanto un fatto materiale, ma trasporta nel clima di una nuova bellezza, ignota a coloro che ignoravano e ignorano la velocità dominatrice.

Dall'alto di una montagna, si hanno spesso vedute di incomparabile bellezza. Ma si è ancora sulla terra, vincolati alla cara terra, su questo dolce e terribile pianeta che ci tiene a sè aggiogati. Solo in grazia del volo, vediamo la terra dal di là e dal di fuori dell'aiuola che ci fa tanto feroci. Possiamo vederla partitamente, per via di momentanei aspetti analitici, nel corso dei fiumi, nelle vallate, nelle ondulate pianure e negli insidiosi riscintilli specchianti del mare, nello scorcio delle città e dei monti. Tuttavia, questo rappresenta minore e meno significativa novità. La veduta panoramica «a volo d'uccello», realizzata soltanto adesso, era stata imaginata oramai da tantissimi anni. Da secoli, diligenti topografi e pazienti incisori avevano figurato con tratti sottili di bulino, sulle vecchie carte e stampe, quegli appiattimenti curiosi di monumenti e di cocuzzoli alpestri, quelle ardite e basse linee in tralice, e viceversa quegli squadernamenti e spampanamenti del verticale in linee di orizzontalità, che sono la visione normale del volo.

Quello che non si era previsto è il moltiplicarsi e immillarsi al quadrato dello scorcio per la velocità, in strane potenze di unità. E' la sintesi di tutti questi elementi singolari di analisi, che la velocità, trascorrendo sulla faccia della terra, trasceglie come pezzetti di tessera di un folgorante mosaico, che essa aduna, compone e scompone e ricompone di continuo. E' un procedimento prodigiosamente artistico. A chi sa guardare, vedere, ricordare, essa pone innanzi agli occhi della mente la selezione e l'invenzione, già fatta, di un vero, estraneo alla realtà, e pur composto con gli elementi e i frammenti stessi della realtà.

***

L'Italia, per esempio.

Chi ha sorvolato la punta di Santa Maria di Leuca in una mattina di prima estate, quando sfuma tra le nebbie violette dell'Adriatico la non lontana costa dell'Albania, sa che l'Italia appare tra i due mari divinamente inarcata, da quel suo nervoso tallone di Taranto alla punta protesa dall'Adriatico verso l'Jonio. Chi trasvolò nel cielo di Venezia, conosce tutta l'Italia della guerra, dalle grandi Alpi al flocco dell'Istria, strangiato nell'azzurra acqua. Si ha il senso dell'Italia creatura unica, viva, carnale, con il suo volto composto e ricomposto, da molti aspetti reali e passeggeri, al suo solo aspetto duraturo e vero, che ne esprime in essenza la stessa anima.

***

Il volo di Balbo, maresciallo dell'aria, è italiano e italianissimo non pare italiano, a chi non abbia compreso d'Italia l'antica grande tradizione classica. E' un episodio tipico della nuova Italia antiottocentista. Al posto della scapigliatura, dell'impressionismo e dell'improvvisazione, vi è l'austerità; al posto della cosidetta «genialità», cioè della pigrizia dilettantesca e facilona, che ricorreva allo stellone, vi è la severità cerebrale e volitiva della preparazione. Le parole di Balbo «lasciare il minimo di margine possibile alla fortuna» sono parole fasciate di classicità moderna.

Il volo di Balbo, disciplinato collettivo e regolare, è la parola fissa posta da questa nostra classica Italia alla preistoria del volo, individualismo di ardimenti sfrenati, anarchici e romantici. E' l'inizio di una nuova èra di rigore classico, pure nella audacia individuale degli animi. Una età di ordine, anche nella poesia spirituale del volo.

I romantici diranno che la poesia ne esce diminuita. Per noi, spiritualisti classici, il più poetico trionfo dell'uomo sta nell'ordine che la sua intelligenza impone al caos. Partire secondo il prescritto; arrivare secondo l'attesa; queste sono riuscite contro l'imprevedibile della nostra primitiva impotenza. E sono fatti ben più miracolosi del casuale «imprevedùto» che sbalordisce i superficiali.

E' il trionfo delle spirituali energie umane sulle brute forze materiali della natura. Versione moderna di quelle titanomachie, adombrate confusamente all'origine di tutte le civiltà, e che la nostra civiltà greco-romana scolpì nel frontone del più antico tempio italico, a Selinunte, con la vittoria dell'esile Pallade sopra i massicci giganti.

MARGHERITA G. SARFATTI

Una applaudita conferenza a Cordoba del prof. Gino Arias

Buenos Aires, 12 notte.

Invitato dal Corpo Accademico, il prof. Gino Arias ha tenuto all'Università di Cordoba una conferenza sopra «L'Economia corporativa e lo Stato Corporativo». Uomini di studio e di finanza hanno seguito con interesse la conferenza del professore italiano e sopratutto la classe studentesca che ha fatto al conferenziere una calda manifestazione di simpatia. La comunità italiana residente a Cordoba ha accolto l'ospite e il connazionale illustre con vivo entusiasmo.

Il prof. Arias è stato invitato a tenere ancora due conferenze sullo Stato Corporativo direcendo la sede speciale come l'Italia fascista abbia interpretato ed applicato i nuovi canoni fondamentali dell'Economia Nazionale.

Centinaia di donne in rivolta in un ospedale ellenico

Atene, 12 notte.

Una sollevazione di donne è scoppiata in un nosocomio greco adibito ad isolamento per le donne pericolose alla salute pubblica. Alcune fra le ricoverate, avvertite da giorni decise di evadere, aggredendo con bastoni i guardiani e avviandosi verso l'uscita. Alcuni scontri, abbastanza cruenti, si sono subito verificati e la situazione ha assunto presto una certa gravità, per il sollevamento di tutte le donne rinchiuse nell'ospedale, ammontanti a oltre 350. Tutti i vetri delle finestre sono stati spezzati, parecchi mobili frantumati ed alcuni medici e infermieri leggermente feriti dalle degenti che tentavano per ricuperare la loro pericolosa libertà. Finalmente pattuglie di poliziotti, giunte sul posto in seguito a richiesta telefonica della direzione dell'ospedale, sono riuscite a stento, dopo lunghe ore a ristabilire la calma e arrestare una ventina di facinorose, che saranno prossimamente processate.

I loro bimbi

La bimba: — Com'è bella la tua mamma!
Il bimbo: — Questo è niente! Tu la vedessi appena alzata quando ha ancora la faccia pulita!

CINEMATOGRAFIA AL VOLANTE

Maschere di campo e mascherotti di città

CASCATE DEL RENO, settembre.

Imaginate una ribalta di duecento o trecento metri, nel centro un masso che s'eleva come la buca del suggeritore e pensate ad un ghiacciaio che, animatosi ed inferocitosi, precipiti in platea da un'altezza di settanta piedi: nella platea si quieta, si riposa, si stende e manda sul greto, a semicerchio, un ruscello marino. Non è poi quell'inaudito spettacolo che Hugo ha esaltato: ai tempi di Hugo non si era scoperto il carbone bianco, non c'erano i bacini nè le cateratte artificiali d'alta montagna e quindi, queste del Reno, potevano impressionare gli europei quanto quelle del Niagara. E' sempre un fiume che sbalza e salta e una certa imponenza ce l'ha e dove rotola e s'inarca con maggior volume, è singolare pei cumuli di polvere candida che spruzza in alto: spumaccia bambagia e soffia cipria e forma aureole di scintillante argento. E' mugola e barrisce, ed ulula e romba; e questa sua voce apocalittica che contrasta con la bianca lievità del suo furore, è quella che ti palesa la sua potenza. Il castello di Lanfen, indifferente e sitonito, fa da guardiano, incollato alla roccia, a perpendicolo sull'abisso.

Dopo la pausa nel bacino, il fiume agomita a sinistra, subito anche più placido e sereno, che ti meraviglia abbia dimenticato tanta ebrezza rabbiosa: il leone si fa coniglio. Victor Hugo, alla cascata, s'era ricordato della tigre; quaggiù avrebbe rammentato l'agnello. E più avanti, ove le rive s'allargano, ecco il Reno pomposo e solenne, il Rhenus superbus dei romani, il beautiful Rhine di Shakespeare, la «barba limacciosa» dell'irreverente Boileau.

Frontiera di Stühlingen

Un casottino di legno, tre doganieri tedeschi che insistono in coro — tutto vedere — e alludono al portafogli ed alla somma che bisogna registrare, un marco al giorno anticipato per quanti saremo i giorni che presumete di restare con la macchina in Germania; e il primo hitleriano che compare, un pingue signore che giunge con l'auto dalla Svizzera e, lì per lì, si scamicia e sostituisce una camicia azzurra con quella bruna. Perchè le hitleriane sieno chiamate camicie brune è inspiegabile: son gialle e di un giallo schietto. Deve avere un grado o più gradi nella milizia social-nazionale perchè i doganieri scattano in un grave saluto: il nostro, il saluto romano.

Una biondissima figliola s'è appollaiata nella nostra vettura. Chi l'ha mai vista? Non si scompone, sorride, ripete: Francoforte, Francoforte! Vuole viaggiare a sbafo e tornare a casa; e in ogni vettura, passata dall'alba, s'era confidenzialmente accomodata così, con la speranza di viaggiare per Francoforte. Avevamo anche noi un'altra mèta, ma furono necessari del tempo e l'aiuto dei doganieri per convincerla, e, mogia, mogia, farla sloggiare. Tornò a sedere sulla panchina del casotto, in attesa. E non era, al postutto, una donzella sprezzabile.

Titisee

Non esiste una Foresta Nera, ma tante foreste nient'affatto nere: ondulazioni drappeggiate di abeti di ogni fusto e dimensione; valloni e vallette di un verde velluto, soffice, carnale. Le foreste maculano il panorama a chiazze, a gruppi, od assembramenti; sembrano piantate con un ordine prestabilito, con una planimetria; e, sopratutto, sembrano curate, pollonate, coltivate da invisibili guardiaboschi. Mostrano un fronte regolare e lineare; il prato e l'abete e nessuna contaminazione di cespugli o roveti; tanto meno d'altri alberi spuri. Ma non sono nere: di un verdone striato di zafferano; sono nere all'interno, labirinti paurosi che inghiottono la luce e restituiscono l'umidità.

La Germania non si è mai parata così a festa come dall'avvento hitleriano. Festoni di croci uncinate nelle grosse e nelle minuscole borgate; archi di sempre-verde costellati di emblemi; e orifiamme e bandiere sui tetti, ai balconi, alle porte, di carta o di tela. E se mancano quelle ortodosse, pur di imbandierare, si appendono bandiere profane, dell'olio di motore o delle sigarette. E avverti questa differenza tra le strade svizzere e tedesche: nella Svizzera non incontri bambini e non vedi stalle. In Germania, come in Italia, la figliolanza abbonda e spettegola in margine alla tua corsa. Quante e quante stalle, la Svizzera che tutta si adorna e s'inconfetta pel forestiero, deve nasconderle; o mascherarle o allogarle, comunque, lontano dalle vie battute.

Il lago di Titi è un catino di vele: si balocca il gran mondo. Vasti campi di segala mantellano le spalliere verso la bassa Briagovia, dove sono originali e umani — sapete che? — gli spaventacchi. Da noi, in mezzo ai campi, bastano una pertica ed una giacca per fare il corpo, ed un cappellaccio per dissimular la testa: qui, gli spaventacchi, la testa ce l'hanno, di legno, con naso, bocca e occhi e magari la pipa. E sono a coppie, di maschio e di femmina, vale a dire di pantaloni e sottane, rizzati a pochi metri di distanza, l'una in faccia all'altra, con le braccia amorosamente aperte. Fanno all'amore sul morezzo d'oro. Devono tener lontane le cornacchie, che, evidentemente, non si lasciano gabbare dagli stracci.

Friburgo

Son dolente per Victor Hugo, mio venerabilissimo compagno di viaggio, ma questa topica commessa a Friburgo non gliela posso condonare. Un Duca Bertoldo? E chi è mai questo Duca Bertoldo, morto senza posterità e sepolto sotto la propria statua, sub hac statua, che somiglia a quella spaventevole del Commendatore che trasse a punizione il dissoluto Don Giovanni Tenorio? Così, presa a poco si chiese Victor Hugo, visitando la Cattedrale di Friburgo. Ohimè, che se non fossero esistiti questi due o tre Bertoldo, duchi di Zaehringen, neppure esisterebbe Friburgo, capitale della Foresta Nera, arrubinata città di vinelli impagabili. Vini vulcanici del Kaiserstuhl, vini diabolici del castello di Staufen che tanto piacquero al dottor Faust e che di sicuro, lo sbarsiarono la notte del patto con Mefisto. Tumultuosa la storia di Friburgo, pellegiata tra francesi, germanici e austriaci, smantellata e ricostruita, ma sempre imbattibile pel suo Markgräfler, vino celestiale, così celestiale e discreto e verecondo che le monache di San Gallo, golose e raffinate, pur di riaverlo, indirizzarono una petizione, durante la guerra dei trent'anni, non so più a quale alto principe della Chiesa. E furono accontentate.

A Friburgo abbonda anche l'acqua che ruscella per le vie centrali, gorgoglia ai margini dei marciapiedi, appena protetta da assicelle: se hai da pulire gomme e parafanghi scarrozza per Friburgo, rasente i selciati. Sono i rivoli della Dreisam che agattaiolano dalla madre e vanno a spassarsela tra la gente. Ma non devi lasciare Friburgo — vista la Cattedrale e la Kaufhaus — senza esserti estasiato dinanzi ai manichini dei negozi di moda, che indossano i vestiti fatti da uomo. Hanno uno comicità stupefacente: più buffi dei mascherotti dei tiri a «tre palle un soldo», testacce di cartone color polente e attributi facciali che manco Ettore Petrolini riuscirebbe a mostrare così grotteschi. Il più mostruoso cliente — poniamo Gympiaine che volesse un vestito già confezionato — sarà sempre più avvenente del manichino. Ci deve essere il suo perchè. Come dev'esserci un perchè nella strabiliante abbondanza di donne che vanno in bicicletta, dall'alba alla notte fonda, e sgonfiano disinvolte.

Frontiera di Breisack

Un vecchio scalcinato ponte sul Reno è la Germania a destra e la Francia a sinistra. Bisogna salire sul Mons Brisiacus dei romani, una collinetta di scarso pretese, per dominare le sponde: da un lato, sino ai bordi della Selva Nera, dall'altro sino alla linea dei Vosgi; nel mezzo la piana, in cui il Reno si scapriccia, gioca a rimpiattino, monellaccia che se la diverte a giri, a rigiri, a svolte. Anzi, per mestiere in sesto e tenerlo a bada, un secolo fa capitarono degli ingegneri che lo sondarono, lo dragarono, lo rettificarono e corressero argini e smussarono angoli, dandogli una compostezza possibile, e da sfruttare per la navigazione. Rimase rinomato un ingegnere che si presume italiano, un tale Tulla, morto nel 1828 e in onore del quale, nel giardino del Castello che emerge dal cocuzzolo del Brisiacus, ancora vedi superstite una torre.

Alla maledizione e tafani che sinfonizzano la canicola. Eppure non c'è una finestra, una porta aperte. Nella Germania del Reno accadrà spesso di stupirsi di ciò; anche nelle ore dell'incendio meridiono, gli edifici, pubblici e privati, opulenti o trascurabili, son tappati. Si vive all'interno e spingendo l'uscio e varcando la soglia di un albergo o ristorante, vi sembrerà di violare una casa di ignoti: si entra con l'osservanza di dover chiedere il permesso. E dentro, molto refrigerio bevuti, però molta ombra e ovunque una radio che in sordina canta vita natural durante: apparecchi minuscoli e perfetti con le stazioni indicate col nome.

Si fa pagare la Germania, ma anche la Francia non scherza, e, a conti fatti col cambio, è più costosa.

GIUSEPPE BEVILACQUA.

Una Mostra d'arte gastronomica ai Mercati di Traiano

Roma, 12 notte.

Verrà aperta al pubblico, domani, ai Mercati di Traiano, una grande Mostra d'arte gastronomica che costituirà una nuova e brillante attrattiva della esposizione mondiale di policoltura.

La Mostra, alla quale i più noti ristoranti hanno assicurato la loro partecipazione, per rimanere in perfetta armonia con l'esposizione di policoltura, si baserà esclusivamente sul pollame e affini. Le vaste tavole rinnoveranno l'aspetto di un autentico trionfo gastronomico: colossali piramidi di pollame, irresistibili varietà di pasticci racchiudenti nei loro involucri dorati piccioni, polli, conigli, fegato di oca; profumate galantine; oche ed anitre sapientemente allestite; delicate spume, graziosi medaglioni, invitanti filetti e simili. Alla Mostra gastronomica è stata destinata una grandiosa e caratteristica sala presso la meravigliosa Loggia dei Cavalieri di Rodi.

Presso alle preparazioni di cucina, figureranno anche i vini tipici italiani meglio adatti a questa o quella degustazione.

Arte e sport a Sanremo

Le manifestazioni in programma

Sanremo, 12 notte.

La stagione di quest'anno a San Remo si annuncia ricca di avvenimenti; spettacoli di prosa e di musica, concerti sinfonici e di musica da camera, balletti, conferenze, feste: tutto un complesso di divertimenti che han già servito a fare di San Remo una delle più animate e affollate città di Europa, e che quest'anno vedrà affluire in proporzioni ascendenti i turisti stranieri.

Anche le manifestazioni sportive in programma sono molte e di alto interesse. Gare di tennis, tiro al piccione, prove motonautiche, incontri di calcio, e gare di golf. L'apertura del campo di golf, uno dei più belli e pittoreschi d'Europa, è fissata per il 20 ottobre prossimo. Ma a questo riguardo non si sa bene quale importanza potrà assumere la stagione goldistica sanremese. I programmi della gare, nonostante le richieste dei giuocatori, non sono stati ancora pubblicati, sebbene tali gare debbano svolgersi in novembre; nè si è iniziata la pubblicità relativa. Molti lavori alla Casina sono ancora da fare, e altri riguardanti le piste, le vie di accesso e i servizi sono appena incominciati. E' certo che per l'epoca stabilita per l'apertura tutto sarà in ordine, ma perciò è necessario che i lavori siano condotti con grande alacrità e senza incertezze di carattere amministrativo.

Roma nella terra d'Aquileia

Il Museo archeologico

AQUILEJA, settembre.

Il visitatore che s'accosta a questo lembo redento di terra nostra, non può fare a meno di visitare il R. Museo Archeologico che solo oggi, per tenace volontà dell'Italia fascista, può offrire, ben disposti nelle assai anguste sale, i segni del dominio di Roma, di quella Roma ch'ebbe in Aquileia la figlia fedelissima e nelle liete e nelle tristi vicende. Il Museo Aquileiese, è, per quanto riguarda alcune raccolte particolari, uno dei più interessanti del mondo.

L'attuale edifizio, al quale si accede attraverso un colonnato romanico adorno di glicine che d'estate forma una suggestiva galleria floreale, è stato costruito nel 1882, ma a quell'epoca il Museo era ben lungi dall'offrire al visitatore l'odierna ricchezza di materiali. L'Austria non aveva mai dato soverchia importanza agli scavi e fu soltanto dopo la guerra che ebbe inizio l'opera organica di riordinamento e di raccolta di quanto il sottosuolo andava restituendo alla luce.

La sala delle ombre

Per la varietà di certe raccolte, il Museo aquileiese può ritenersi uno dei primi del mondo. Il visitatore che entra nella sala delle ombre rimane subito piacevolmente colpito dalla ricchezza e dalla finezza degli oggetti esposti. Soltanto nei musei di Roma e di Napoli ci è dato ammirare qualcosa di simile. La varietà e la finezza di esecuzione dei mille minnoli, è semplicemente meravigliosa e sappiamo che è, questa delle ambre, una delle sale che maggiormente attraggono gli studiosi ed i turisti che a migliaia giungono annualmente ad Aquileia.

Nella quinta sala, la quarta bacheca raccoglie dei pregevolissimi pezzi, fra i quali eccellono il gruppo di Eros e Anteros che lottano; una Nereide su ippocampo nel rovescio di uno specchio; una testa di Baccante e molti ornamenti muliebri: collane con amuleti, animali, bastoncini decorativi o portafortuna, ecc. E' noto come Aquileia fosse, durante l'Impero, un centro importante dell'industria dell'ambra che proveniva dalla zona baltica in istato grezzo per essere poi lavorata nelle forme più svariate.

Quest'anno l'attenzione maggiore dei visitatori si è rivolta però a quella sala che costituisce una vera e propria novità del Museo, o, per meglio dire, il primo saggio d'un radicale innovamento nella disposizione generale delle raccolte. Entrando nella sala, una sagra di luci colpisce piacevolmente e l'osservazione dei mari pensi è agevolata dalla adeguata disposizione delle vetrate, messe in vista, con piani di cristallo che permettono di guardare l'oggetto da tutti i lati.

Anche del vetro v'era in Aquileia un'industria attiva e la ricerca era cospicua da tutte le contrade dell'Impero. Fra i centri produttivi d'Egitto, delle Gallie e di alcune città d'Italia, quello aquileiese era uno dei più famosi e il campionario che ci offre l'ottava sala del Museo ce lo può confermare.

Molti vetri sono venuti ad arricchire il Museo recentemente poichè la terra d'Aquileia è sempre prodiga di resti romani.

Necessità di spazio

Nella Galleria Lapidaria, adiacente al Museo, fra il verde dei palmizi, dei lauri e dei cipressi, sono esposti i monumenti sepolcrali, le lapidi, i mosaici, i frammenti architettonici. Le iscrizioni che si scorgono sulle varie pietre, costituiscono la storia tutta d'Aquileia nelle sue genti e nelle sue consuetudini, nelle sue guerre e nei suoi commerci.

In questi ultimi tempi la direzione degli scavi ha potuto esplorare per una considerevole estensione la necropoli suburbana di S. Egidio, a pochi chilometri dal capoluogo, e si è potuta rinvenire, tra l'altro, la tomba del decurio «Aquileiae (Lucius) Appulcius Maximianus» del primo secolo d. C. costituita da una grande arca con epigrafe scritta a caratteri assai profondi e dipinti in rosso. L'ara in parola ed altri resti della necropoli di S. Egidio, sono stati ad arricchire la già cospicua raccolta della Galleria che, ormai, è giunta ad uno stato di vera saturazione.

Le zone archeologiche da esplorare sono molte ed estesissime e il materiale di un certo valore storico ed artistico che se ne potrà trarre sarà abbondante, ma, logicamente esso non potrà essere collocato nelle attuali sale del Museo e nella Galleria. Occorre nuovo spazio, un nuovo e più ampio respiro. Aquileia, oggi, sopravvive al ricordo di Roma e del Cristianesimo attraverso la magnificenza della Basilica popponiana e delle raccolte del Museo. Nel paese (che fu un tempo città di circa mezzo milione di anime, talchè Ausonio non lì anteponeva che Roma, Milano e Capua) nessun edificio ci ricorda l'origine romana se si eccettuino gli scavi del porto, delle mura e del sepolcreto. Per capire a, meglio ancora, per passare in rassegna la vita aquileiese dalle origini fino agli splendori del cristianesimo, bisogna rivolgersi a quanto è contenuto nel Museo e nella Galleria Lapidaria. Ci sarà allora possibile comprendere come l'Aquileia di un tempo fosse veramente degna della considerazione in cui era tenuta da Roma madre e giustificare una iscrizione che si può sempre vedere nella Galleria e che, narrandoci di un certo Restutus che poi morì in Aquileia, ci fa sapere che «Ex Africa venit ut istam urbem videret».

Intanto, tutto ciò che la Romanità ha riofferto alla luce negli scavi, deve trovare spazio sufficiente per essere posto sotto l'occhio del visitatore nel modo migliore. Deve presentarsi bene. Deve avere la sua luce, i suoi mobili adatti, attilizzati; le sue sale ampie, ariose. Per fortuna, le pratiche per l'ampliamento sono a buon punto. Mancano gli ultimi ritocchi. Manca qualche definizione più o meno contrattuale, ma è in tutti l'augurio che l'Anno Dodicesimo del Fascismo possa salutare in Aquileia Romana la sistemazione di quel Museo che è vanto dell'Italia tutta.

P. ZANON

Una torre alta trecento metri in onore del generale San Martin

Buenos Aires, 12 notte.

E' stato presentato al Congresso per l'approvazione un progetto di innalzare in mezzo al Rio de la Plata, davanti a Buenos Aires, una torre monumentale di 300 metri di altezza in onore del generale San Martin, eroe nazionale.

La torre avrà un teatro, un cinematografo, sale da ballo e da concerti, ristoranti e negozi.

LA MUSICA

Mandolinisti - Per l'Arena di Verona - Idee contemporanee

Gli amatori del mandolino, orgogliosi tradizionalisti (o ci sono anche atonali e politonali fra essi?), saranno grati a Georges de Saint-Foix del ritrovamento nella Biblioteca del Conservatorio di Parigi d'una settantina di pezzi per mandolino, i quali documentano la diffusione di quell'istrumento verso la fine del secolo decimottavo e la sua partecipazione a complessi di nobili istrumenti, in svariati generi di composizione. Dei ventotto autori nominati in testa ai fogli manoscritti, tutti italiani, meno un monegasco, otto o dieci sono sconosciuti. Fra gli altri, nella maggior parte meridionali, emergono musicisti insigni quali Piccinni e di Majo, operisti come Carlo Cecere e Gregorio Sciroli. Un noto virtuoso del re di Sardegna, Ignazio Calcinati, il severo teorico C. G. Tuzzi di Vercelli, insieme con qualche maestro di cappella milanese, rappresentano il nord. Le composizioni recano classificazioni tali da accentuare le più alte aspirazioni. Vi è un *Concerto a più stromenti* (due violini, viola, contrabasso) *per il mandolino*, un *Concertino per il mandolino con due violini e basso*, una *Ouverture* con mandolini e oboe e viola e trombe e corni e basso, (a questa è del Piccinni), pacchi sonate per due o tre mandolini, duetti, trii, divertimenti, sinfonie e anche un notturno e un echo. E' notevole che alcuni pezzi siano da eseguire col mandolino o col violino, essendo uguale l'accordatura, altri rechino didascalie romantiche e quasi boccheriniane, come «amoroso flebile», altri infine meno elaborate a modo di fuga. Queste musiche, che il De Saint-Foix ha catalogate nella *Revue de musicologie*, furono composte fra il 1728 e l'80.

Apparso ai primi del Settecento, e ascoltato a Parigi, a Londra, nell'esecuzione del Sodi, famoso concertista romano, il mandolino acquistò rapidamente favore. Declinando la voga del liuto, che l'orchestra di Stuttgart eliminò nel 1755, esso prevalse, come la raccolta ora ritrovata accerta, nella camera, e fu riammesso occasionalmente nell'orchestra teatrale. Händel l'inserì nella partitura dell'*Alessandro Balus*, 1743; Arne in quella dell'*Almena*, 1764. Istrumento caratteristico nelle serenate, risuonò nell'*Amant jaloux* di Grétry, nel *Barbiere di Siviglia* di Paisiello, nel *Tarare* di Salieri, nel *Don Giovanni* di Mozart. Il quale usò del mandolino nell'accompagnamento di due lieder. Poco dopo Beethoven scriveva una sonatina e un adagio per quell'istrumento, di cui il timbro forse rievocava approssimativamente, nel trionfo del pianoforte, il metallico suono dell'ormai obliato clavicembalo. E non mancarono virtuosi concertisti di mandolino, come il Vimercati milanese, che, ascoltato in Germania verso il 1830, fu stimato il Paganini del plettro...

Istrumento romantico, sopravviverà nel Novecento?

*** La campagna dell'*Arena* di Verona per l'istituzione di un Ente che organizzi stabilmente la vita musicale dell'Arena ottiene adesioni e simpatia sempre più vaste. Il non può nè deve mancare la solidarietà degli amici dell'... affinchè anche in giuoco il decoro ... di un'istituzione artistica nazionale. Parole chiare e crude ha scritto sull'argomento Arturo Rossato:

«Spettacoli improvvisati all'usanza guitteSca, orchestre racimolate tumultuosamente e messe insieme come per una gran festa campestre, direttori e artisti chiamati poco prima dello spettacolo, i quali dirigono e suonano nell'Arena come in un teatro qualsiasi, ripetendo se stessi nei difetti e nei pregi come fonografi, massinesone zingaresche e inutilmente costose, che fanno pensare a un saccheggio di magazzini di stoffe e di colori, affrettate preparazioni reclamistiche, che mettono l'Arena allo stesso livello dell'ultimo pallo e dell'ultima gara motonautica del Regno, devono cedere finalmente a una severa, chiara, solida organizzazione commerciale e artistica».

Parole chiare che, crediamo, sarebbe stato utile a tutti di leggere in tutti i resoconti giornalistici come immediato commento delle singole rappresentazioni. Con una siffatta critica sollecita, in vece delle montature a dei soffietti che ingannano il pubblico e ne viziano il gusto, le responsabilità verrebbero immediatamente accertate e i provvedimenti apparirebbero urgenti. Nulla è infatti più dannoso alla pratica artistica dell'appoggio giornalistico a manifestazioni, a spettacoli, che, evidentemente, per le condizioni morali e finanziarie in cui si avolgono, per la mediocrità dei dirigenti, non danno alcun affidamento di serietà.

Malipiero ha aderito alla proposta di un concorso per un'opera italiana concepita espressamente per l'Arena:

«... Si andrebbe — egli nota — in certo qual modo verso la realizzazione di quello che il Duce ebbe a dire sul grande teatro popolare, che oggi rappresenta la sola speranza per il melodramma italiano dell'avvenire, il «teatro di masse», che possa contenere 15 o 20 mila persone. Materialmente la realizzazione del progetto sarebbe facilitata dal fatto che il teatro c'è, non costa nulla, ed è invidiato e conosciuto dal mondo intero».

Casella ha dichiarato:

«Credo che la costituzione di un Ente Autonomo incaricato dell'organizzazione dei futuri spettacoli sarebbe una cosa altamente utile. A condizione però che questa nuova forma di gestione servisse anzitutto ad assicurare la collaborazione delle migliori giovani energie italiane in fatto di musica, scenografia, regia».

In altri commenti dell'*Arena* ricorre frequentemente il ricordo dell'ente dell'Orchestrale fiorentina e delle grandi cose da esso compiute. E' un modello da esemplare, innanzi tutto per ciò che ne costituì l'inizio: la chiamata, cioè, di un direttore d'orchestra, inalgie nell'arte e savio nella pratica, al quale fu data carta bianca. Ed egli agì rigorosamente, senza indulgere, cestinando le raccomandazioni, per servire l'arte secondo coscienza.

Questo è il punto di partenza.

*** Auspice la sezione interprovinciale Piacenza Pavia Mantova dell'Accademia «Musiche contemporanee», presieduta da Ettore Romagnoli, sarà pubblicato in Piacenza il settimanale *Idee e musiche contemporanee*, sotto la direzione del fiduciario Giovanni Spezzaferri. Questi dichiara così lo scopo del giornale:

«... Trattare largamente degli avvenimenti, degli interessi e della cultura musicale, ospitare la libera voce degli artisti, libero da etichette interessate, per discutere i più svariati argomenti, ispirato da un solo principio: al disopra di ogni singolo interesse per il bene generale. Il giornale non annuncia programmi perchè tutti vuole abbracciarli nel fermo proposito di valorizzare quanto la nuova Italia fascista di Mussolini produce di interessante: qualunque sia la tendenza, classica, neo-classica, romantica, neo-romantica, avanguardista, futurista; per che porti impresse le stimmate della razza nostra gloriosa».

A. G. C.

GLI SPORT

« Con la maschera e senza »

Nedo Nadi scrittore

Nedo Nadi è senza dubbio fra i campioni delle armi quello che s'è fatto nel suo tempo non solo più alta fama, ma anche più netta, completa e varia personalità, e più popolare pur nelle linee più aristocratiche e nelle più nobili espressioni. Che ricordiate l'esile giovinetto diciannovenne che dominò alle Olimpiadi di Stoccolma, o che pensiate al combattente invitto che sulle pedane di tutto il mondo fornì dimostrazioni della sua ineguagliabile arte, o che guardiate al maestro delle nuove generazioni, all'artefice dei successi dei nostri colori in campo internazionale, voi avrete sempre dinanzi a voi una figura inconfondibile nei suoi tratti di purissima estetica, di armoniosa dinamica, di spiritualità pensosa e snella, agile e acuta nello stesso tempo, tutta presa dall'amore e dall'orgoglio delle armi.

Ma io non voglio e non debbo parlarvi qui di Nedo Nadi schermitore; l'occasione che mi induce a intrattenermi di lui è la pubblicazione di un suo libro (1) che ho letto d'un fiato nei miei ozi marini e che mi pare sia il miglior mezzo per conoscere a fondo un altro Nadi, quello che certo non è nuovo ai lettori de *La Stampa*, per la quale Nedo ha magistralmente scritto e scrive dei vitali problemi e dei grandi avvenimenti schermistici. Ma Nadi scrittore è il fedele ritratto di Nadi schermitore, e perciò questo vi ho ricordato per raffrontarlo a quello.

Nel leggere uno qualunque dei quarantotto bozzetti, che son quadri vivi di anime e di figure, di schermitori che egli ha incontrato sulla pedana, come, del resto, nell'ascoltare il suo sottile, ponderato giudizio su un tema tecnico del suo sport, o nell'apprendere dalla sua presa fabbrile come gli « azzurri » si sono comportati a Budapest o a Nizza, a Los Angeles o a Parigi, a me par di individuare il bell'atleta che con franca e agile mossa si presenta con l'arma in pugno sulla pedana e vi fa conoscere tutti i segreti e le bellezze di un'arte squisita, nello scrittore incisivo e pur morbido che con poche frasi vi colorisce i tratti caratteristici della figura che vi vuol far conoscere, o vi getta le basi del problema che vuol trattare, o vi comunica la sensazione più viva o il giudizio fondamentale che un avvenimento gli ha suggerito. E l'intuito, lo studio dello schermitore, la limpidezza, la velocità e la fluidità delle sue azioni d'armi hanno fedele riscontro nella sensibilità e nell'acutezza di esame, nella scioltezza e nel sapore toscano della frase, nel semplice e pur malizioso, efficace ed elegante stile dello scrittore. E tanto vibra nel suo pugno il fioretto che cerca il bersaglio, come la penna che vuol esprimere l'immagine viva e l'idea critica; così cesella e saetta la sua arma con vigoria ed eleganza, come il suo stile narra e dipinge, ricorda e giudica. Nel far della scherma, insomma, e nello scrivere, Nedo è sempre lui, geniale, concettoso, colorito, signore; così che in dico che egli è dei pochissimi scrittori di cose sportive che la tecnica esprimano in chiara e irreprensibile veste italiana, e rifiutano sensazioni dello spirito o impressioni dell'occhio con piacevole semplicità, con efficace fedeltà, senza retorica e senza cantilene, senza pistolotti e fuochi d'artificio.

Nadi ha voluto raccogliere in questo volume una cinquantina di articoli pubblicati ne *Il Littoriale*, lasciando loro « l'impronta giornalistica e senza neppure variare quel poco che dava spesso all'articolo un carattere di immediata attualità ». Sono appunti che ricordano « schermitori celebri o poco noti, italiani o stranieri, scelti a caso, senza distinzione di forza, di qualità o di categoria, senza qualsiasi ordine di tempo o di luogo ». In questa specie di galleria di artisti schermitori è riprodotto tutto un mondo che ha vissuto e vive nella passione delle armi, e ogni figura è palpitante in fierezza o in umiltà, in letizia o in sofferenza, in clamore di fama o di critica. Nadi ha voluto molto opportunamente limitare nei suoi quadri i grigi e non da tutti comprensibili colori di tecnica e ci ha dipinto, invece, di ogni soggetto i tratti fisici e spirituali caratteristici, al da presentarceli in tre o quattro pagine in quella che fu l'essenza della loro figura e del loro temperamento. E il lettore, anche se da questo mondo è fuori e lontano, conosce immediatamente dal ritratto che ne fa Nadi o l'orgoglioso Gaudin « con tutta la sua arte e tutte le sue finezze, con tutta la sua gloria e tutte le sue debolezze », o il taurino Sartori « il Maciste della scherma, l'uomo ammirato per la sua forza spettacolosa, per la sua meccanica eccezionale, per la sua semplicità di fanciullo », o il « buon vecchio barbuto zoppicante Thierceiin », l'inventore della *flèche*, o Delevoye, lo spadista-giornalista-agente di assicurazioni, « un ometto senza età, le spalle un tantino rotonde, due occhi mobili e vispi, i baffi alla moschettiera, i capelli grigi ben scriminati nel mezzo della fronte, lo scilinguagnolo sciolto, l'espressione buona e leale, il carattere aperto ».

Tutti questi profili — che, si badi bene, dovevan esser contenuti nell'angusto spazio di una colonna o poco più di giornale — sono sintesi felici, nella sostanza e nella forma, di ricordi di vita vissuta, di analisi e di impressioni d'anima, di sereno giudizio. Ma alcuni sono davvero dei piccoli capolavori, in cui Nedo ha profuso tutti i tesori della sua sensibilità, con calore di affetti, con ricchezza di idee, con efficacia di espressione. Prendete, per esempio, il profilo di Pini.

« Ero un povero bimbetto che muoveva i primi passi sulla pedana quando ho visto Pini per la prima volta nella sua città natale. Quella voce grossa, quell'incedere da padrone mi sgomentavano. Lo vedevo tirare con « i grandi », e ne rimanevo sbalordito. Nei miei ricordi d'infanzia non c'è l'ombra del giudizio critico nei riguardi della scherma di Pini; vedevo il colosso, il campione, il dominatore. Egli, ormai stabilito in Argentina dove tutto quel che si è fatto, si fa e si farà in fatto di scherma è opera sua, girava il mondo sempre non per dar tregua alla sua fatica di oltre Oceano, ma per appagare un inestinguibile bisogno di gloria e di battaglia. In Francia uno schermitore solo è stato nel secolo scorso ammirato e temuto: Pini. In un tempo in cui le beghe, le invidie, i rancori erano per necessità di cose anche più accesi di oggi, Pini ha avuto, come tutti coloro che salgono in alto, le sue acri inimicizie al di qua e al di là dell'Oceano. Ma regnava; caparbiamente, orgogliosamente, prepotentemente regnava »... « Passarono gli anni, rividi Pini qua e là per il mondo, poi visi vicino a lui in Argentina. Io m'ero fatto uomo e lui, ahimè, era andato oltre negli anni. Vecchio?... Zoppica Pini, la faccia è segnata dalle rughe, i capelli ostinatamente neri si sono ritirati in buon ordine a far corona alla nuca, ma nel cuore, nell'anima e anche nel braccio c'è giovinezza da vendere, c'è energia da regalare. Tuona ancora la voce poderosa, salda ancora è la fibra del lavoratore, tenace ancora è la volontà dell'uomo. L'ho visto sulla pedana anche pochi mesi or sono. Era il leone ferito, il gladiatore azzannato. Dava quella sua mirabile lezione fatta di tecnica e d'impeto, chiamava a sè i più giovani per sentirli all'assalto sotto il suo pugno di ferro. La passione lo divora sempre. Dare, dare, dare a questa scherma per cui ha vissuto. Dare con l'esempio che lo porta talvolta oltre le sue attuali possibilità, dare con l'insegnamento, dare col gesto, con la parola, col grido, con l'anima quel che di più caro ha avuto al mondo: l'arte delle armi. Ha settantadue anni, è agiato, la tarda età gli sorride con i nepoti, ma i piccoli hanno in mano il fioretto e socchiudono gli occhi agli strilli di « Popolone » che comanda ancora, che comanda sempre come sempre ha comandato. Uno-due, uno-due; un-dos, un-dos, in italiano o in spagnolo, a Buenos Aires o all'Antignano. Avanti, ragazzi, Pini vi chiama. In bicicletta, in mare, sulla pedana Pini non si stanca ».

Non vi pare di vederlo, o di rivederlo, questa formidabile figura di schermitore, viva e già leggendaria, lontana dalla scena e pur così vicina alla nostra anima?

Per me e per chi gli anni già sante pesare, il libro di Nadi è un nostalgico e pur delizioso rilanciare in un mondo che s'allontana e un penetrarvi più addentro. Ma i giovani specialmente dovranno leggerlo: ne trarranno godimento e profitto, conosceranno campioni di cui, forse, sanno solo la fama, sapranno come si ama e si pratica il nobilissimo esercizio delle armi e da Nadi schermitore impareranno come si scrive di sport.

G. AMBROSINI.

(1) NEDO NADI: « Con la maschera e senza ». - Biblioteca de « La Gazzetta dello Sport ».

Il congresso degli alpinisti ha chiuso i suoi lavori

Significativi riconoscimenti stranieri all'opera svolta dal Comitato scientifico del C.A.I. -- S. E. Manaresi socio onorario del C. A. inglese

(Dal nostro inviato)

Cortina, 12 notte.

Il Congresso internazionale è terminato stasera per quanto riguarda i lavori: domani avranno inizio le numerose gite in programma, se lo consentirà il tempo, giacchè sta piovendo a più non posso.

La bella manifestazione si è chiusa con quattro significativi avvenimenti, denotanti il clima di simpatia che ha dominato per tutto il periodo della manifestazione e che compendiano i sentimenti di quanti in questi giorni ebbero la ventura di trovarsi fra colleghi alpinisti di tutto il mondo.

Anzitutto: un voto presentato oggi dai polacchi alla fine dei lavori della sezione « Scienza e montagna » suona così: « La terza sezione del quarto Congresso internazionale di alpinismo, constatando l'ampiezza e la varietà dell'azione svolta dal Comitato scientifico del Club Alpino Italiano nelle sue Commissioni e nelle sue diverse sezioni, esprime il proprio voto di plauso e delta organizzazione e l'addita come esempio ai club alpini delle varie sezioni ».

Ammirazione straniera per l'Italia

Il signor Wigratti, a nome di tutti i congressisti, ha voluto stasera, esprimere all'Italia e al suo bel Club Alpino l'espressione di ammirazione e di lode per l'azione che gli alpinisti italiani svolgono nel nome del loro Duce. Gli ungheresi, che per primi gettarono le basi dell'associazione internazionale di alpinismo, hanno esaltato l'esempio che loro viene dall'Italia e che essi seguono e hanno manifestato il loro plauso all'accordo fra le genti della montagna inneggiando all'Italia fascista e al Duce che la guida verso i grandi destini.

Infine, il colonnello Strutt, vice presidente del Club alpino inglese, la più anziana delle associazioni di alpinismo e quella a cui si appartiene soltanto con speciali titoli di selezione, ha consegnato le insegne di socio d'onore a S. E. Manaresi; ponendo in rilievo la perfetta identità di vedute che sempre, dai tempi di Quintino Sella attraverso tutta l'epopea di gloria del Duca degli Abruzzi fino a oggi, ha dominato fra i due club alpini più anziani.

Quanto abbiamo detto è la conclusione felice di questa giornata di pieno successo per la nostra organizzazione alpinistica, la quale, potenziata al massimo su basi volute dal Regime, si è imposta in virtù delle sue qualità ai molti che scendevano nel nostro paese pieni di curiosità e di diffidenza.

S. E. Manaresi, questa sera, ha salutato i congressisti con un canto alla bellezza dell'Alpe e alla amicizia che domina fra la gente della montagna. Ha conquistato l'anima di ognuno e tutti, stranieri e italiani, hanno sentito che veramente questa Italia bella, fiera, grande, forte e buona è oggi faro di luce e di speranza per ogni Paese.

Stamane, nonostante il tempo leggermente piovoso, S. E. Angelo Manaresi, unitamente al cav. Angelo Giuriati, al podestà di Cortina, al conte Aldo Bonacossa, a numerosi componenti di sezioni del Club alpino e a un gruppetto di giornalisti, è partito in automobile da Cortina per la località Valon nel gruppo delle Tofane.

A piedi, la piccola comitiva ha poi proseguito per il rifugio Antelao Cantore e per la località Forcella Fontanamegra e nel luogo preciso dove l'ercino generale cadde colpito in fronte venne murata una piccola lapide, dopo di che S. E. Manaresi faceva l'appello del caduto col rito fascista.

Frattanto con la riunione della prima sezione « alpinismo » e della terza sezione « scienza e montagna » hanno ripreso questa mane i lavori del congresso internazionale.

Gli argomenti all'ordine del giorno rivestivano notevole importanza, primo fra tutti quello dello spopolamento montano che si estende in quasi tutti i sistemi montuosi europei. La discussione di questo soggetto è sempre una di quelle che maggiormente appassionano perchè molteplici e discordi sono i pareri sulle cause e sui rimedi, e cozzano la teoria che vorrebbe togliere lo squilibrio fra l'economia del monte e quella del piano e quella che diametralmente propone di sgombrare la montagna dai montanari. Per cui data la complessità del fenomeno, l'azione dei congressisti si è limitata naturalmente a una vivissima raccomandazione ai delegati presenti affinchè abbiano a concorrere nell'orbita delle singole attività nazionali, con l'apporto della loro competenza, a tutte quelle iniziative volte alla progressiva scomparsa del deprecato fenomeno.

Fra le altre discussioni ha suscitato speciale interesse quella sulla proposta scaturita da ben tre relazioni, francese, spagnola e italiana sull'assoluta necessità di disciplinare la toponomastica alpina impedendo che qualsiasi alpinista si ritenga autorizzato a battezzare cime e passi senza rispetto alcuno per i nomi esistenti e per le tradizioni locali. Il voto approvato all'unanimità dovrà presto essere adottato da tutti i Club alpini.

Renato Chabod, il valoroso accademico torinese che nome teal di Laurea aveva trattato brillantemente il lato giuridico dell'alpinismo, ha presentato una sua dotta dissertazione sulla situazione giuridica delle guide; in sua assenza, il prof. conte Toesca di Castellazzo ha esaurientemente svolto l'argomento suscitando vivissime discussioni e riscuotendo l'unanime approvazione dei vari delegati.

A mezzogiorno le novanta relazioni erano state trattate e i segretari procedevano così all'ingrato lavoro del riordino del materiale e dei voti espressi; tutto il materiale verrà pubblicato per cura dell'Unione italiana associazioni alpinismo.

Un plauso al Conte d'Arcis

Nel pomeriggio, alle ore 16, ha poi avuto luogo la seduta conclusiva del Congresso dell'Unione internazionale e di quello internazionale. Sedevano al banco della presidenza S. E. Angelo Manaresi e i presidenti delle quattro commissioni. La riunione si svolse in un'atmosfera di vivissima cordialità e dinanzi a numerosissimo pubblico di ogni nazionalità.

Fra ripetuti applausi si alza S. E. Manaresi, il quale esordisce dicendo che i lavori di questo Congresso sono stati condotti a termine in modo rapido, concreto e fattivo. Egli ringrazia tutti i congressisti presenti a nome dell'Italia littoria e porge un plauso al Presidente dell'Unione internazionale conte D'Arcis. Abbiamo lavorato, egli aggiunge, come congresso e come commissioni e ho potuto constatare con immenso piacere come la sezione scientifica sia risultata particolarmente affollata e mi auguro che per l'avvenire anche quella artistica richiami l'interesse di molti, perchè l'arte non ha patria e la montagna è un divino altare di tutte le bellezze naturali.

Dichiara che molte sono state le relazioni presentate e promette di rendersene interprete presso il Duce.

Infine, come modesto, ma significativo segno onorifico, nomina membri onorari del Club alpino italiano il presidente dell'Unione internazionale, il presidente del Club alpino francese, del Club alpino svizzero, dell'Ungheria, della Polonia, e della Svezia e il vice presidente del Club alpino inglese, augurandosi che essi, in segno di fraternità e amicizia, vorranno mettere accanto al distintivo della propria nazione anche quello del Club alpino italiano.

Annuncia che la prossima assemblea generale sarà tenuta a Pontresina e si augura che numerosi saranno coloro che vi interverranno, in segno di fraterno omaggio alla nazione amica e sinora la bellezza del luogo. Termina il suo dire, esprimendo ai presenti e a nome dell'Italia fascista tutta la riconoscenza per la loro fattiva opera di cooperazione portata al congresso e augurandosi prossimo il giorno nel quale tutti gli uomini vibrino ad incontrarsi veramente fratelli sulla divina montagna.

Applausi scroscianti sottolineano la bella orazione, alla quale il conte D'Arcis risponde con appropriate parole, ringraziando la nazione italiana e il CAI per l'affettuosa accoglienza ricevuta.

Dopo di che, S. E. Manaresi dichiara chiuso il congresso internazionale, lasciando la presidenza al conte D'Arcis per l'Unione internazionale associazioni alpinistiche, i cui lavori vengono poco dopo anch'essi chiusi.

Questa sera ha infine avuto luogo il pranzo d'onore offerto ai congressisti esteri, alla presenza di S. E. il Prefetto, del Podestà di Cortina, del conte La Tour, presidente del C.O.I., e di molti presidenti delle sezioni del C.A.I.

EUGENIO FERRERI.

Il compiacimento del dott. Follows per la riuscita dei Giuochi di Torino

Fra le attestazioni pervenute al Comitato organizzatore del V Giuochi Universitari Internazionali, elogianti la perfetta organizzazione, è notevole quella del Presidente della Confederazione Internazionale degli studenti, signor Denis Follows, il quale ha indirizzato al Comitato stesso una lunga lettera.

L'on. sig. Follows ha voluto esprimere al Comitato il suo profondo compiacimento per il grande contributo che il Comitato organizzatore ha dato all'incremento dello sport universitario.

« L'organizzazione — scrive il signor Follows — di qualunque competizione di carattere internazionale, è sempre una cosa difficile; l'organizzazione dei Giuochi ora terminati ha costituito un complesso di un difficile e superbo lavoro richiedente sacrifici personali: un tutto che non potrà mai essere adeguatamente apprezzato. Ho avuto il privilegio di seguire, meglio di molti altri, il lavoro del Comitato e sono rimasto profondamente impressionato dell'abilità organizzativa, dominata sempre da un senso di gentilezza, esplicata dai dirigenti. Vorrei potermi congratulare con la città di Torino per quel grande contributo dato ai Giuochi, costituito dallo Stadio Mussolini. La Città ha tutte le ragioni per essere orgogliosa del suo Stadio: un ambiente ideale per competizioni internazionali ».

Il campionato del mondo

Un importante incontro a Torino

Roma, 12 notte.

A proposito dello svolgimento del campionato del mondo di calcio, siamo in grado di confermare che a Torino verrà assegnata una eliminatoria del torneo stesso. Tale partita sarà, anzi, una delle più interessanti del girone eliminatorio; è pure assai probabile che la Federazione assegni a Torino uno dei quattro incontri di semifinale.

Il rinnovo dei quadri arbitrali

Roma, 12 notte.

La F. I. G. C. sta compiendo un lavoro non indifferente per il rapido rinnovo dei quadri arbitrali. Un primo importante tentativo del genere si è avuto nella prima giornata del campionato italiano: quasi tutte le partite della serie A sono state dirette da arbitri nuovi alle aspre tensioni della massima Divisione. Non tutte le reclute hanno dato buona prova, e le ragioni sono ovvie. Non è facile trovare un direttore di incontri che riesca ad affermarsi subito. L'esperienza ha la sua parte di successo, come pure l'abitudine alle grandi masse di pubblico. Il primo tentativo può però ritenersi riuscito abbastanza bene. La F.I.G.C. ha così, affrontato risolutamente il problema arbitrale che da troppo tempo affliggeva il calcio.

La squadra atletica italiana per l'incontro con l'Inghilterra a Milano

Roma, 12 notte.

La Fidal ha così formato la rappresentativa italiana che domenica prossima, all'Arena di Milano, dovrà incontrare la rappresentativa inglese:

M. 100: Toetti (Pro Patria Milano), Di Blas (Unione Sportiva Goriziana); m. 200 Toetti e Ferrario (Pro Patria Milano); m. 400 Turba: (Pro Patria Milano), Craighero (A. S. Udinese); m. 800: Cerati (S. C. Italia Milano), Koschintsky (Pro Patria Milano); m. 1500: Becca! (Pro Patria Milano), Furia (A. C. Padova); m. 5000: Betti (Giglio Rosso Firenze), Malachina (San Giorgio Genova); m. 110 ostacoli: Valle (U. S. Pisa), Caldana (Umberto I Vicenza); m. 400 ostacoli: Facelli (Acqui), Mori (Guf Torino); *salto in alto*: Tommasi A. (Benegudi Verona), Degli Esposti (Bologna Sportiva); *salto in lungo*: Tabai (U. S. Goriziana), Guglielmi (U. S. Pisa); *salto con l'asta*: Innocenti (Giglio Rosso Firenze), Galletto (Guf Torino); *lancio del disco*: Oberwegher (Giovinezza Trieste), Ponzoni (Modena Sportiva); *tiro del giavellotto*: Spazzali (U. S. Goriziana), Botteon (idem); *staffetta* 4x100: Di Blas (U. S. Goriziana), Ferrario (Pro Patria di Milano), Cesa (id.), Toetti (id.). Riserve: Gonnelli (Bologna Sportiva), Gordini (Virtus Bologna), Rabaglino (Guf Torino).

I suddetti atleti dovranno trovarsi entro le ore 12 di sabato 16 corrente a Milano, Albergo Eden, a disposizione del dott. Pucci.

Il campionato calcistico di Serie B

La nuova formula del torneo

Il cumulo imponente di manifestazioni sportive svoltesi in queste ultime settimane ha spinto in secondo piano il campionato di Serie B e le squadre hanno iniziato la loro fatica in sordina, senza l'attenzione di grandi masse di pubblico. Il torneo, ora che gli avvenimenti di maggior mole sono terminati, ricupera i suoi diritti e offre nuovi motivi di interesse al mondo sempre più vasto degli appassionati del calcio.

Avremo, infatti, in questa stagione, grandi novità fra le squadre della « Divisione cadetta ». Sorto quattr'anni or sono, il campionato di Serie B fu un po' la conseguenza inevitabile del riassetto delle maggiori forze calcistiche nazionali vagheggiato per un lungo periodo di tempo e finalmente posto in atto appunto nel 1929-1930. Del nuovo campionato confluirono le società lasciate fuori dalla massima categoria e, per mantenere al nuovo torneo un attributo nazionale che desse lustro e interesse alla manifestazione, la struttura organica della Serie B fu copiata pedissequamente sullo stampo di quella della Serie A. Era un modo come un altro per indorare la pillola alle unità retrocedenti; ma, fin dal primo esperimento, invece di confermare i benefici teorici lungeggiati dagli ideatori, il campionato di Serie B mise in evidenza questa amara verità: che, se l'onere imposto dal nuovo torneo, con un itinerario di trasferte pesantissimo, era anche più forte di quello della Serie A, i vantaggi riuscivano nettamente inferiori in quanto il giro degli incassi, per l'interessamento irrisorio di molte partite, non attingeva che in rari centri cifre cospicue. Quattro anni di severe esperienze furono sufficienti per logorare anche le società più floride e la precarietà della situazione raggiunse il vertice nella stagione scorsa, nella quale la Monfalconese dovette ritirarsi dall'agone a metà torneo e molte altre compagini raggiunsero pensosamente il termine della lotta sotto la continua minaccia di un dissesto finanziario irreparabile.

Un complesso di cose così allarmanti imponeva uno studio del problema affinchè, attraverso un notevole alleggerimento dei rischi e delle spese, la Serie B potesse riassumere la vita senza compromettere, a ogni volgere di stagione, la propria esistenza. E la riforma è stata varata dagli organi federali proprio per il campionato in corso, superando l'incomprensibile opposizione di qualche società che evidentemente non paventa crisi di... cassetta e anticipando, del resto, di una sola stagione l'normale tempo prenunziata modifica della regola degli anni scorsi.

La nuova formula rispetta il carattere originario del torneo, nel senso che il programma di competizione a base « nazionale » è stato mantenuto intatto anche per la stagione attuale. Ma gli effettivi del campionato sono stati aumentati a ventisei in luogo dei diciotto degli anni precedenti e queste sventurate squadre sono state divise in due gironi di tredici unità ciascuno. La suddivisione dei gironi è stata attuata nel senso longitudinale della penisola, secondo un'ideale linea di ripartizione che, da una parte, riunisce le società che sono, diremo così, al di qua degli Appennini o quelle piemontesi e, dall'altra, quelle transappenniniche. Il criterio scelto, se presta il fianco a un rilievo critico, in quanto il torneo rimane tuttavia relativamente gravoso, presenta d'altro lato due vantaggi: quello di ridurre sensibilmente gli spostamenti delle squadre e quello di conservare la necessaria varietà di contatti fra le unità del Settentrione e le altre, tuttora avide di insegnamenti, del Sud. Una ripartizione delle società in base a una norma di vicinanza o, peggio ancora, secondo un senso regionale, avrebbe arenato, specialmente nel meridione della penisola, il progresso del gioco, con quali svantaggi generali è facile pensare.

I due gironi daranno diritto alle tre squadre prime classificate in ogni eliminatoria di disputare le finali per la promozione e condanneranno le quattro ultime classificate, due per girone, alla retrocessione nella Divisione inferiore. Le società meno forti avranno, quindi, un calendario alleggerito passando dalle trentaquattro giornate dei campionati scorsi alle ventiquattro di questo in corso, mentre la finale a sei squadre rappresenterà l'essenza del torneo. Dalle finali uscirà la sola squadra che salirà alla Serie A; ma nelle prossime stagioni le unità laureate saranno verosimilmente due e l'organico stesso dei quadri della Serie B sarà aumentato a ventotto unità in conseguenza della riduzione a sedici effettivi del campionato di Serie A. Partecipano al torneo le seguenti squadre: Bari e Pro Patria, retrocesse dalla Serie A; le finaliste del campionato di Prima Divisione dell'anno scorso: Perugia, Spal, Vicenza, Pavia, Derthona, Catanzarese, Foggia e Seregno; tutte le squadre appartenenti alla Serie B vecchio modello, ad eccezione della Monfalconese, ritiratasi dal campionato, del Brescia e del Livorno, promossi in Serie A. Il nuovo ordinamento ha il pregio di allargare il contingente delle società meridionali e di agevolare la rinascita di numerose compagini settentrionali che in annate ancora recenti hanno avuto più d'un momento di notorietà.

Le ventisei concorrenti sono state così divise nei due gironi: girone occidentale (A): Pro Patria, Cagliari, Legnano, Messina, Novara, Sampierdarenese, Spezia, Vigevanese, Catanzarese, Derthona, Pavia, Seregno, Viareggio; girone orientale (B): Bari, Atalanta, Comense, Cremonese, Grion, Modena, Piacidese, Verona, Foggia, Perugia, Spal, Vicenza, Serenissima. La sperequazione chilometrica fra i due raggruppamenti è ridotta al minimo se si tien conto che la topografia delle società è geograficamente sparsa su tutta la penisola.

Mutato sostanzialmente il meccanismo del torneo, si attende ora la prova dei fatti per mantenere o modificare ulteriormente la nuova formula. Intanto anche l'assetto organico delle compagini appare radicalmente trasformato dal gioco della compra vendita di atleti e non v'è unità che, poco o tanto, non si sia rinnovata. Tendenzialmente, però, la constatazione che suggerisce l'andamento delle prime partite è che non tutte le squadre hanno attinto finora un grado soddisfacente di preparazione. E' la così detta « forma », che difetta e pertanto trarre un giudizio definitivo sulle possibilità delle ventisei unità non è possibile, per quanto qualche compagine si raccomandi per la solidità del suo impianto e per il valore degli elementi che la compongono. Nel girone A prendono rilievo la Pro Patria che ha vinto fuori campo, il Novara e i Vigevanesi che si sono disputata la posta di un'incerta contesa con accanimento particolare, la Sampierdarenese, che è uscita incolume dal terreno sempre difficile dello Spezia, il Legnano, che ha superato i dubbi che accompagnavano il suo debutto con una franca vittoria a Pavia. Nel girone B sono partite a gonfie vele il Modena e la Serenissima, che hanno vinto rispettivamente a Bergamo (Atalanta) e Pola (Grion), mentre la Comense si è affermata brillantemente a Cremona pareggiando con la Cremonese. In linea generale si rileva, infine, un equilibrio serrato di valori che promette una competizione incerta e appassionante.

N. M.

Chi ben comincia... *(sul campo del Padova)*

IL TIFOSO: — Dopo la prima partita, cavaliere, cosa ne pensa del campionato?
RANGONE: — Come inizio, non c'è male!...

Gran Premio Automobilistico d'Italia 1933

Primo assoluto

Luigi Fagioli

su

ALFA ROMEO - PIRELLI

che ha coperto il percorso di km. 500 alla fantastica media di km. 174.740 e conquistato il

Nuovo record del Circuito di Monza

in 3 minuti, 13 secondi e 1/5 (media km. 186.335 all'ora)

mercè il

MAGNIFICO COMPORTAMENTO

e la

ECCEZIONALE RESISTENZA

dei

PNEUMATICI PIRELLI

Il voto di un poeta adempiuto per volontà del Duce

Due asili per vecchi e fanciulli nella casa di Pascoli

(Dal nostro inviato)

S. Mauro Pascoli, 12 notte.

Se c'è nella poesia italiana un poeta contagioso è Giovanni Pascoli. I suoi seguaci hanno il colore quasi di una fede, si conoscono in ogni angolo d'Italia, gli sono amici sempre anche se fosse vivo, e non si sono mai staccati da quell'immagine d'uomo che ha sofferto; hanno un linguaggio loro; e del resto è difficile parlare di Pascoli senza trovarsi in un giro di parole, di frasi, di versi, che diventano come un'antica cantilena; non si possono dire parole rondine, farlotti, mimosa, pioppo, usignuolo, senza che esse acquistino un colore speciale, il colore che egli vi diede. E' forse vero che Pascoli fu l'ultimo cantore della natura in senso georgico e idillico, nel senso classico. Ecco un registro di firme, nella sua casa natale, e basta aprirlo per vedervi sfilare i suoi ammiratori, la sua grande famiglia: vi sono i suoi vecchi amici fedeli, quelli che non si può neppur vederli senza scorgere dietro ad essi la sua ombra, quel viso inclinato, quegli occhi assorti e timidi; e vi figurano umili firme scarabocchiate con una calligrafia elementare, e a diecine per giorno. Che egli fosse il poeta del dolore non spiega tutto. Quale poeta più aventuroso di Dante o di Leopardi? E questi inebriano timore e reverenza, sensi assai lontani da quel sentimento che ispira Pascoli. Essi sono come le alte cime provate dal fulmine; e se ne ammira più l'altezza o la capacità di resistere alla sventura che il dolore. Pascoli è l'uomo che ha esplorato una dimensione affatto gelosa del cuore umano, quella in cui si annidano le lacrime improvvise e senza ragione, o che hanno la loro sede in un lontano e cordiale risentimento verso il destino e la natura: il piacere della sofferenza è anch'esso una terribile voluttà. Davanti a questi accenti è quasi scomparso il poeta delle cose grandi e dei fatti eroici: Padre Pietrobono fece, a Cesena, di questa poesia poco valutata, un chiaro discorso acutissimo; ma ci vorrà ancora molto tempo perchè si possa legare nella fantasia il poeta delle cose umili e quello dell'Italia pastorale, operaia ed emigratrice, primitiva che ha imbracciato l'armi.

Non si può entrare nella sua terra, varcare quel passaggio a livello di Savignano che porta per una strada dritta d'un miglio alla sua San Mauro, senza ritrovarsi in un'atmosfera tutta pascoliana e parlare e pensare col suo linguaggio. Se fate a piedi quella poca strada vi troverete a piedi come qualche suo viandante. Da una parte e dall'altra è la terra arata di questo settembre, i gelsi lungo il fosso, il pioppo e le viti che creano gli spiazzi improvvisi della terra nuda rivoltolata nell'autunno, una fabbrica di mattoni che fischia solitaria nel meriggio l'ora si sarà operai, un bimbo che piange lungo un filare di viti e non riuscita a scorgere il quale la sua corsa: altro che il pianto, e improvviso un cimitero a mezza strada. C'è più oltre il granoturco con le sue pannocchie tra gialle e grige, sullo stelo senza più foglie, a sembrano uccelli incantati e vecchi. C'è il sole caldo dell'autunno, ma finito e scialbo. Una natura semplice, comune, ma basta anche un sommario catalogo per accorgersi che parla la lingua di Pascoli. E i galli, le mucche nelle stalle, con le loro voci, e i rondinotti che in questi giorni tornano in giù per emigrare e si posano sui fili del telegrafo, dicono, come egli diceva, le loro voci, il cip, e i fix che egli amava spesso trascrivere in greco, come se fossero animali del mito. Non è possibile vederli con altri occhi e udirli con altre orecchie.

Si capisce che in una natura così semplice e comune acquistasse tanta importanza, la scopa, il nido, la rana, lo stelo d'erba. Pascoli aveva trovata la sua natura dove nessuno più l'aveva contemplata dopo i poeti latini, per i quali il campo era una scena cui bastava appena un simbolo: la casa rustica, l'albero, gli animali; non una natura come poi i dilettanti pretesero ornatissima. Tanto semplice natura, che alla fine basta un salice perchè voi esclamiate: « Toh, un salice! » come se esso tornasse alla sua più elementare visione e acquistasse un rilievo su ogni altra cosa della creazione. Incudini, carri, ruote, bambini che giocano, che piangono, che ridono, passanti che portano la roncola o la zappa, girano sempre nei suoi versi. Il poeta vi tiene continuamente per mano e vi dice ogni cosa con le sue parole. E anche l'abitato ha il colore delle sue impressioni animate, quelle dove si aggirano i personaggi umili, i *Poemetti*. Una ragazza affacciata alla finestra potrebbe esser bella, ma ricorda appena la gioventù come una stagione e null'altro. Due panche fuori d'un'osteria, un ciabattino che picchia in una stanza nuda, in cui la sola decorazione è il solo mobile è un pezzo di cuoio tagliuzzato appeso alla parete bianca, un'osteria in cui certe vignette colorate della lontana America ricordano la sua *Italy* dei poemi degli emigranti; ecco un paese tutto in rima, e i soli colori forti sono quelli sciorinati in piazza da un mercante che tiene una sua baracca di panni con la scritta « Panni e confezioni » a che ha esposto qualche braccio di stoffa turchina, viola, verde, che animano la piazza grigia e squallida.

San Mauro potrebbe essere uno di quegli angoli della terra di cui un passante può serbare l'impressione come d'un mistero umano appena sfiorato, senza apparenze straordinarie, e questa visione rimane fissa, presente, senza altro senso che di un angolo dove vivono uomini, animali, piante, fanciulle e spose, nel mistero segreto d'una vita umile. Pascoli è il poeta di questo mistero e di questo inesplorato.

Era nato in questa casa di San Mauro che era la sua casa materna. La lasciò a tredici anni, dopo che l'assassinio di suo padre ebbe gittato nella miseria e nell'angoscia tutta la sua famiglia. Ma vi pensò poi sempre come accade degli scenari dei grandi dolori, che non si visitano, come non si rivisitano quelli delle grandi gioie. Vi pensò come a un luogo in cui avrebbe voluto trovare ospizio tutto il dolore del mondo. Perchè non vi si sarebbe potuto fare un ricovero per i figli degli assassinati? Perchè un istituto come costoro non esiste? Ancora un anno prima della sua morte questo fu il suo pensiero. Egli si sarebbe riservato due camarette per lui e la sorella Maria e i suoi libri; avrebbe sentito le voci di quei fanciulli nel suo giardino di fanciullo. Vi sognava anche un altro ricovero pei vecchi garibaldini. Oggi il suo voto è adempiuto. L'amore del Duce ha fatto di questo luogo un tempio di culto perenne, ma un tempio vissuto e non un museo, un monumento come piaceva ai Pascoli: un asilo d'infanzia annesso alla casa del poeta e d'un discreto stile neoclassico come certe sue odi, e più oltre, nella stessa zona pascoliana, una casa di riposo pei poveri vecchi del luogo. Hanno, questi luoghi, le finestre sul giardino dove fiorisce ancora la mimosa che egli cantò col suoi fiori rossi, il pioppo chiassoso a giorni come un monello, e l'edera, e l'alloro, tutte le piante di quel giardino che egli cantò una per una, che si trovano qui ora come personaggi in un riassunto della natura. C'è anche una paulonia coi suoi fiori eleganti a tromba, che egli vide e che ricorda tutto l'esotismo pascoliano, proprio di lui, un esotismo familiare.

Questi due edifizi sono stati inaugurati oggi. La casa d'un poeta si immagina che la casa d'un poeta sia un luogo ameno e dolce. Era una casupola delle ultime dell'abitato, confinante con la campagna e limitata da una macchia di piante disordinate. Il giardinetto, confinante con la cappella intorno a cui fioriscono i gigli nacque che la mamma del poeta curava, formava una zona di riposo in un abitato che allora era quasi sprovvisto di verde, con l'aridità propria dei paesi agricoli che si raccolgono tutti tra pietra e pietra, tra muro e muro, voltandovi le spalle alla natura. Questo giardinetto, che allora dovette essere l'unico nel paese, fu la rivelazione della natura in Pascoli fanciullo, e non se ne dimenticò mai. La casa è a un piano; a terreno la cucina col focolare, quel focolare che è un personaggio della tragedia pascoliana, e il tinello; hanno quasi del tutto recuperati i mobili di quella casa che andarono sparsi pel paese, e la seggiola di rame sta sul canterano di cucina come in un verso. Per le scale, al primo piano, si entra nelle stanze dove egli nacque, dove si tocca il pagliericcio del suo letto, si stende la mano sulla sua culla, accanto ad altri mobili nuovi dove si raccolgono le sue opere e i suoi manoscritti e i suoi documenti, e i frontespizi di tutti i suoi libri dove egli scriveva con la sua chiara scrittura, la scrittura di quell'epoca, che ricorda quella di Manzini, di Garibaldi, di Carducci, le dediche sempre uguali « al mio caro paesello ». V'è un senso di agiatezza in questi mobili suoi, d'uno stile borghese che sta fra il Settecento e l'Ottocento, uno stile sperduto nelle campagne della Romagna e rimasto fermo a quella stagione.

Il giardino pascoliano è sotto la finestra di questa stanza, ordinato e come assunto in una luce immobile, lavorato dall'arte e dalla fantasia, composto dal poeta come una strofe. V'è la fontana, e il tasso, e il pioppo, e l'edera, e l'alloro. E vi sono i ragazzi in questa specie di dimensione poetica. Le suore al pianterreno fanno la cucina e lavano, la cucina lavora, lavora la scopa, e l'ago e il telaio lavorano. Vi sono sul pavimento di ferro le pere in fila che entreranno nel forno per i poveri vecchi dell'istituto vicino. V'è in tutte queste cose quella castità e quel pudore del poeta, il suo opera anche questa, chiara e nitida come le edizioni che mettevano in bellissimo ordine i suoi versi. E dentro, che aria buona e confortante si respira!

Vi sono i banchi bianchi e bassi, i tavoli bassi, non più alti di cinquanta centimetri. Come sono piccini i bambini! Sulle lavagne della scuola e dello studio, con un gessetto colorato di azzurro, verde e rosa, hanno tracciato in caratteri da rimo la parola « Duce » che si allunga e s'ingrandisce lettera dopo lettera, fra raggi che splendono, e la D sembra la prima luce d'un faro che poi s'apre a ventaglio nelle lettere seguenti. E' l'omaggio dei ragazzi. Tutto bello, bianco, caldo, come un nido. « Il nido dei farlotti ». E' una casa modello; coi ritratti del Duce e del Pascoli alle pareti, e con tante immagini di bambini che si lavano le mani, che hanno il grembiulino pulito e che insegnano ai ragazzi come si fa ad essere dei bravi bambini. Tutto speranza, luce, amore.

Accanto è la casa dei vecchi, buona per quattordici persone. Dà anch'essa sul giardino, un giardino nuovo con qualche albero nuovo. I piccoli tra gli alberi vecchi del poeta morto. I vecchi sotto gli alberi giovani. I dormitorii coi lettini di ferro verniciato, il refettorio coi mobili scuri; e fra il ritratto del Duce e quello di Pascoli, un Crocefisso che conosce i dolori di cui non bisogna parlare ai bambini che giocano sotto gli alberi come sotto le ali del poeta, sotto l'occhio sognante del Capo che ha voluto queste cose per loro e per la Poesia.

CORRADO ALVARO.

La casa natale di Pascoli fa tutto un corpo col nuovo edifizio destinato ad asilo d'infanzia. L'albero che si vede in primo piano è la mimosa nota ai lettori del Posta che di quel giardino ne cantò ogni albero.

L'umanità del Poeta esaltata da S. E. Biagi

San Mauro Pascoli, 12 notte.

Oggi alle 16,30 sono stati inaugurati dall'on. Biagi, sottosegretario alle Corporazioni, circondato dalle rappresentanze ufficiali della Romagna e della Confederazione professionisti e artisti, l'asilo infantile annesso alla casa natale di Giovanni Pascoli, e l'asilo per gli operai vecchi e senza famiglia, sul denati dal Duce alla memoria del Poeta e al comune di San Mauro. Precedeva il gruppo delle autorità e largiva la benedizione di rito ai nuovi locali l'arciprete di San Mauro, don Claudio Stefani.

Erano attorno all'on. Biagi il Prefetto della Provincia, il Segretario federale di Forlì, i rappresentanti della Confederazione professionisti e artisti, buon numero di scrittori, i Provveditori agli studi di Bologna, Firenze e Milano. Rappresentavano la famiglia Pascoli i nipoti del Poeta, figli di Raffaele Pascoli. Il notaio Imolfre il Principe don Giovanni Torlonia. Come è noto, fu casa Torlonia nella cui tenuta il padre di Pascoli era stato fattore, che provvide, dopo l'uccisione di questi, al mantenimento degli orfani, e di Giovanni nel collegio di Urbino. L'idea dei due Istituti inaugurati oggi fu manifestata dal Capo del Governo nel 1924 e subito disposta l'esecuzione con una prima somma di lire 250 mila. L'architetto Giuseppe Maioli progettò ed eseguì la costruzione. L'erma del Poeta inaugurata nel giardino è dono del Municipio di Forlì al Comune di San Mauro.

I due asili possono ospitare l'uno cento bambini, l'altro quattordici vecchi; pensano il giardino dei vecchi è il parco della Rimembranza. I bambini giocavano già a girotondo, oggi, in giardino, sotto gli alberi cari al Poeta, vigilati dalle suore della Santa Capitanio. Fuori dei cancelli si addensava la folla intorno alla tribuna dell'oratore. Qui le bandiere e le scritte che rendevano festosa tutta San Mauro si addensavano in maggior numero. Si leggevano le scritte: « Gloria al Duce che ha dato la gioia ai fanciulli e il sorriso ai vecchi »; « Gloria a te, Zvani »; e « A Zvani» semplicemente era dedicata una bellissima corona di foglia di lauro del Fascio e del Comune di San Mauro che i Giovani fascisti reggevano ai piedi dell'erma del Poeta. Altri cartelli che coprivano i muri riportavano le frasi più appassionate che il Poeta ebbe verso il suo paese, la piccola patria che egli esaltò nella patria grande. Un volume stampato dal Municipio di San Mauro a memoria di questa celebrazione riporta lettere del Poeta che sono tutte un inno al suo paesello.

L'on. Davide Fossa, all'inizio della cerimonia, saluta l'oratore ufficiale, on. Biagi, ed invita tutti, tra fervidi consensi, ad elevare il pensiero al Capo del Governo, nel cui nome queste manifestazioni si compiono, e mette in rilievo il significato di questi onori che rende l'Italia fascista ai suoi poeti.

L'on. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, pronunzia quindi il suo piano discorso, seguito attentamente e più volte applaudito dal pubblico che gremisce in piazza e salutato alla fine da una calorosa dimostrazione al Duce.

L'on. Biagi mette in luce la personalità umana di Giovanni Pascoli, il suo amore per la vita dei campi, i suoi ideali di solidarietà umana cui sacrificò ogni risentimento contro gli autori della sventura che lo aveva colpito, il suo amore per gli umili, per la folla anonima dei soldati, per quella dei lavoratori che identificava con la Nazione, la sua fede nei giovani, cui dedicò la sua vita e la sua opera di educatore, e infine il suo affetto per i bimbi.

« Il Pascoli - conclude l'on. Biagi - che della rissa umana e sociale aveva sofferto, sentì che la pace tra gli uomini e le categorie doveva avvenire ad esempio e guida delle genti, in Italia, in questa patria del diritto glorioso, della pietà umana, della fede ideale. Egli ci proponeva di adombrare nelle canzoni e nei poemi italici una soluzione italica della lotta sociale con la difficile unione della giustizia e della libertà. Celebrando il cinquantenario della Patria, egli diceva che l'Italia avrebbe saputo « tra i suoi figli sparire il lavoro e il pane, al che poi risalirono tra loro », e aggiungeva: « Questo religioso sentimento sarà il gran cemento dell'opra e dura lotta tra il lavoro e il semplice capitale, tra classe e classe, tra categoria e categoria ». E indicava alla Nazione « il compito di essere, tra le classi, moderatrice e pacificatrice, ripetendo l'invocazione di Virgilio alla santa pace attuata dalla Dea Roma nel mondo obbidiente al voler degli dei ».

Dopo la cerimonia le autorità si sono recate nell'edificio della Terra della tenuta Torlonia, dove in questi giorni è stata scoperta una lapide riproducente parte di una dedica che il Pascoli aveva dettato in onore del prof. Raffaele Tosi, uno dei benemeriti della Romagna, il quale creò, attraverso attente selezioni, una razza di bestiame divenuta poi famosa in tutto il mondo. La parte finale di quella dedica, scritta dal Pascoli in occasione delle nozze della figlia del Tosi, è riprodotta in questa lapide, dice:

« Se Virgilio vagasse ancora — cantando per le città romane il suo carme — qui sosterebbe — Roma — se ancora vivesse — di qui trarrebbe i bianchi buoi — per le sue pompe trionfali ».

La gita a La Morra

Prenotarsi presto pei pranzi

Una delle preoccupazioni maggiori che aveva il Comitato Organizzatore, e crediamo, abbiano tuttora gli iscritti alla nostra Sagra dell'Uva, è quella delle condizioni meteorologiche che incontreremo durante la grande giornata vendemmiale del 24 Settembre a La Morra. Certo che è assai problematico il mantenere regolari rapporti con Giove Pluvio; tuttavia, a prescindere dalle precedenti manifestazioni organizzate da La Stampa, questa bizzarra divinità ha sempre dimostrato una buona cortesia verso organizzatori e partecipanti, ed il broncio di questi giorni, secondo l'astrologo del Comitato, è dovuto al fatto che il nume della pioggia vuole anticipare in anticipo tutta la pioggia per lasciare a Febo la possibilità di rifulgere, come avvenne a Limone Piemonte per la nostra grande adunata invernale, nel massimo suo splendore.

Però, a parte queste previsioni e chiacchiere, che sono per ora troppo premature il Comitato ha pur provveduto alle necessarie previdenze in caso di cattivo tempo. Non sarà certo possibile stabilire un porticato lungo tutta la strada di accesso alla Sagra dell'Uva, ma una parte dei gitanti troverà già riparo nei numerosi automezzi predisposti sia alla stazione di Bra come a quella di Cherasco-La Morra, come abbiamo pubblicato ieri, mentre a La Morra, oltre ai locali coperti del paese che potranno riparare diverse migliaia di persone, moltissimi saranno i ripari... di fortuna predisposti sugli spiazzi ove avranno luogo i divertimenti ed i servizi di vettovagliamento. Possiamo quindi promettere che si starà al coperto. Infine, i competenti assicurano che se anche durante la giornata dovesse piovere, si tratterebbe di cosa di poca durata, data l'elevata e ventilata posizione di La Morra. La popolazione de La Morra è d'accordo su questo punto e non c'è ragione per non crederle.

Ed ora che abbiamo parlato delle eventuali bizze del tempo, passiamo ad una altra parte della organizzazione cui la previdenza del Comitato già ha provveduto. Si tratta del vettovagliamento. A La Morra il Comitato locale ha predisposto, come abbiamo detto, tre grandi ristoranti il cui servizio verrà effettuato dagli albergatori locali, mentre da Torino si muoverà la specializzata Casa dei Cappelletti che impianterà lassù uno dei più moderni e pratici servizi di vettovagliamento economico.

Le minute dei rispettivi pasti saranno precisamente: antipasto, tagliatelle lamorresi, piatto di carne con contorno, frutta, vino e pane, per il pranzo servito presso i suddetti ristoranti alla quota di L. 8,50. E poi: cotechino caldo, cappelletti in brodo con cipolla e cucchiaio regalati, arrosto, frutta, formaggio, pane, per il pranzo servito dalla Casa dei Cappelletti alla quota di L. 5. Le rispettive prenotazioni, ripetiamo, i gitanti dovranno effettuarle per tempo e nella corrente settimana affinchè i servizi possano essere predisposti con precisione e regolarità, presso i nostri uffici dalle ore 9 alle 22, per il primo, e presso i negozi in Torino della Casa dei Cappelletti, pel secondo servizio.

Con la giornata di ieri è andato quasi esaurito anche il treno Rosso. Ora non restano che i posti sui treni normali trasformati per l'occasione in altrettanti popolari, le cui prenotazioni dovranno pure essere effettuate presso i nostri uffici che rimangono aperti ininterrottamente dalle 9 alle 22, sino al momento in cui anche questi ultimi posti andranno esauriti.

Il Congresso delle acque inaugurato a Bari

Bari, 12 notte.

Stamane, nel salone del Palazzo di Città si è inaugurato il 7.o Congresso nazionale delle acque i cui lavori si svolgeranno sino a tutto il 14 corrente. Alla cerimonia inaugurale che è stata presieduta dal Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Araldo Di Crollalanza, era anche presente il Sottosegretario alla bonifica integrale, S. E. Serpieri. Oltre a numerosi congressisti sono intervenute le autorità ed i gerarchi provinciali, con a capo il Prefetto, il Segretario federale, i deputati di terra di Bari ed il comandante la Divisione militare. Ha preso per primo la parola il Commissario straordinario al Comune il quale ha porto il saluto di Bari agli ospiti. Ha parlato poi il Presidente dell'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese, on. Bono, il quale, in qualità di presidente del Congresso, ha messo in rilievo l'importanza dei lavori che saranno svolti concludendo con un saluto al Re e al Duce. Il Vicepresidente dell'Associazione idrotecnica italiana ha ringraziato le autorità ed i relatori. Infine S. E. Di Crollalanza ha dichiarato aperto il Congresso. La seduta inaugurale si è chiusa con una vibrante ovazione al Duce. Invitati dal Presidente dell'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese, i congressisti hanno poi visitato la sede dell'acquedotto pugliese dove ha avuto luogo un ricevimento in loro onore.

Importante riunione del Direttorio della Confed. Sindacati del Commercio

Bari, 12 notte.

Si è qui riunito il Direttorio della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti del Commercio. Il presidente, on. De Marsanich, ha fatto inaugurazione una dettagliata esposizione finanziaria della Confederazione che risulta soddisfacente sotto ogni rapporto. Portante su sua proposta è stato deliberato l'accantonamento dei fondi destinati alle eventuali liquidazioni del personale. L'on. De Marsanich ha quindi rilevato che la raccolta delle adesioni è sempre più attiva e spontanea, tanto che, alla fine dello scorso mese di agosto, le iscrizioni rilevavano di oltre 50 mila unità superiori a quelle della corrispondente data dello scorso anno. Sono state quindi fissate le direttive per l'azione di organizzazione e propaganda per il prossimo anno e sono state poi esaminate le questioni relative alle stipulazione dei contratti collettivi e alla definizione delle vertenze controversie di lavoro.

Si è poi discusso di un perfezionamento dell'inquadramento sindacale in rapporto soprattutto alla delimitazione del campo economico e sociale dell'attività commerciale. Inoltre è stato riesaminato il problema della costituzione delle Corporazioni di categoria all'ordine del giorno del prossimo Consiglio nazionale delle Corporazioni: ne sono stati discussi gli argomenti relativi agli uci ed alle consuetudini in materia commerciale e di impiego privato, allo sviluppo degli organi dell'ispettorato corporativo, al collocamento degli addetti ai servizi personali e domestici, ecc.

A conclusione della discussione, cui hanno partecipato tutti gli intervenuti, si è stabilito di tenere alcuni Convegni nazionali nei quali saranno esaminati dagli interessati alcuni problemi che interessano vivamente la Confederazione e cioè quello di una più aderente regolamentazione dei rapporti di lavoro dei panettieri in relazione soprattutto al tirocinio, all'impiego, dei turni, ecc.; quello di un migliore sistema di retribuzione del personale di albergo e dei pubblici esercizi; quello del personale dipendente dalle cooperative attualmente sottratto ad una efficace tutela contrattuale; quello della disciplina del commercio ambulante per il quale si sta provvedendo alla emanazione di un apposito testo unico e finalmente il problema della previdenza, in relazione alla tendenza manifestatasi a togliere ogni carattere di penalità alle indennità di licenziamento.

La prima di tali riunioni sarà convocata entro il mese di settembre. Infine è stato deliberato di invitare tutti i lavoratori del commercio d'Italia che hanno contatti col pubblico di essere il saluto romano.

Il grave lutto di un collega

Roma, 12 notte.

E' morta in Roma, all'età di 74 anni, la signora Carolina Persano, madre adorata del nostro corrispondente vallivano dottor Giulio Castelli. Donna di rare virtù, dedicò tutta la sua vita all'amore e all'educazione dei figli. Dopo i funerali la salma è stata trasportata a Novi Ligure, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Al collega Castelli inviamo affettuose condoglianze.

II Congresso universitario cattolico

Telegrammi al Papa, al Re e al Capo del Governo

Siena, 12 notte.

Il 20° Congresso degli studenti universitari cattolici riunitosi qui, con la partecipazione di circa 800 congressisti, nell'aprire i suoi lavori, ha votato per acclamazione l'invio dei seguenti telegrammi:

« *A S. Santità Pio XI* - Gli studenti universitari dell'Azione Cattolica inaugurando il loro 20° Congresso accolgono con animo filialmente commosso il Vostro augusto messaggio, si umiliano a Vostra Santità con sentimento di gratitudine e devozione, fanno fermi propositi di osservare fedelmente lo spirito e la disciplina dell'Azione cattolica implorando l'apostolica benedizione ».

« *A. S. M. il Re* - Inaugurandosi il 20° Congresso le associazioni universitarie di Azione cattolica rivolgono rispettoso pensiero e profonda devozione alla Maestà Vostra, rinnovando il proposito di consacrare ogni loro energia alla grandezza della Patria ».

« *A E. il Capo del Governo* - Il 20° Congresso delle associazioni universitarie di Azione cattolica eleva memore un pensiero di rispettosa devozione alla E. V. e promette di lavorare ora e sempre con ogni dedizione per le fortune gloriose della Patria rinnovata ».

La partenza di S. M. la Regina da Salsomaggiore

Salsomaggiore, 12 notte.

S. M. la Regina Elena ha lasciato Salsomaggiore, dove al Grande Albergo delle Terme ha trascorso il consueto periodo di cura autunnale. Prima di partire, la Sovrana si è degnata ricevere il Commissario prefettizio del Comune, al quale ha espresso il gradimento per gli omaggi ricevuti e complimentosi con lui per la bellezza e l'attrezzatura della stazione termale. Salsomaggiore, attualmente affollatissima, accoglie pure tra gli ospiti della colonia termale le LL. AA. RR. il Duca di Spoleto, il Duca di Bergamo e il Duca di Ancona.

Il Cardinal Fossati ad una festa a Racconigi

Racconigi, 12 notte.

Coll'intervento del Cardinale Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, sono state celebrate stamane, nella chiesa di S. Giovanni Battista, solenni funzioni religiose in onore di S. Francesco di Sales, patrono dell'antica Congregazione religiosa, che annovera nelle sue schiere i sacerdoti della città e dei paesi contermini. L'illustre porporato, che è Rettore della festa, ha pronunciato dal pergamo il panegirico del Santo, davanti ad una moltitudine di fedeli che gremiva l'artistico tempio.

Il Cardinale ha visitato, nel pomeriggio, il monastero delle Monache di S. Chiara.

Una festa pro Combattenti al Circolo Sociale di Pinerolo

Pinerolo, 12 notte.

Le eleganti sale del nostro Circolo Sociale si apriranno sabato 30 corrente, per iniziativa del Podestà, ad una benefica festa a favore di questa Sezione dell'Associazione Combattenti, che sta addoprandosi per una opportuna sistemazione della sua sede.

Un comitato di cui fanno parte le più elette dame villeggianti in Pinerolo e valli, presieduto da donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte, prepara una serata danzante e sabato 16 terrà la sua seduta plenaria, per prendere le definitive provvidenze ed assicurare al la festa il più brillante successo.

L'Ambasciatore Cerutti nella sua villa di Valenza

Valenza, 12 notte.

E' giunto stasera a Valenza in forma privata S. E. Vittorio Cerutti, Ambasciatore di S. M. il Re a Berlino. L'illustre personaggio si è diretto alla sua villa, posta sulla collina valenzana, ove si tratterrà per alcuni giorni, per un breve periodo di riposo.

Una via di Valenza intitolata ad un suo benefattore

Valenza, 12 notte.

Con odierna deliberazione podestarile è stata intitolata una via di Valenza alla memoria del canonico barone cav. Vincenzo Zuffi, fondatore del locale Ospedale degli Incurabili, che ha celebrato domenica il primo centenario.

La morte del generale De Gasperi

Genova, 12 notte.

Si è spento improvvisamente oggi nella nostra città il generale Ornelio De Gasperi, medaglia d'oro e mutilato di guerra. Il gen. De Gasperi era insignito inoltre di una medaglia d'argento, di una di bronzo e di due croci di guerra al valore. La notizia della sua morte ha suscitato unanime compianto.

TEATRI

Il « Nerone » di Mascagni in un'audizione privata

Milano, 12 notte.

Ieri sera, in un albergo cittadino, il maestro Pietro Mascagni ha concesso la prima audizione del tutto privata della sua nuovissima e tanto attesa opera *Nerone*, cui l'illustre accademico aveva posto la parola fine da qualche mese.

Attorno al maestro erano parecchi amici, gli editori e alcune personalità del mondo musicale italiano. Lo stesso Mascagni ha eseguito al piano l'intero suo spartito con una vigoria ed entusiasmo incredibilmente giovanili. L'esecuzione è durata quasi quattro ore.

Per quanto i privilegiati ammessi a questa singolare primizia si siano impegnati al silenzio su tutti i caratteri musicali di questa nuova opera dell'illustre compositore, si sa ad ogni modo che, più e più volte, non poterono dissimulare il loro entusiasmo, prorompendo in applausi e alla fine acclamando il maestro con affettuosa ammirazione.

E parla di uno spartito di eccezionale impeto melodico, in cui si ritrova il Mascagni più tipico e personale.

L'atto della taverna, l'atto della loggia aperta sulla « Domus aurea » sulla vaglia, l'atto del trionfo e della morte sono legati da una maschia unità ad inquadrare ed a scolpire l'Imperatore artista. Come è noto, Pietro Mascagni ha voluto vedere in Nerone soprattutto l'artefice e, per ritrarlo in sostanza dell'azione dalla tragedia in tre atti del Cossa, ha fatto aggiungere dal suo amico e poeta Giovanni Targioni Tozzetti altri sviluppi lirici.

Quasi certamente *Nerone* sarà rappresentato nella prossima stagione invernale. Ma sembra che non sia desiderio del maestro che la messa in scena avvenga contemporaneamente in più teatri — si era parlato di quattro — e ciò per consentire al maestro stesso una migliore e personale sorveglianza per quest'opera che gli è supremamente cara.

ALL'ALFIERI la Compagnia di riviste di Armando Fineschi riprende questa sera il divertente « vaudeville » *Alla pazza gioia*, riduzione di Bel Ami, che ha già ottenuto lieto successo al Teatro Chiarella.

AL CHIARELLA anche ieri sera la Compagnia del Teatro Umoristico « I De Filippo », replicando *Chi è più felice di me?* e *Don Raffaele il trombone*, ha ottenuto un successo entusiastico pari a quello avuto per la prima recita. Questa sera i fratelli De Filippo mettono in scena un'altra novità: *Sarà stato Giovannino?*, tre atti di Paola Riccora.

AL ROSSINI domani sera, alle ore 21,15, l'annunciato debutto della nuova Compagnia dialettale piemontese diretta da Mario Casaleggio. Il lavoro, col quale si inaugura la nuova stagione al popolare teatro di via Po, è una novità di Carlo Barbera: *Ventiquattro ore in transatlantico*, commedia musicale in tre atti, con musiche del maestro Chiri. I costumi appositamente confezionati sono di Nino Lanza, le scene del prof. Luigi Boglo, e l'orchestrina-jazz è diretta dal maestro Chiri. Gli interpreti principali sono: Dedè Di Landa, Nuccia Robella-Casaleggio, Germana D'Armero, Elvira Rol, Mario Casaleggio, Eugenio Testa, Carlo Artuffo, Gigi Gemelli, Melania Orecchia, Ponti, Ottino e dieci ballerine.

Trovato morente in casa in seguito a paralisi

Stazzano Scrivia, 12 notte.

Verso le 20 della sera scorsa i vicini di casa del contadino Marco Cassano, di 60 anni, impensieriti di non averlo visto uscire di casa per tutto il giorno, andarono a bussare alla sua porta di casa. Non ricevendo nessuna risposta si sono messi ad origliare all'uscio e hanno percepito, provenienti dall'interno dei gemiti e dei lamenti. Allarmati, dopo aver chiamata la sorella del Cassano, che abita in paese, hanno cercato di penetrare forzando la porta. Reso inutile questo tentativo, sono riusciti a penetrare nella camera passando dalla finestra mediante una scala. Però, appena entrati un triste spettacolo si presentava ai loro occhi. Il Cassano era lungo disteso sul pavimento, con le sole gambe coperte da un lenzuolo, le mani, le braccia ed il viso lacerate e sanguinanti. Il poveretto, che da due giorni era rimasto solo in casa, essendo la moglie partita per andare a trovare i familiari, la sera prima era stato colto da improvviso malore e da paralisi.

Lasciatosi scivolare dal letto sul pavimento per avvicinarsi alla porta, non era più riuscito a muoversi; tutta la notte e tutto il giorno aveva annaspato inutilmente sul pavimento cercando di farsi sentire e chiedere soccorso, finchè i vicini, impensieriti dal lungo silenzio, non sono entrati nella sua camera.

Nonostante la pronta cura prodigatagli il disgraziato è deceduto nella notte

Quattro operai feriti per il crollo di una impalcatura

Ferrara, 12 notte.

Un grave accidente è accaduto questa mattina a Porta San Giovanni, mentre si eseguivano lavori murari sopra uno stabile. Una impalcatura sulla quale lavoravano diversi operai dell'impresa Clodomiro Bellabarba di Casaglia, è crollata, travolgendo quattro muratori che hanno riportato tutti notevoli ferite e per le quali sono stati ricoverati all'ospedale della nostra città. Trattasi di certi Umberto Benetti, Gottardo Ferrari, Leonello Tartari e Secondo Covacci, tutti di Casaglia (Ferrara). Per i primi due, i medici hanno riservata la prognosi, essendo il loro stato gravissimo, gli altri due sono stati dichiarati guaribili in una ventina di giorni.

Forza una vetrina e ruba la fotografia dell'amata

La Spezia, 12 notte.

Temeno addietro giungeva nella nostra città la compagnia di riviste Bis. Un giovane certo Mario Fantini di Pietro, di 24 anni, panettiere, si innamorava perdutamente di una delle ballerine certa Mary ottenendone scritti e promesse. Senonchè la giovane e bella artista è partita improvvisamente dalla Spezia piantando in asso l'adoratore. Costui non seppe darsi pace e fece tante e tante ricerche fino a scovarne la residenza ma è stato respinto per la mancanza di un più legittimo sentimento. Ieri il Fantini, assai passatamente innamorato della Mary, si è fermato per caso dinanzi alla vetrina del fotografo Bara nella quale ha scorto due fotografie della sua amata. Cosa preso da improvvisa follia, il giovane panettiere credendo di non essere visto ha forzato la vetrina e si è impossessato dell'immagine. Ma è stato afferrato da un milite notturno che lo ha portato in Questura dove l'innamorato ha raccontato la pena d'amore che soffre da cinque lunghi mesi.

Colta da improvviso malore cade da 18 metri

Novi Ligure, 12 notte.

La signora Giuseppina Mallè fu Adolfo, di 27 anni, da Genova, sposata, da soli quattro mesi a certo Gibelli, in cura presso lo stabilimento Idroterapico di Voltaggio del nostro Raffo, è caduta ieri da una finestra alta 18 metri dello stabilimento stesso, perchè affacciatasi, per improvviso malore, perdette l'equilibrio. La poveretta è morta all'istante.

Commovente omaggio di valligiani sul luogo dove cadde il prof. Mirbach

Aosta, 12 notte.

Un'austera e significativa cerimonia, che ha posto in particolare evidenza il sentimento dell'affetto e del compianto valligiano per le vittime della montagna, anche se queste sono di altro paese o di altra nazionalità, si è svolta sul ghiacciaio delle Goletta che domina, ad oltre tremila metri, la valle di Rhèmes Notre Dame. In un profondo crepaccio di questo ghiacciaio ha trovato un anno fa la morte il dott. Georges Hugo de Mirbach, libero docente presso l'Ateneo di Ginevra.

Oltre le autorità, le Camicie nere e la popolazione della vallata, erano presenti alla commemorazione numerosi colleghi e studenti di Ginevra, ugualmente venuti dalla Svizzera, unitamente a scienziati e studenti della Savoja ammiratori ed amici del prof. Hugo de Mirbach, per onorare la memoria dello scomparso.

Ai margini del ghiacciaio della Goletta ed in prossimità del luogo in cui avvenne la sciagura alpinistica, era stata eretta una piccola cappelletta e qui, fra la intensa commozione di tutti gli intervenuti, mons. Carlier, di Ginevra ha celebrato la messa funebre in suffragio del compianto artista, che nel campo delle scienze ha lasciato, con le sue opere e con la sua attività, larga e simpatica rimembranza.

Durante la Elevazione, i militi del distaccamento di frontiera, i carabinieri e le guardie di finanza presenti alla cerimonia e che formavano il picchetto d'onore attorno all'altare da campo, hanno presentato le armi. Finita la funzione religiosa, mons. Carlier ha rievocato la figura del professore Hugo de Mirbach come uomo, come cittadino e come studioso, mettendo inoltre in rilievo la sua spiccata personalità alpinistica e la sua passione per la montagna. Prima di impartire la benedizione alla chiesetta eretta in sua memoria al margine del ghiacciaio e sulla quale aveva celebrato il sacrificio divino, il reverendo abate svizzero ha esaltato, con inferv

CRONACA CITTADINA

Oggi il Quadrumviro De Vecchi
inaugura i lavori del Congresso storico subalpino
La solenne cerimonia nell'Aula Magna dell'Università

Stamane, alle 10,30, nell'Aula Magna dell'Ateneo, si inaugura il ventiseiesimo Congresso della Società Storica Subalpina, col quale hanno inizio le solenni celebrazioni per il centenario di istituzione della Medaglia d'oro al Valor Militare, che si chiuderanno domenica prossima, nel Palazzo Madama, all'Augusta presenza di S. M. il Re.

Questa coincidenza del convegno storico e della commemorazione di uno degli atti del nostro Risorgimento che più profondamente parlano al cuore degli italiani, perchè in esso è insita la gratitudine verso i combattenti e gli eroi che si sono prodigati e sacrificati per la Patria, ha un significato, di cui è appena necessario mettere in risalto la nobiltà e l'importanza. Essa attesta una volta di più la infrangibile continuità del Risorgimento realizzato dal Fascismo, il quale nell'esaltarne gli elementi storici fondamentali, mentre risponde alle necessità dello spirito ond'esso medesimo è vivificato, quasi elemento plasma con la dottrina di profondo rinnovamento materiale e spirituale, che sta alla base della Rivoluzione.

Il Congresso avrà il privilegio di essere inaugurato e presieduto dal Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, che alla Società Storica Subalpina non si è limitato a dare nuovo impulso, giovandosi della sua passione di erudito profondo e geniale e della sua alta autorità, ma ha pure e soprattutto trasfuso in essa calore di vita e di interpretazione fascista, che è ancora un modo di mantenersi nella grande corrente nazionale il cui sfocio è stata l'Unità.

Attorno a S. E. De Vecchi si troveranno in grande numero i soci e le personalità non solo del Piemonte, ma di ogni parte d'Italia. Al glorioso Quadrumviro e a tutti i congressisti La Stampa *porge il suo caloroso saluto.*

Gaboto e la «Subalpina»

Diamo intanto qualche sommario ragguaglio sulle origini e sulla attività svolta dalla «Subalpina», la cui caratteristica è stata in ogni tempo quella di una intensa e proficua operosità.

Può dirsi ben a ragione che alla «Società» è rimasta, quale eredità, quella temeraria confidenza, che spinse Ferdinando Gabotto ad osare quanto poteva giustamente parere folle: ad iniziare e proseguire una raccolta di pubblicazioni le quali sono un tesoro impareggiabile di documentazione storica. Oggi la «Società Storica Subalpina» vanta una raccolta qual nessuna altra regione d'Italia possiederà mai.

Le sue vicende sono e saranno sempiante sempre al nome del suo illustre fondatore Ferdinando Gabotto, tempra vigorosa di impaziente ricercatore, di umanista arguto e battagliero, di bibliografo preciso ed infaticato.

A sedici anni, nel 1882, egli aveva iniziato la sua carriera di scrittore nell'Opinione letteraria di Roma, a diciassette nella Nuova rivista *e nella* Gazzetta letteraria *di Torino.*

A diciannove anni egli aveva osato fondare una rivista, le sorti della quale furono tutt'altro che ingloriose: La letteratura. Il primo numero pubblicato sul finire del 1885, portava le firme di Michele Lessona, di Mario Rapisardi, di Vittorio Berscio, di Antonio Fogazzaro; non poteva esser migliore la promessa avvalorata in seguito dalla collaborazione di penne insigni, quali quelle di Ruggero Bonghi, del De Amicis, di Arturo Graf, di Ferdinando Martini, di Cesare Lombroso, di Gaudenzio Claretta, di Dino Mantovani, di Corrado Corradino, di Giuseppe Giacosa, di Giovanni Faldella e di molti altri non meno famosi. Aiutavano il Gabotto nella bella audace impresa Delfino Orsi, Domenico Lanza, Angelo Badini Confalonieri. La rivista moriva nel 1891, ma non senza aver lasciato di sè buona risonanza di vera fama.

Gabotto intanto s'era bellamente affermato con i suoi studi umanistici, miglior frutto dei quali fu la tesi di laurea su «Giason del Mayno e gli scandali universitari nel 400», e con le ricerche sulla vita letteraria del Piemonte nel secolo XV e sulla figura di Carlo Emanuele I, duca di Savoia.

L'inquieta operosità del giovane professore che a Trani e Messina promuoveva due società storiche — la Pugliese e la Messinese — doveva certo spingerlo a far altrettanto e meglio ancora in Piemonte.

Sette studiosi

Le origini della «Subalpina» furono narrate da lui stesso al Congresso storico internazionale di Roma, e ricordate dal Bollea nell'accurata biografia del Maestro: «Nel dicembre del 1895 si presentarono al Gabotto, allora professore del R. Liceo Cavour di Torino, alcuni studenti di quella Università, a cui si aggiunsero poi altre persone, mossi tutti dal bisogno di una rivista che raccogliesse lavori storici di giovani, condotti con rigoroso metodo critico, ma senza pastoie ufficiali od accademiche parzialità. Al Gabotto fu proposto allora di assumere la direzione di una siffatta rivista che sarebbe stata pubblicata dai collaboratori, costituiti in società per sostenerne le spese di stampa. Dopo le necessarie discussioni preliminari, le basi della società e della pubblicazione della rivista furono di comune accordo stabilite. La nuova Società s'intitolò «Società Storica Subalpina» a significare con qualche precisione il campo della sua attività scientifica, che non si volle limitata al Piemonte propriamente detto, ma s'intese allargare a tutto l'insieme delle regioni che fino al 1859 costituivano i dominii della Real Casa di Savoia, parte dei quali oggi è territorio di altro Stato, e parte di una provincia italiana considerata come lombarda, ancorchè per tre quarti almeno formata con paesi dell'antico «Regno di Savoia».

I fini costitutivi componenti la «Assemblea», furono sette: Ferdinando Gabotto, Edoardo Durando, Giuseppe Colombo, Carlo Patrucco, Armando Tallone, Alessandro Colombo, Giuseppe Barelli.

La serie dei congressi

L'anno seguente, 1896, apparve il primo numero del «Bollettino storico bibliografico subalpino» e nel 1898 s'iniziò la serie ininterrotta dei Congressi. Dopo il primo di Cuneo nel 1898, un secondo si tenne a Pinerolo nel 1899; un terzo ad Ivrea nel 1900; un quarto a Saluzzo nel 1901; un quinto ad Aosta nel 1902; un sesto ad Alba nel 1903; un settimo ad Asti nel 1904; un ottavo a Tortona nel 1905; un nono a Torino nel 1906; un decimo a Casale nel 1907; l'undecimo a Voghera nel 1908; il dodicesimo a Novi Ligure nel 1909; il tredicesimo a Vercelli nel 1910; il quattordicesimo nuovamente a Torino nel 1911; il quindicesimo a Chieri nel 1912; il sedicesimo a Novara nel 1913.

Durante la guerra mondiale anche la «Società storica», come ogni altro organo culturale, dovette di molto limitare la propria attività. Sul campo di battaglia combattevano, non più colla penna ma con armi, ben più micidiali, per la grandezza della Patria i suoi soci. I Congressi non poterono più radunarsi per undici anni e soltanto nel 1924 se ne riprese la serie con il Congresso di Vercelli, il diciassettesimo.

Ma ad esso non prese più parte l'illustre fondatore della Società. La sua fibra spossata dal lavoro assiduo ed incessante, dalle lotte morali e dalle disillusioni, s'infranse mentre col stoicismo degno di antichi eroi dettava dal letto nelle dolorose veglie insonni l'ultimo suo libro: «Per la Storia di Tortona nell'età del Comune».

Un libro della Federazione Fascista

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci comunica:

«I camerati componenti il Direttorio Federale, gli Ispettori Federali residenti a Torino, i componenti il Direttorio del Fascio di Torino, i Fiduciari dei Gruppi Rionali ed i Comandanti di Fascio della città, sono invitati a trovarsi oggi alle ore 10,15 alla Regia Università degli studi per l'inaugurazione del Congresso della Società Storica Subalpina che sarà presieduto da S. E. il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Divisa fascista».

L'arrivo di S. E. De Vecchi

Proveniente da Brescia è giunto alle 10,45 di ieri S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon Ambasciatore di S. M. presso la Santa Sede, accolto alla stazione dal Podestà, dal vice-Segretario federale e dal figlio conte Giorgio.

La riapertura
delle Scuole Elementari

Il 16 corrente si iniziano le iscrizioni in tutte le scuole elementari. Le circolari diramate dal Comune e dal Provveditore agli Studi, ricordano nell'occasione l'obbligatorietà dell'istruzione dei fanciulli dal sesto al quattordicesimo anno, e che dell'adempimento di tale sacrosanto dovere rispondono i genitori o chiunque a qualsiasi titolo ne faccia le veci o i datori di lavoro. Quei genitori che intendono direttamente o a mezzo di scuola privata provvedere all'istruzione di fanciulli debbono farne dichiarazione al direttore scolastico entro il periodo delle iscrizioni.

La popolazione scolastica delle scorso anno era di 3500 alunni, quest'anno si calcola su di un aumento di circa 300. Le classi elementari attuali sono 970. Un nuovo importantissimo edificio sorto in regione Parella, la «Scuola Emanuele Filiberto di Savoia Duca di Aosta», costruita coi più moderni criteri edilizi e di igiene, è dotata oltrechè di sale di proiezioni, palestre e campi di giuochi, anche di una magnifica piscina, viene a completare, insieme a succursali di altre scuole e alla Scuola Materna Principessa di Piemonte in borgata Monte Rosa, il fabbisogno dell'edilizia scolastica cittadina.

Le iscrizioni si riceveranno nei giorni non festivi, dal 16 al 30 settembre, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, per tutte le classi elementari, presso le Direzioni scolastiche. Per ottenere la iscrizione occorrono: 1) l'attestato di nascita, da cui risulti che l'alunno abbia compiuto l'età di sei anni, o sia per compierla entro il 31 dicembre prossimo. Agli effetti dell'iscrizione alla prima classe elementare il Ministero ha stabilito «doversi ritenere che i fanciulli nati il 1.o gennaio compiano l'anno alla mezzanotte del 31 dicembre precedente». 2) l'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, oppure di rivaccinazione quando l'alunno abbia compiuto l'8.o anno di età. 3) la pagella relativa all'anno precedente, se si richiede l'iscrizione a qualsiasi classe superiore alla prima, da cui risulti la promozione alla classe alla quale si aspira.

La Scuola speciale medico-pedagogica per anormali psichici si riaprirà il 25 settembre.

Nei giorni 16, 18, 19 e 20 settembre, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, presso le Direzioni scolastiche, si riceveranno pure le iscrizioni agli esami: a) di compimento inferiore (classe 3.a); b) di compimento superiore (classe 5.a); c) di promozione e ammissione alle classi intermedie dei due gradi del Corso elementare.

Sono ammessi a sostenere detti esami, oltre agli alunni che, avendo ottenuto la qualifica di buono in condotta, abbiano riportato nello scrutinio finale o negli esami della sessione estiva l'insufficienza in non più di due materie, anche gli alunni qualificati sufficienti in condotta, come pure i candidati provenienti da scuola privata o paterna. Le prove d'esame avranno principio il 21 settembre, alle ore 9, nelle stesse sedi in cui ebbero luogo gli scrutini e gli esami della prima sessione, e continueranno secondo l'orario che sarà stabilito dalle singole Direzioni, in modo da terminare entro il mese corrente.

Gli alunni saranno assegnati al Compartimento scolastico più vicino alle rispettive abitazioni, entro i limiti di capacità di ciascuna Scuola; perciò potranno anche essere destinati ad una Scuola diversa da quella per cui chiesero l'iscrizione.

Le lezioni avranno principio dal 2 ottobre.

Bollettino demografico di Torino

12 Settembre 1933 - Anno XI

NASCITE	25
MORTI	23

Una commissione di studiosi spagnoli visita la Casa Littoria

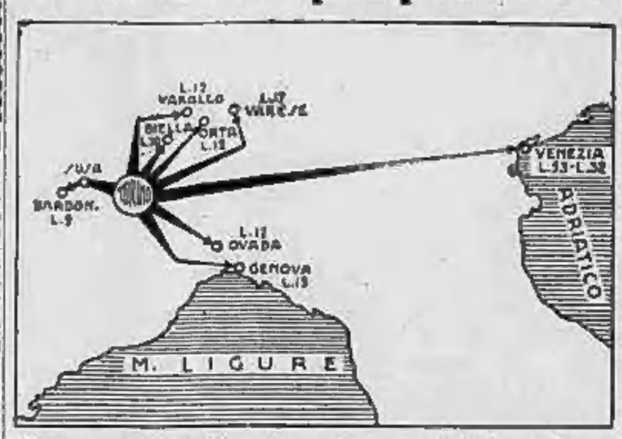
Ieri si sono recati alla Casa Littoria i componenti di una numerosa commissione di studi spagnuolo, venuti in Italia per un esame dei risultati conseguiti dal Fascismo nel campo politico, economico e sociale. Gli eminenti visitatori, che sono giunti nella nostra città da Nizza, si sono lungamente soffermati nei vari uffici della Casa Littoria, accompagnati dai dirigenti, ed hanno ammirato il complesso, serio ed agile funzionamento di tutti i servizi politici.

Lasciata la Casa Littoria, si sono recati a visitare l'E. O. A. dove sono stati edotti dell'azione d'assistenza e previdenza sociale che il Fascismo svolge a favore dei colpiti dalla crisi mondiale.

I figli degli italiani all'estero

Ieri mattina, alle ore 6,6, sono giunti da Genova provenienti dalle colonie marine, 290 ragazzi, figli di italiani all'estero. I ragazzi, che sono stati ricevuti dal gr. uff. Giordani, sono ripartiti alla 8,40 per Modane.

I treni popolari



Il programma del penultimo giorno di gite di questa fortunatissima stagione offre, come già è noto al pubblico, le più interessanti mete montane coi treni Torino-Biella-Oropa, Torino-Varallo, Torino-Bardonecchia; rinnovo, dietro le grandi richieste, le gite a Genova, a Venezia e ad Acqui; e col prolungamento di Ovada offre una ripresa della Torino-Orta e della Torino-Vercelli che l'anno scorso ebbero successo.

I convogli si ripetono ed il primo giorno di vendita, nonostante il maltempo, ne ha dato numerica dimostrazione. L'Isola di S. Giulio ed il Campo dei Fiori costituiscono allettanti richiami, non meno del Sacro Monte di Varallo con le gite facoltative nelle località più caratteristiche della Valsesia, fra cui la Varallo-Alagna (L. 18,40), la Varallo-Fobello (8,40), la Varallo-Scopello (8,40).

Le sane domeniche del popolo

Domenica 17 corrente verranno effettuati i seguenti treni a prezzi ridotti dalla Società Ferrovie Economiche:

Per Pinerolo, partenza da Torino alle ore 5,45; 6,5; 7,55; 14 - partenza da Pinerolo alle 17,35; 19,15 - 21,20 - prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5. — *Per Perosa e Pra Catinat-Fenestrelle*, partenza da Torino alle ore 6,5; partenza da Pinerolo alle ore 19,15; prezzo del biglietto di andata e ritorno per Perosa L. 8 e per Pra Catinat L. 19; per Fenestrelle L. 15. La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi, 19.

La Società Tramvia Piemontesi, oltre alla riduzione del 50% che pratica sui biglietti festivi per le località di Carignano, Carmagnola, Moretta, Fossano, Cuneo, ecc., domenica 17 corr. effettuerà una gita popolare per la festa dell'uva a Saluzzo e la festa di Santa Lucia a Venasca. I biglietti speciali che hanno validità dalle ore 12 del sabato e costano lire 8,50 per Saluzzo e lire 12,5 per Venasca.

Domenica 17 corrente verrà effettuato dalla Ferrovia del Canavese un treno popolare in partenza da Torino Porta Susa alle ore 6,25 per Castellamonte e Pont, con fermata a Torino Dora, Rivarolo, Ozegna, Valperga, Cuorgnè ed al prezzo unico di L. 6. Il ritorno è fissato alle ore 19,43 da Pont e 20,6 da Castellamonte, con arrivo a Torino P. S. alle ore 21,17. I biglietti sono in vendita presso le Stazioni di Torino P. S. e Dora e presso l'Amministrazione della Ferrovia.

La filovia Castellamonte-Ivrea farà servizio in coincidenza al prezzo di lire 4. I servizi automobilistici per Forno, Vico, Traversella e Ceresole Reale concederanno la riduzione del 30 %.

Il nuovo CASINO MUNICIPALE di CAMPIONE

in riva al lago di Lugano, inaugurato di recente sotto la stessa direzione del Casino di San Remo, è frequentato dalla più scelta società italiana e forestiera. Le attrazioni incominciano ogni giorno alle ore 14 e si protraggono fino a notte inoltrata. Un originale spettacolo d'arte allieta quotidianamente l'ora del the e della tazza nel bel salone del ristorante, dove si servono colazioni e pranzi eccellenti a prezzo fisso e alla carta.

RIAPERTURA DELLE SCUOLE
LE CARTELLE SCOLASTICHE

vanno comperate al *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti) che ne posseggono tutto l'assortimento, e le vendono ai seguenti prezzi: L. 5,50 - L. 6,50 - L. 7,50 - L. 10,50 - L. 12,50 - L. 15,50 - L. 16,50 e fino a L. 22. Astucci con «necessario» per scrivere, da L. 3,50 fino a L. 20. Tutti i principali articoli di cancelleria.

PELLICCERIA F.lli GIORGI

via *S. Francesco Paola 18*. Renards argentè Canadà L. 850; mantelli persian 3800; rat-loutre 2400; talpa 425.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Corso S.V.d.S.). — Ore 21,15: «Amico papà» di R. Mascheroni.

CHIARELLA (Piazza «I De Filippis»). — Ore 21,15: «Sarà stato Giovannino?» di P. Ricora.

VITTORIO (Corso Grandi Spettacoli). — Ore 21,15: «Il Conte di Brichard» di G. Forzano.

ALFIERI: 21,15: Riv. Alla pazza gioia.

PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.

IL FARO — Rivista documentaria di vita guilfardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Barriera d'orpaglia. G. O'Brien.

«Grande Spettacolo d'Arte Varia.

ITALIA: «Notte di fuoco» con Lila Lee.

SPLENDOR: «Il padrone della ferriera».

IDEAL: «Igino» e «Il Re degli scapoli».

ALPI: «Le luci della città». Charlot.

STATUTO: «Grande sentiero». Superfilm.

BORSA: Sherlock Holmes di Conan Doyle.

PRINCIPE: «Fascino bianco» e Varietà.

SAVOIA: L'ultimo Lord con Carmen Boni.

NAZIONALE: Quattrini a palate. Successo.

AMBROSIO: Le tigri del Pacifico. Robinson.

I divertimenti

Gianfranco Giachetti, Dianira Jacobini

Mino Doro e *Cesare Zoppetti*, sono gli interpreti del film «Cinci»:

CENTO DI QUESTI GIORNI

che verrà programmato al

SALONE GHERSI

da venerdì, 15 settembre.

In «Cento di questi giorni», un serafico centenario, una giovanissima scultrice, un elegante vitaiolo, un fedele intendente pieno d'iniziativa, sono i protagonisti di situazioni ridenti e festose, alternate a quadri di gaiezza, sottile commozione.

IL GRANDE SENTIERO
da oggi, a richiesta, allo STATUTO

E' uno dei films basilari della cinematografia mondiale; è un capolavoro autentico e un'infinità di pubblico desidera rivederlo in un ambiente signorile com'è lo Statuto, dotato di apparecchi sonori modernissimi e perfetti.

IGLOO e RE DEGLI SCAPOLI

Il doppio grandioso super-spettacolo di apertura della stagione al

CINEMA IDEAL

rappresenta il più clamoroso successo di interesse ed ilarità.

Straordinario successo al Cinepalazzo

«LA MADONNINA DEL PORTO» con «*Charles Farrell-Janet Gaynor*».

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 18,45, 13,45, 20: Giornale radio — 11,15, 12,45: Dischi — 13-13,50 e 13,45-14: Orchestra Cetra diretta dal Maestro Tito Petralia — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,05: Canzoncio del bambini — 17,15-18: Concerto vocale col concorso del soprano Marina Merlo e del tenore A. Amerandi — 18-18,5: Conv. vari, preavvi.

Ore 18,40: Conv. del Dopolavoro - Dischi - Radio giornale dell'Eiar — 19,10: Notizie agricole - Quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 20,20: «La leggenda di Sakkinala», dramma musicale in tre atti, libretto e musica di Franco Alfano, direttore d'orchestra il maestro Tullio Serafin, maestro dei cori: Ottorino Vartova - Interpreti: soprano Franca Somigli, m. sopr. Anna Masetti Bassi, sopr. Magda Olivero, ten. Nino Bertelli, basso Bruno Carmassi, basso Mattia Sassanelli, basso N. Rakowsky. Nel 2.o Atto: Il Signor Barbiere Gastone Mercadante - Negli intervalli: E. Camanzoli «Il dubbio» lettura - Notiziario artistico - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma-Napoli e Milano (Vigentino): 10,45: Concerto variato — Bolzano: 20: Concerto sinfonico — Palermo: 20,45: «L'amico Fritz», opera in tre atti di P. Mascagni — Bari: 20,45: Concerto di musica da camera — Vienna: 20: Anton Bruckner (Messa in mi minore) — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava: 20,30: Serata di varietà — Parigi P. T. T.: 20,30: Concerto (Schubert, Mozart) — Toulouse: Dalle 20,30 alle 0,30: Musica varia — Lipsia: 21,30: Mozart: «L'impresario», commedia musicale in un atto — Monaco di Baviera: 20: Leher: «Le Zarevic», operetta in tre atti — Daventry N, Londra R, Berlin M, Scottish N: 22: Concerto - Beethoven: «La creazione di Prometeo», balletto — Oslo: 22,15: Concerto — Hilsen: 21,10: Concerto (Thomas, Strauss, D'Albert, Adam, Urbach, Ranzau, Mozart, Ertl) — Varsavia: 21: Concerto di musica polacca (Orchestra sinfonica e arie per tenore) — Motala: 22,40: Musica da ballo — Madrid: 20: Musica da ballo — Bruxelles: 20: Concerto di piano: Beethoven: «Sonata op. 57».

Comando della 1.a Legione M.V.S.N.A.T. — Tutti gli ufficiali del 3.o gruppo artiglieri a s., liberi da impegni, sono pregati di trovarsi questa sera alle ore 21 presso la caserma Cossato per rapporto.

Collocamento di mano d'opera

L'ufficio provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica che cercansi: tre tornitori di prima categoria — due trapanatori provetti — dieci tagliatori gomma provetti — due rettificatori alberi a gomito — un ragazzo anni 15-16 pratico presso — un apprendista anni 15-17 elettricista — un fattorino anni 17-18 con bicicletta. — un apprendista anni 16 — una pulitrice ern; anni 20-30 — una operaia pratica montaggio carrozze metalliche per vagoni — una tessitrice, anni 18-35 — una rettificatrice pratica macchine Universale — una aiuto avvitatrice cioccolato, anni 17 — impermeabilizzatrice provettissima — lavoranti sarta da uomo di prima categoria — lavoranti modiste ed aiutanti — lavoranti sarte donne ed aiutanti — maglieriste provette — lavoranti pellicciaie a macchina — apprendiste pellicciaie, anni 14-16 — macchinista pigiamista — stiratrici camicie a mano abilissime — meccanicista calze (macchine tubolari per piedi) — lavoranti confezioniste sarte maglieria — una ragazza anni 15-16 lavorazione pelletterie — una ragazza anni 14, per tessitura — apprendiste sarte da donna. — Per fuori provincia: un provetto tintore.

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare stamane alle ore 9 per essere avviati al lavoro.

Per gli addetti al commercio:

Cercansi: una pettinatrice ferro a mano, abile — 2 fattorini porta-pane, 14-15 anni — un apprendista macellaio, 15-16 anni — un aiuto commesso mode, 17-18 anni — un garzone per vendita castagnacci 34-35 anni — una commessa pratica pescheria — pizzaiuli provetti — un'apprendista commessa salumeria — una tutto fare bottiglieria, 20-25 anni — due pizzaiuli introdotti per vendita pasticceria in tratoria — un pizzaiuolo introdotto salumiere — due apprendisti pasticcieri, vitto e alloggio.

La Settimana Commerciale

Lo stand dei ciechi -- Per i bimbi - La serata popolaresca

A più riprese abbiamo accennato al successo ottenuto dalla VI Settimana Commerciale. Dal giorno dell'inaugurazione una folla sempre crescente alla davanti ai chioschi che tutti senza eccezione richiamano l'attenzione e risvegliano l'interesse dei visitatori. Ma fra i tanti uno particolarmente si distingue, che non ha carattere commerciale, e rappresenta la realizzazione di una grande opera sociale: il chiosco nel quale sono esposti i lavori eseguiti da operai ciechi: maglierie, oggetti di vimini, giocattoli, ecc. Questo interessante stand ha meritato l'alto interessamento ed elogio di S. A. R. il Principe di Piemonte, espresso con commoventi parole al presidente e al segretario dell'Unione Italiana Ciechi.

L'Unione Italiana Ciechi, sorta per l'affermazione spirituale e materiale dei ciechi, che non conta fra le sue file ricoverati ma liberi consoci uniti nell'intento di lavorare e produrre al pari degli altri lavoratori, viene ancora troppo spesso confusa dal pubblico con l'«Istituto dei ciechi», ricovero per tali minorati. E' ormai lontano il tempo in cui la loro disgrazia li faceva considerare come infelici solamente degni di una grande pietà, cui necessiti una continua tutela. Essi, mercè l'U.I.C., si sono completamente emancipati, possiedono un laboratorio attrezzato moderamente, diretto da ciechi; e la produzione è di prim'ordine come lo dimostra la piccola esposizione di lavori della VI Settimana Commerciale. L'orgoglio dei ciechi è che il pubblico la visiti per esaminare l'accuratezza e il gusto delle confezioni, non vi si accosti come ad un comune banco di benedicenza, e il sentimento della pietà induca a fare acquisti.

I lavoratori ciechi vogliono essere considerati al pari degli uomini normali. Le parole di compassione che erano la moneta corrente spesa nei loro confronti, non hanno mai avuto altro risultato che quello di avvilirli, riconfermando una loro inferiorità, ciò che — essi affermano — non è più ammissibile in clima fascista.

Intanto alla Settimana Commerciale continuano le attrazioni. Ricordiamo che oggi, alle ore 16, in piazza Vittorio Veneto avrà luogo la Vendemmiata dedicata dagli organizzatori della «Settimana Commerciale» al mondo piccino. Infatti tutti i ragazzi accompagnati che si presenteranno all'ingresso dell'apposito teatrino, appositamente eretto in fondo alla piazza dal Dopolavoro, riceveranno in dono un superbo grappolo d'uva ed un paccо di caramelle e di biscotti. Dopo la distribuzione dei doloumi, verrà rappresentata «Le dirigeante di Gianduja» dalla compagnia di marionette del cav. Luigi Lupi.

Alle 21 poi, sempre nel teatrino, organizzata dal Dopolavoro Provinciale, avrà luogo una interessante serata popolaresca di costumi.

Voci del pubblico

I fumatori di «toscani» attendono...

«Egregio Signor Direttore»,

«I fumatori di sigari «toscani» — ve ne sono ancora e numerosi in Italia, benchè la sigaretta abbia oggi il predominio — fin dal primo annuncio di vendita delle «Macedonia» a prezzo ridotto, hanno atteso fiduciosi che venisse il loro turno. Ma le giornate delle sigarette si sono succedute con una certa frequenza — anche nello scorso agosto sono state effettuate due vendite straordinarie — e mai alcun accenno ad una probabile «giornata del toscano».

«Ho detto che i fumatori di questo sigaro tipicamente italiano sono numerosi: aggiungerò che in massima parte appartengono alle categorie operaie, alle classi dalle borse più modeste, ai più vecchi. Fra i ricoverati degli ospizi, ad esempio, non si conosce altro. La sigaretta ha avuto la preferenza e si è diffusa anche fra le classi operaie solamente dopo la guerra. L'hanno adottata i giovani: prima i lavoratori delle fabbriche e delle officine ed i rurali non conoscevano che il «toscano». Gli autentici vecchi fumatori non hanno mai potuto rivolgersi ad abbandonarlo, benchè il suo costo sia stato elevato ad otto volte dal 1914 ad oggi, mentre la Macedonia è aumentata meno di sette volte.

«Tanto la «Macedonia» quanto il «toscano» sono i tabacchi classici e tipici italiani, che in gran misura vengono ricercati anche all'estero e pei quali la nostra Regia è particolarmente apprezzata in tutto il mondo. Benemeriti i tabacchi e di riflesso benemeriti i fumatori dell'uno e dell'altro tipo. Ora, se la categoria dei consumatori di «Macedonia» è stata a più riprese favorita con vendite a prezzo ridotto, perchè da tale beneficio deve escludersi l'altra categoria dei fedeli fumatori del «toscano»?».

(*Segue la firma*).

Onorificenza

Con recente Decreto di Sua Maestà il Re, su proposta di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Ministro delle Comunicazioni, l'ingegnere dott. *Edilio Ehrenfreund* è stato nominato Grande Ufficiale nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

«TRENTACINQUENNE RELAZIONEREBBESI...»

Trova marito con la "quarta pagina,,
ma se ne pente subito dopo

Nel mese di giugno dello scorso anno cadeva sotto gli occhi della signorina Rosa Garbini un avviso economico del seguente tenore, pubblicato da un giornale milanese: «Trentacinquenne pensionato capitale trecentomila relazionerebbe scopo matrimonio signorina venticinquenne illibata simpatica disponente discreta dote. Inviare fotografia a...».

Quel giorno appunto la signorina Rosa — una bella e simpatica giovane, bruna, slanciata, dal corpo flessuoso come un giunco, giacchè essa era una appassionata sportiva — aveva avuto un bisticcio coi genitori; uno di quei bisticci che capitano in tutte le case, ma che l'avevа messa di cattivissimo umore e l'aveva fatta esclamare, irata, alla madre:

— Sta bene: presto vi toglierò il fastidio della mia presenza!

Le si presentava adunque l'occasione di abbandonare la vita monotona che conduceva coi propri genitori: vecchi pensionati, meticolosi, attaccati alle proprie abitudini, che non sapevano adattarsi alla nuova vita, e sempre con in bocca le parole «Ai nostri tempi...», facevano andare sulle furie la loro graziosa figlia, che era invece la personificazione della nuova generazione.

Missive profumate

Preso un elegante e profumato foglio di carta da lettere, scrisse colla sua più bella calligrafia: «Egregio signore, ho ventun anno anzichè venticinque come lei ha indicato nel suo annuncio sul giornale del 13 giugno; ma credo che questo particolare non abbia soverchia importanza per lei. Sono impiegata in una importante società industriale; i miei genitori sono disposti, all'atto del matrimonio, a costituirmi una discreta dota. Della mia serietà e della mia onestà possono far fede tutti i miei conoscenti e superiori. Le accludo la fotografia che ella richiede...».

— Ma quale debbo inviargli? — si domandò la graziosa Rosa interrompendo la lettera, sciorinando sul tavolo una dozzina di fotografie delle pose le più diverse. Questa di profilo e questa di fronte? No, è meglio quest'altra di tre quarti che non mette in rilievo il mio nasino un po' troppo pronunciato... Sì, sì — soggiunse guardando ammirata se stessa nello specchio — è la migliore che abbia benchè sia inferiore all'originale...

E riprese la lettera: «...e che, modestia a parte, non riproduce in modo soddisfacente l'originale e non mette in risalto le sue qualità morali, che sono tratto di più di quelle fisiche».

— E' bene che questo giuoco dica, perchè non creda di aver a che fare con una leggerezza, ma con una persona seria, che ricorre una volta tanto ad un mezzo incosueto per contrarre una relazione che deve condurla all'altare.

Sigillata accuratamente la busta, la signorina Rosa si affrettò a spedire all'indirizzo indicato sull'annuncio la benedetta lettera dalla quale — essa si diceva — dipendeva la sua felicità. Poi attese impazientе la risposta.

Passarono due, tre, quattro giorni in vera trepidazione, senza che il misterioso inserzionista si facesse vivo. Finalmente, quando già aveva messo il suo cuore in pace, la posta le recapitò una lettera, anch'essa molto profumata, che subito rivelò provenire dall'incognito ricercatore dell'anima gemella. Essa era molto breve, ma altrettanto esplicita. Lo sconosciuto, che si firmava solo il nome di Luciano Berardi fu Giacomo, si diceva disposto a venire a Torino da Novara, dove si trovava, per conoscere di persona la giovane e mettersi d'accordo per il matrimonio; e perciò pregava la sua gentile corrispondente di fissargli un appuntamento.

— Oh! le cose vanno a meraviglia! pensava la ragazza. Non credevo che la mia avventura potesse avere uno svolgimento così semplice e piano. Egli però non mi manda la sua fotografia; perchè non si tratti di un vecchio o di un bruttissimo uomo!... Debbo avvertire i miei di quanto accade? No è meglio che attenda l'esito del colloquio, perchè non si sa mai... Non vorrei precipitare gli avvenimenti; non vorrei far nascere nei miei delle speranze fuori luogo e farmi muovere dei rimproveri ingiustificati.

All'appuntamento della felicità...

E preso nuovamente un elegante foglio di carta da lettera, scrisse al signor Luciano Berardi fu Giacomo, all'indirizzo datole in Novara, fissandogli l'appuntamento per il lunedì della settimana successiva, alla stazione di Porta Susa. Segno di riconoscimento: «sarò vestita di un abito di seta color rosa pallido, e agiterò colla mano destra il giornale sul quale è comparso il suo annuncio».

Puntualmente, il lunedì successivo, la signorina Rosa si trovò all'appuntamento e con altrettanta puntualità giunse il signor Berardi. L'impressione suscitata nella giovane e romantica ragazza fu buona. Il Berardi, dall'aspetto simpatico, non dimostrava i trentacinque anni che aveva denunciato nel suo annuncio; egli inoltre aveva un portamento distinto, era vestito in modo irreprensibile. Anche il Berardi fu piacevolmente impressionato dall'esame della sua amica. Essa aveva avuto ragione di scrivergli che la fotografia non valeva l'originale.

La conversazione che subito si stabilì tra i due fu piacevolissima. Il Berardi rivelava un'altra qualità non indifferente: quella di ottimo conversatore. Dopo un colloquio di circa due ore, i due si trovavano pienamente d'accordo. Il giovane si sarebbe presentato la settimana susseguente ai genitori della signorina, per chiederla in sposa. Frattanto la ragazza avrebbe «lavorato» i genitori, perchè la loro risposta fosse ricca di favorevole.

Il Berardi non mancò all'impegno, e seppe così abilmente comportarsi coi due vecchi che essi, senz'altro, senza neanche assumere informazioni, diedero il loro consenso al matrimonio. Permettevano intanto ai Berardi di frequentare la loro casa per incontrarsi con la Rosa e stabilire i particolari della cerimonia nuziale.

Durante queste visite, che si intensificavano sempre più, il Berardi magnificava le sue condizioni finanziarie, affermando che godeva di una discreta pensione quale ufficiale dell'esercito, riformato per infermità contratta in servizio, e che disponeva di un capitale di circa trecentomila lire. Con questa somma egli aveva intenzione di mettersi in commercio, per realizzare utili maggiori di quelli che otteneva dalla Banca presso cui la somma era depositata su conto corrente vincolato.

Un capitale mai esistito

Nel corso delle lunghe discussioni coi genitori della Rosa, egli aveva insistito perchè la dote che avrebbero dovuto costituire alla figlia gli fosse data «a brevi manu», per aumentare il capitale che egli voleva impiegare nei suoi affari commerciali. E difatti così avvenne. Quando, nel dicembre scorso, venne celebrato il matrimonio, i genitori della Rosa consegnarono al Berardi la somma di L. 50 mila in cartelle al portatore, che, aggiunte a quelle che gli avevano versato in antecedenza per momentanee necessità, formavano un totale di circa 80 mila lire. Ma quale sacrificio non avrebbero fatto i due vecchi per vedere felice la loro unica figlia e per secondare le mire ambiziose del loro genero, che in pochi anni sarebbe riuscito ad eclissare i più grandi finanzieri della città?

Nel mese di marzo, però, cominciarono a manifestarsi i primi screzi tra i due coniugi. Il Berardi col suo fare misterioso aveva suscitato dei dubbi nella moglie circa la sua attività e la sua posizione finanziaria. Difatti, egli pretendeva che per le necessità familiari ella si rivolgesse ai suoi genitori:

— Ma se hai trecentomila lire o la pensione, più la mia dote, perchè debbo rivolgermi ai miei genitori per le spese di famiglia?

— Come sai, il mio capitale è vincolato; la tua dote l'ho impegnata in speculazioni delle quali non tarderò a ritrarre cospicui benefici, ma per ora la somma è immobilizzata; la mia pensione serve a mala pena a far fronte a cambiali che ho rilasciate, sempre per i miei affari commerciali.

La giovane donna, molto a malincuore si rivolse due o tre volte ai propri genitori, per ottenere le somme che le occorrevano; ma ben presto anche nei due vecchi nacquero sospetti sulla condotta del genero. Era troppo tardi ormai, ma sempre in tempo per troncare eventualmente una situazione difficile. Le informazioni furono disastrose! Il Berardi era un nullatenente, che aveva

ULTIME NOTIZIE

I debiti di guerra

Prossimo inizio di conversazioni tra i Governi di Washington e Londra

Londra, 12 notte.

Secondo il redattore finanziario dell'*Evening Standard*, Arthur G. Wade, una nuova proposta riguardante i debiti di guerra sarebbe stata avanzata dagli Stati Uniti. Il Presidente Roosevelt sarebbe disposto a prendere in considerazione una eventuale proposta di riduzione dei debiti dei Paesi europei se i Governi di questi Paesi si impegnassero ad appoggiare la sua politica per l'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità. Secondo lo scrittore, tale proposta sarebbe già stata resa nota ai vari Governi e in questo momento le Cancellerie europee la starebbero attentamente esaminando.

Roosevelt prosegue infaticabile nella sua politica del rialzo dei prezzi, che egli ritiene indispensabile per un ritorno alla prosperità e vorrebbe che i Governi europei lo seguissero su questa strada. Finora nessuno dei Paesi debitori ha voluto seguire Roosevelt nella sua avventura. Secondo l'opinione di finanzieri di Wall Street il Congresso non sarà mai disposto a fare concessioni sui debiti ai Paesi europei se in cambio non si ottengano concessioni di ordine economico. Pare che Roosevelt abbia escogitato la proposta del rialzo dei generi di prima necessità in tutto il mondo allo scopo di creare la possibilità di concludere un accordo sui debiti di guerra, tramite uno scambio di concessioni economiche fra debitori e creditore.

Sembra che Washington abbia sollecitato l'inizio dei colloqui col rappresentante inglese circa il debito britannico. In seguito a un nuovo scambio di idee, per regolare tramite diplomatico, è stato deciso che il Segretario permanente al Ministero del Tesoro, sir Federico Leith Ross, parta al più presto per Washington in modo da giungere colà per la fine di settembre e non più ai primi di ottobre, come era stato precedentemente stabilito. Sir Federico Leith Rosa partirà da Londra solo, senza essere accompagnato da altri esperti, ma alle conversazioni di Washington assisteranno l'Ambasciatore britannico, sir Ronald Lindsay, e l'Addetto commerciale coi suoi consultori economici e finanziari. Dai risultati di questo convegno si deciderà il proseguimento delle conversazioni e l'eventuale invio a Washington di un Ministro.

L'esperimento americano

La fatica di Roosevelt alla fase critica

New York, 13 notte.

I numerosi colloqui avvenuti oggi alla Casa Bianca tra il Presidente Roosevelt ed il Ministro del Tesoro, i capi del Consiglio federale e della Corporazione per la ricostruzione, hanno fatto sì che aumentassero le voci della possibilità che in un prossimo futuro il Governo americano si getti in una politica di inflazione controllata.

Queste voci, come sempre avviene, sono messe ad arte in circolazione dagli speculatori sulla valuta: negli ambienti della Casa Bianca si è quanto mai ottimisti e si continua a parlare di andamento vittorioso della campagna. Tuttavia tanto a Wall Street che tra gli scrittori di economia, si parla dell'avvicinarsi del momento critico della campagna di Roosevelt e non si prevede come esso potrà essere superato. I consumatori hanno virtualmente il successo o l'insuccesso nelle loro mani: comprando molto debbono assicurare il forzato eccesso di produzione di questi ultimi tempi. Se non comprano possono forzare il Governo a ricorrere all'inflazione per smobilitare gli stocks.

Fra le vociferazioni, che vanno prese a giudicate come tali, v'è quella che il presidente della Commissione finanziaria del Senato abbia insistito ancor oggi presso Roosevelt perchè accetti l'idea di una inflazione regolata.

Uno dei problemi più discussi in questo momento è la concessione di crediti ai piccoli industriali che non possono continuare ad accumulare prodotti nei loro magazzini, senza avere la certezza di venderli; si vorrebbe trovare il modo di far concedere crediti a speciale tasso di interesse a questi piccoli produttori, al da permettere loro di aspettare il consumatore senza essere obbligati a svendere la loro merce.

Tra le tante voci che corrono sui propositi di Roosevelt e sui progetti di astenzione del credito da parte delle Banche private è che probabilmente il Presidente, verso la metà della settimana, diramerà un comunicato o farà dichiarazioni per mezzo della radio onde chiarire un po' l'oscura situazione.

Stasera si annuncia che alcune decine di migliaia di minatori della Pensylvania occidentale, entreranno in sciopero domani se i padroni non accetteranno integralmente il «codice del carbone» proposto dal generale Johnson. In seguito ad incidenti alla periferia di New York tra 1500 scioperanti e 200 poliziotti, due mulini da grano sono stati chiusi. Gli operai avevano abbandonato il lavoro perchè i loro rappresentanti non erano riusciti a mettersi d'accordo con i padroni circa l'interpretazione di alcune clausole del «codice» proposto ed accettato per la loro industria.

Un discorso dell'on. Bottai

Omaggi al monumento di Guglielmo I

Berlino, 12 notte.

Reduce da Essen e da Godesberg, S. E. Bottai, accompagnato dal dottor Ley, è arrivato oggi a Rüdesheim, da dove si è recato al monumento di Guglielmo I, al cosidetto «angolo tedesco». Qui è stato ricevuto in forme solenni dalle formazioni nazional-socialiste e dal capo regionale del partito, consigliere di Stato Simon. Il dottor Ley ha tenuto un discorso, in cui ha celebrato le relazioni fra Germania e Italia e ha espresso la speranza che S. E. Bottai riporti in Italia la convinzione del completo rinnovamento del popolo tedesco.

S. E. Bottai ha ringraziato il dottor Ley delle sue cordiali parole, dicendosi commosso delle cordiali accoglienze ricevute.

Un grave affare di spionaggio scoperto in Germania

Berlino, 12 notte.

La *Telegraphen Union* dà notizia stasera di una sensazionale faccenda di spionaggio che coinvolgerebbe l'attività di circoli polacchi a Berlino. Giorni or sono la polizia segreta riuscì a mettere le mani, a Berlino, addosso ad un individuo che si spacciava per tale Heinrich Zulke, da Charlottenburg, che però risultava essere tale Walter Kedzierski, cittadino polacco, il quale, messo alle strette, confessava di essere stato inviato in Germania da un capitano polacco a scopo di informazioni. Risultò che il Kedzierski riceveva uno stipendio mensile, che gli veniva spedito regolarmente da Berlino, sempre da persone diverse, o per lo meno con diverso nome dichiarato.

Dopo lunge e pazienti ricerche la polizia segreta potè stabilire con certezza che il mittente del denaro era sempre lo stesso, e precisamente il portiere della Legazione polacca, certo Casimiro Zelinski.

La polizia non aveva ancora preso provvedimenti contro il Zelinski quando, qualche settimana fa, questi si ammalò e fu trasportato in un ospedale berlinese. Il denaro a Kedzierski fu allora spedito da un sostituto, certo Langer, anch'esso al servizio della Legazione polacca e dimorante nella sede di questa. La polizia arrestava senz'altro il Langer, ma in seguito alle proteste dell'addetto polacco Perkowski, lo rilasciava, salvo a chiarire dopo la questione della extra-territorialità.

Intanto il portiere Zelinski interrogato all'ospedale faceva delle dichiarazioni che la polizia ritiene assai importanti e tali da metterla in grado di scoprire gli imputati in questo caso di spionaggio. Ma sta di fatto che subito dopo la confessione — quando il Langer era stato arrestato — il Zelinski riceveva all'ospedale la visita di una persona sconosciuta, che si spacciò per un suo cognato, e subito dopo questa visita il suo stato peggiorò rapidamente e sabato scorso è morto. La polizia ha fatto sequestrare il cadavere per accertare le cause della morte.

L'Agenzia *Telegraphen Union* aggiunge a questo racconto che dopo questa scoperta la persona dell'addetto militare polacco a Berlino è compromessa a tal punto che egli stesso sarà obbligato a chiedere di essere richiamato dalla capitale del Reich.

La situazione a Cuba

Ultimatum e controultimatum fra il governo e gli ufficiali

La Avana, 12 notte.

Le notizie che giungono da Cuba segnalano che l'agitazione anti-americana va colà crescendo di intensità. Alcuni corrispondenti riferiscono che la folla ha assalito numerose donne americane. Incidenti deplorevoli sono avvenuti davanti alla casa di un ingegnere e davanti ad uno zuccherificio, dove alcune signore americane sono state insultate e picchiate dagli indigeni. Naturalmente, le autorità americane di Avana hanno immediatamente compiuto i passi necessari per proteggere i loro connazionali ed hanno iniziato un'inchiesta sugli avvenimenti. A Washington, tuttavia, si continua a manifestare l'opinione che per il momento ogni intervento degli Stati Uniti negli affari cubani non è da considerarsi probabile. Il nuovo Governo cubano non ha ancora due giorni di vita e si trova già di fronte a tante difficoltà e deve superare tanti ostacoli che la probabilità di sopravvivere sembra si facciano ogni giorno più scarse.

Lo sciopero ferroviario

Da stanotte a mezzanotte il traffico ferroviario nell'interno dell'isola è completamente sospeso. La Consolidated Railroad of Cuba, una compagnia ferroviaria americana che esercisce tutte le linee cubane, ha dichiarato la serrata quando gli organizzatori comunisti hanno posto ai dirigenti il dilemma: o un aumento dei salari o lo sciopero. Siccome l'esercizio ferroviario hanno molto sofferto in seguito ai recenti scioperi e ai movimenti politici delle ultime settimane, per modo che il loro esercizio è completamente passivo, i dirigenti della società ferroviaria hanno preferito dichiarare la serrata.

Un altro colpo al nuovo Governo è venuto dagli ambienti finanziari. Il presidente San Martin ieri ha richiesto ai banchieri cubani di concedere un forte prestito al Governo, che si trova in condizioni finanziarie disastrose; ma i banchieri, unanimi, hanno rifiutato. I banchieri si rifiutano di concedere qualsiasi prestito al Governo cubano fino a quando questo non sia stato riconosciuto dal Governo degli Stati Uniti. D'altra parte il Governo, mancando di denaro, non può pagare gli stipendi ai componenti l'esercito e agli impiegati di Stato: questa situazione aumenta il malcontento generale, rendendo precaria la vita del Gabinetto formato da San Martin. In queste condizioni, Washington non riconoscerà mai il nuovo Governo e per ciò le banche non accorderanno prestiti. Si tratta di un giro vizioso da cui San Martin e i componenti la Giunta cercano invano di uscire.

La composizione del Gabinetto va per le lunghe. I Ministeri più importanti, quello degli Interni, quello del Lavoro e quello dell'Agricoltura, non hanno ancora un titolare.

L'ambasciatore cubano a Washington, Sterling, è stato nominato Ministro degli Esteri.

All'ultimatum degli ufficiali, San Martin ha risposto con un altro ultimatum. Esso dice: «Entro 36 ore gli ufficiali rinchiusi nel National Hôtel devono mettersi a completa disposizione del Governo». Gli ufficiali hanno risposto stasera pubblicando un manifestino volante distribuito tra la popolazione, in cui si legge: «Il presente Governo sta conducendo Cuba alla rovina. Noi non vogliamo l'intervento degli Stati Uniti, ma vogliamo il ritorno alla normalità».

Una dichiarazione di Hull

Tutto il personale di servizio del National Hôtel, secondo l'ordine ricevuto dai capi comunisti, è entrato in sciopero ed ha abbandonato l'albergo. Gli ufficiali si sono riuniti in assemblea e, secondo la gerarchia militare, si sono assunto il compito di sbrigare tutti i servizi dell'albergo. Un giornale locale ha fatto ridere oggi tutta Avana, pubblicando la caricatura e i nomi di ufficiali superiori intenti a scopare le scale, a far da mangiare e a compiere altri servizi sotto la sorveglianza dell'attuale colonnello Batista che li guarda col binocolo dal Palazzo del Governo. Malgrado il periodo rivoluzionario che stanno attraversando, i cubani non mancano di buon umore.

Il Segretario di Stato Cordell Hull, così si è espresso sulla situazione cubana:

«Il Governo degli Stati Uniti non ha alcun interesse o pregiudiziale contro qualsiasi Governo espresso dalla volontà popolare e fedele interprete di essa, che si dimostri capace di fare osservare le leggi e mantenere l'ordine pubblico».

Tali dichiarazioni sono qui interpretate nel senso che il Governo degli Stati Uniti è disposto a riconoscere il nuovo Governo cubano non appena avrà cominciato ad attuare il programma annunciato all'atto del suo insediamento.

Il Ministro francese dell'Aria è partito per Mosca

Parigi, 12 notte.

Il Ministro dell'Aria, Pierre Cot, accompagnato dal direttore del suo gabinetto, ha lasciato l'aeroporto del Bourget nel pomeriggio a bordo di un apparecchio trimotore, pilotato da Doret. Il Ministro si reca, come è noto, a Mosca. Due degli apparecchi che prendono parte al viaggio avevano spiccato il volo stamattina da Villacoublay e dal Bourget. Il Ministro si è fermato stasera a Strasburgo, dove assisterà a una rivista in occasione del cambiamento di guarnigione del 2.o Reggimento di Aviazione. La partenza da Strasburgo avrà luogo domani. Il Ministro non farà che un breve scalo a Leopoli, dove giungerà verso le 14, e dove ritroverà i due altri apparecchi della squadriglia ministeriale nonchè il *Joseph Le Brix* con Codos e Rossi, che partiranno domani del Bourget. In serata partirà per Kharkoff, dove trascorrerà la notte, per giungere a Mosca nella giornata di giovedì.

La permanenza del Ministro dell'Aria francese nell'U.R.S.S. durerà cinque giorni, durante i quali egli visiterà i grandi centri di aviazione dell'Unione sovietica, l'industria aerodinamica, la Accademia, ecc. I funzionari del gabinetto del Ministro hanno insistito, nelle dichiarazioni fatte ai giornalisti, che il viaggio di Pierre Cot è semplicemente un viaggio di studio e non un viaggio politico e che esso non ha la importanza e il carattere sensazionale che alcuni hanno voluto attribuirgli.

Le ragioni che hanno indotto l'on. Cot a recarsi in Russia non hanno nulla di misterioso. Tutte le linee che partivano dalla Francia verso est si fermavano alla frontiera polacca o rumena. Era uno stato di cose che non poteva durare più a lungo senza causare un danno enorme sia alla Francia che alla U.R.S.S., che non soltanto mantengono relazioni diplomatiche con tutti i paesi, ma che hanno interessi, dal punto di vista commerciale, dal punto di vista industriale e da altri punti di vista, a intensificare i loro rapporti. Dal resto l'U.R.S.S. ha accreditato in Francia un addetto dell'aria. A sua volta la Francia delegherà a Mosca un tecnico incaricato della stessa missione.

Ministro inglese salvato mentre stava per annegare

Londra, 12 notte.

Il Ministro per i Dominii, Thomas, e tre altre persone sono state raccolte a 4 chilometri dalla riva da un canotto di salvataggio di Shoreham on Sea, che era accorso in loro aiuto in risposta ai loro segnali di soccorso, fatti attaccando un fazzoletto ad un albero della piccola imbarcazione che dalla corrente veniva trascinata verso l'alto mare. Thomas e i suoi tre compagni erano esauriti dalla stanchezza quando il canotto di salvataggio li ha raccolti e li ha sbarcati a Shoreham (Sussex).

La Coppa Gordon Bennett vista dal pallone polacco

New York, 12 notte.

Per quanto ufficialmente si dichiari che occorre prima verificare i barografi, è ormai unanimemente riconosciuto che la vittoria della gara Gordon-Bennett deve essere attribuita al pallone polacco.

Invasione di orsi grigi nei pressi di Istambul

Istanbul, 12 notte.

I freddi precoci hanno prodotto una invasione di orsi grigi a Bangkar. Le campagne sono devastate e la popolazione, spaventata, rimane barricata nelle case.

Il nuovo Gabinetto spagnuolo

Madrid, 12 notte.

Il nuovo Gabinetto è così composto: Presidenza del Consiglio, Lerroux; Affari Esteri, Sanchez Albornoz; Guerra, Rocha; Giustizia, Botella; Finanze, Lara; Interni, Martinez Barios; Marina, Iranzo; Istruzione, Domingo Barnes; Lavoro, Samper; Comunicazioni, Santalo; Lib. PP., Guerra del Rio; Agricoltura, Feced; Industria, Gomes Partachs.

Come si vede, il vecchio tribuno repubblicano è riuscito a costituire un Governo dal quale i socialisti, per la prima volta dopo la rivoluzione del 1931, sono eliminati. Il suo è, dunque, un gabinetto di concentrazione, come egli si propose di formarlo fin da quando l'ipotesi di uno scioglimento della Costituente, che in un primo tempo parve sorridergli come l'unico modo sicuro di effettuare il cambiamento di politica richiesto dal Paese, incominciò a perdere terreno.

Gravissima disgrazia aviatoria sulla Lubiana-Sussak

Belgrado, 12 notte.

Sulla linea di Sussak in partenza dall'Aerodromo di Lubiana, recentemente inaugurato, è avvenuta stamane una gravissima disgrazia. L'apparecchio levatosi in volo poco dopo le sei, con il pilota, un meccanico e sei passeggeri, ha quasi subito avuto una panne al motore. A quanto si può desumere, il pilota deve aver tentato di atterrare sopra un campo nelle vicinanze del manicomio di Lubiana, ma la manovra è fallita. Perse un'ala, l'aeroplano è andato a sbattere violentemente contro un muro del manicomio e, incendiatosi, è scoppiato facendosi in mille pezzi. La fragorosa detonazione è stata causa di grande panico tra gli infelici ospiti dell'asilo. Dai rottami dell'apparecchio sono stati estratti, carbonizzati, i corpi delle otto vittime. L'opera dei pompieri e delle autombulanze è risultata superflua.

Per tenere lontana l'enorme folla di curiosi, si è steso attorno all'aeroplano un cordone di truppa. I passeggeri erano cinque sudditi jugoslavi ed un commerciante tedesco di Monaco.

Il record di distanza

Il velivolo polacco precipita

Mosca, 12 notte.

Gli aviatori polacchi che erano partiti ieri da Varsavia per tentare di battere il primato mondiale di distanza sono precipitati. L'incidente è avvenuto nei dintorni della città di Yadrin, nella Repubblica di Cuvace. Il pilota capitano Lewchiewski, è rimasto ucciso, mentre il Capo del Dipartimento dell'aviazione civile della Repubblica polacca, colonnello Filipowicz, che si trovava a bordo, ha riportato leggere ferite. Oggi partirà da Mosca per il luogo della catastrofe un aeroplano con a bordo il Segretario della Legazione polacca a Mosca, Rabski, ed un rappresentante dell'aviazione civile.

I crocieristi torinesi dell'«Oceania» visitano la Fiera del Levante

Bari, 12 notte.

Alle ore 13 ha attraccato alla banchina Oceania con a bordo 2000 dopolavoristi di Torino, accompagnati dal Segretario federale e dal Presidente e Vice-Presidente di Torino dell'O.N.D. I crocieristi appena sbarcati hanno visitato la Fiera con vivissimo compiacimento. Alle ore 19,30, l'*Oceania* ha tolto l'ancora.

Una nota di galanteria si è avuta alla Fiera per l'arrivo di circa duemila dopolavoristi dell'Associazione fascista del pubblico impiego di Torino, che hanno portato nel quartiere fieristico una folla di signore e di signorine della bella città piemontese e che, giunti col piroscafo *Oceania*, dopo un breve giro alle principali opere sociali economiche e culturali di Bari, hanno passato nei viali della Fiera parecchie ore di allegro e riposante pomeriggio. Così i crocieristi è sceso a Bari il Segretario federale di Torino, Andrea Gastaldi. Dinanzi alla fontana monumentale, al centro della Fiera, i torinesi si sono lungamente soffermati presi di mira dalle numerose macchine cinematografiche richiamate dall'allarme.

Alle ore 19, i crocieristi, chiamati dalla campana di bordo, sono tornati sull'*Oceania* e alle ore 20, salutati dai dopolavoristi baresi

Il Vescovo di Livorno ferito in un incidente d'automobile

Livorno, 12 notte.

S. E. il Vescovo di Livorno, mons. Giovanni Piccioni è rimasto vittima di un incidente automobilistico, per fortuna non grave. Il prelato, poco dopo le 7 di questa mattina, aveva lasciato la sede vescovile in automobile, accompagnato dal suo cameriere particolare, per compiere una visita nella Diocesi di Massa Marittima, che pure da lui dipende. Giunta l'automobile nei pressi di Castiglioncello, a causa della umidità del terreno, l'automobile è sfilata, andando a cozzare violentemente contro un autotreno che veniva verso Livorno. All'urto violentissimo, S. E. il Vescovo è rimasto ferito alla faccia ed alle mani come pure ferito rimaneva il suo cameriere. Subito soccorso a mezzo di una automobile che in quel momento passava per la strada, il Vescovo è stato trasportato all'ospedale di Livorno dove ha ricevuto pronte cure. Dopo le medicazioni, S. E. il Vescovo ha voluto essere ricondotto alla residenza vescovile.

Uccide i due cognati per ragioni di interesse

Reggio Calabria, 12 notte.

I fratelli Antonio e Pasco Martino in compagnia del commerciante Antonio Tripodi, appena scesi dal treno si sono recati presso una loro sorella e moglie del Tripodi. Dopo avere pranzato allegramente insieme i tre uomini cominciarono a discutere intorno ai loro affari e ben presto la discussione si cambiò in un vivace diverbio. Il Tripodi rimproverava ai cognati di non avere saldato un certo debito per il quale egli si era reso garante, quando ad un tratto perduto il lume della ragione ha tratto di tasca una rivoltella e l'ha scaricata contro gli avversari, stendendoli entrambi morti al suolo. Compiuto il delitto l'assassino è andato a costituirsi ai carabinieri.

Pioggia provvidenziale a Tortona

Tortona, 12 notte.

Dopo diversi mesi di preoccupante siccità, è venuta con generale soddisfazione, la pioggia: una vera provvidenza per la maturazione dell'uva. Si nutrono buone speranze per il raccolto.

La Duchessa d'Aosta ha dato alla luce una bimba

Trieste, 12 notte.

Sua Altezza Reale la Duchessa di Aosta, questa sera, ha dato alla luce una bambina.

Sua Altezza Reale la Duchessa e la neonata godono perfetta salute.

Il Duce riceve il Presidente del Comit. Olimpionico Internazionale

Roma, 12 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentato dal Segretario del P.N.F. e Presidente del «Coni», il conte Baillet de la Tour, Presidente del Comitato internazionale olimpionico, reduce dai lidi mondiali universitari di Torino. Il conte Baillet de la Tour ha espresso al Duce tutta la sua viva ammirazione per la perfetta organizzazione sportiva italiana, ringraziando il Capo per l'impulso che il Fascismo ha dato al concetto sportivo olimpionico. Era presente il conte Alberto Bonacossa membro del C.I.O., che accompagna il conte Baillet durante la sua visita in Italia.

L'udienza ai medici sportivi

Roma, 12 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto una rappresentanza dei medici sportivi di Francia, Romania, Ungheria, Germania e Spagna, convenuta a Roma per la chiusura del Congresso internazionale di medicina dello sport.

Il Segretario del P.N.F., presentando i vari delegati ha illustrato al Capo del Governo le direttive seguite dal Congresso, allo svolgimento dei suoi lavori. Ogni rappresentanza ha espresso al Duce l'omaggio e i sentimenti di ammirazione per l'Italia fascista.

Disposizioni del Segretario del Partito

Rapidità di manovra ed efficienza di organizzazione

Roma, 12 notte.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, con «Foglio di disposizioni» numero 160, del 7 settembre, ha comunicato ai Segretari Federali quanto segue:

«In occasione di adunate è buona norma non fare passare in rango le forze molto tempo prima dell'ora fissata. La rapidità dell'adunata e delle manovre depone a favore del grado di efficienza raggiunto dalla organizzazione».

La «Taranto» ed il «Cortellazzo»

Festeggiamento navale in Cirenaica

Bengasi, 12 notte.

Ha lasciato ieri le nostre acque la regia nave «Taranto» per giungere proveniente da Derna, dove unitamente al cacciatorpediniere «Cortellazzo», aveva sostato due giorni, dando modo allo Stato Maggiore delle due unità di visitare le nuove e meravigliose realizzazioni del Governo e del Fascismo. Gli ospiti a Derna, oltre che al ricevimento offerto in loro onore dal Circolo militare, hanno partecipato alla visita degli interessanti scavi nella vicina Cirene ed alla gita alle cascate Bumansur.

Lasciata Derna, la «Cortellazzo» si è diretta a Tobruk, mentre la «Taranto» raggiungeva Benghasi, dove in onore degli ospiti hanno avuto luogo vari festeggiamenti. Il capitano di fregata Bongatti, comandante della «Taranto», accompagnato dal comandante della Marina cirenaica De Martino, è sbarcato per fare atto di omaggio a S. E. Graziani, al Segretario generale del Governo Colucci, al Segretario federale Tuninetti, al Podestà Del Giudice ed all'addetto Nasi.

Successivamente, gli ufficiali hanno visitato Barce, ammirando le meravigliose concessioni, cordialmente accolti dalle autorità e dal popolo. Il terzo giorno, gli ospiti si sono recati a visitare il Collegio per ragazzi a Soluk ove sono raccolti ed educati cinquecento ragazzi indigeni, sottratti all'abbandono ed alla miseria della famiglia.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

New York, 12. — Chiusura delle Obbligazioni italiane:

Prestito Italiano 7%	97 3/4
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 91 1/2 L. 93 —
Id. id. 1937	d. 96 — L. 97 —
Prest. Milano 6.50% 1952	d. 92 3/4 L. 93 1/2
Id. Roma id. id.	d. 84 — L. 84 3/4
Fiat 7% (senza w.) 1946	d. 100 ½ L. 100 ½
Stg. 5,50%	d. 70 1/2 L. 71 —

AZIONI

	11	12
Italian Superpower	1 6/8	1 6/8
American Can	93 —	92 1/2
American Rad. Stand. S.	15 1/4	15 —
American Tel. Tel.	131 1/2	131 1/2
Consolidated Gas	48 1/4	47 1/4
Eastman Kodak of N. Jers.	83 3/4	83 —
General Electric	34 5/8	34 1/8
Intern. Harvester Co.	41 —	40 1/4
Johns Manville Corp.	56 3/4	56 —
General Motors	34 1/8	34 3/8
Kennecott Copper	22 —	21 3/4
Montgomery Ward	25 1/4	24 3/4
National Biscuit	67 —	66 7/8
New York Central Ry	30 5/8	30 1/2
North American Co.	23 5/8	23 —
Procter Gamble Comp.	43 —	43 —
Radio Corporation	9 3/8	9 3/8
Standard Brands Inc.	21 3/8	20 3/8
Standard Oil of N. Jers.	41 1/4	41 3/4
Texas Gulf Sulphur	31 —	31 1/4
United Corporation	8 —	7 7/8
United States Steel	66 3/4	64 3/4
Union Carbide Co.	48 1/4	49 1/4

Chiusura cambi: Roma 7,5150; Londra 4,66,87; Berlino 24,30; Madrid 11,94; Amsterdam 67,6380; Parigi 5,9362; Bruxelles 19,91; Berna 27,61; Stoccolma 23,60; Oslo 23; Copenaghen 20,4260; Vienna 16,21; Praga 4,34; Budapest 25,08; Bucarest 88,50; Belgrado 197,50; Atene 82; Buenos Aires, peso carta 36,08; Rio Janeiro 8,39; Montreal su Londra 4,7980.

Londra, 12. — Quantunque si debba continuare a lamentare una grande scarsità di affari, riconoscimento il tono generale della seduta odierna è stato piuttosto fermo come conseguenza, forse, del tono sostenuto della chiusura di ieri a New York. I titoli di Stato inglesi ed esteri sono rimasti fermi. Tra gli industriali si è notato un certo miglioramento più o meno accentuato nelle diverse sezioni. Sostenuti particolarmente gli automobilistici, le sete artificiali, i petroliferi e le distillerie. I minerari dopo aver sperato debolì si sono ripresi nella seconda parte della seduta. Sola Viscosa 52 27/32, 52 31/32; Cavi e senza fili: 41,50-42,50; Ay 28,50-28,75; Bi 13,75-14,75. La voci fatte circolare nella City della possibilità di una prossima inflazione da parte degli Stati Uniti hanno causato violente oscillazioni del dollaro, che per quanto non chiudesse ai massimi della giornata, tuttavia ha segnato oltre tre punti di aumento sulla chiusura di ieri. L'ancora diminuito prezzo dell'oro ha avuto il potere di migliorare il corso della sterlina. — Chiusura cambi: Italia 61,06; New York 4,87,37; Francia 82,31; Germania 17,49; Spagna 38,40; Amsterdam 7,97,75; Belgio 23,05; Svizzera 15,45; Copenaghen 22,38,5; Stoccolma 19,38,50; Oslo 19,90; Helsingfors 236,75; Praga 108,50; Neterado 2,37; Sofia 445; Bucarest 515; Costantinopoli 670; Atene 565; Austria 99,50; Varsavia 23,87; Buenos Aires (peso oro) uff. 43,50, non uff. 34,25; Rio Janeiro 1,81; Yokohama 14,03; Budapest 25,50.

Parigi, 12. — Oggi si è verificato un mutamento completo nella tendenza generale della borsa. Le sedute uniformemente monotone e pesanti succedutesi dall'inizio della scorsa settimana sono state seguite oggi da una borsa ferma. Nella quasi totalità dei compartimenti i corsi hanno progredito e la chiusura si è effettuata a livelli poco distanti dai più alti della giornata, di modo che i regressi in confronto di ieri sono poco numerosi e apprezzabili. Questa fermezza non è stata però accompagnata da uno sviluppo importante della contrattazione. Gli affari furono certamente un po' più numerosi che non nella seduta precedente, ma l'attività generale, continuando a limitarsi pressochè esclusivamente alle operazioni della speculazione professionale, è malgrado tutto, rimasta molto ristretta. Hanno fatto soltanto eccezione alla regola le rendite francesi. La spinta al rialzo delle divise anglo-sassoni, che si era vieppiù accentuata ieri sera, stamattina si è pressochè arrestata. La sterlina, che si negoziava stamattina intorno a 85 franchi e che valeva ancora 81,40 all'apertura della seduta ufficiale, è tornata a 82 franchi contro 83,12 di ieri. Da parte sua il dollaro ha ceduto a franchi 17,86 contro franchi 18,08. Pressochè invariata la lira italiana ha chiuso a 134,55. Il fiorino olandese e il franco svizzero hanno mantenuto integralmente il loro progresso anteriore, a franchi 10,30,75 e a 4,54 rispettivamente.

Chiusura titoli	11	12
Rendita Francese 3%	66 60	66 35
P. Franc. 4,50% 1932 A	83 25	83 10
Banca di Francia	12.550 —	12.300 —
Crédit Lyonnais	2.375 —	2.375 —
Crédit Foncier	4.950 —	4.945 —
Azioni Suez	19.850 —	20.095 —
Cia Gen. Elettricità	2.240 —	2.280 —
Thomson-Houston	388 —	389 —
Stabilim. Kuhlmann	672 —	670 —
Cia Gen. Transatlant.	64 —	67 —
Citroen	539 —	542 —
Wagons Lits	98 —	100 —
Rio Tinto	1.700 —	1.740 —
Royal Dutch	18.460 —	18.800 —
Paris Lyon Medit.	961 —	969 —
Creusot	1.620 —	1.630 —
Ebell Transport	227 50	232 —
De Beers	556 —	572 —
Gaduld	569 —	575 —
Montecatini (contanti)	148 50	148 50
Id. (a termine)	149 —	149 —

Chiusura cambi: Italia 134,55; Londra 82; New York 17,86; Belgio 356; Spagna 213,62,50; Svizzera 494; Danimarca 388; Olanda 1030,75; Praga 78,80.

Berlino, 12. — L'odierna seduta di Borsa è stata improntata ad un moderato ottimismo, che si è realizzato in una considerevole massa di acquisti, parte dovuti anche ad interventi regolatori. Una certa parte vi ha anche avuto la ripercussione della maggiore fiducia con cui ha chiuso la Borsa di New York di ieri. In volume degli scambi ha superato ogni considerevolmente la piccola mole alla quale si erano limitati gli affari nei giorni scorsi. Si sono avuti miglioramenti su tutto il fronte dei valori: Mannesmann guadagna due per cento, Rehinstahl 2,50, Ybereinigte Stahlwerke 1,5/8, Kloeckner 1,50, Phoenix 1,75, Niederlausitzer Kohlen 2 per cento. Le I. G. Farben sono arrivate a 107 5/8. I valori di navigazione hanno avuto poche modificazioni e il Nordeutsche Lloyd ha guadagnato il mezzo per cento. Tra i valori elettrici da Siemens Halske 1,75 per cento, Schlickert 1,50 per cento. Verso la fine si sono manifestate alcune lievi realizzazioni senza notevoli conseguenze. La rendite non hanno preso parte al movimento di rialzo e solo hanno potuto realizzare minimi guadagni di un quarto o mezzo per cento. La sterlina ha continuato il suo movimento di ascesa e il corso ufficiale su è stato fissato a 13,56 da 13,46 che era ieri. Il dollaro a 2,95 da 2,97. — Chiusura cambi: Italia 32,15; Francia 16,44; Svizzera 81,06; Vienna 46; Londra 13,56; Amsterdam 168,55; New York 2,96.

Zurigo, 12. — Chiusura cambi: Italia 27,35; Francia 20,55; Inghilterra 16,63; New York 3,62,50; Belgio 73,175; Spagna 43,15; Olanda 208,70; Germania 123,40.

Mercato dei cotoni

New York, 12. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 9,06.

	11	12		11	12
Settemb.	8,83	8,86	Marzo	9,33	9,37
Ottobre	8,88	8,91	Id.	—	9,38
Novemb.	8,98	9,01	Aprile	9,41	9,45
Dicemb.	9,08	9,11	Maggio	9,50	9,54
Id.	9,10	9,13	Giugno	9,58	9,63
Gen. '34	9,19	9,13	Luglio	9,66	9,70
Febbraio	9,25	9,27			

New Orleans, 12. — Disponibili Middling 8,76; Futuri:

	11	12		11	12
Ottobre	8,53	8,54	Marzo	9,33	9,30
Dicemb.	9,05	9,05	Maggio	9,48	9,47
Id.	9,06	9,05	Luglio	9,63	9,62
Gen. '34	9,13	9,13			

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni disponibili: ufficiale - American Middling 6,36; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,15; Id. Upper 6,36; Suries F.G. 4,88; Broach 4,31; M. G. Punjab 4,46; Bengal F.G. 3,48; Id. superfine 3,58; Sind F.G. 3,46; Id. superfine 3,58. Importazioni della giornata balle 300.

Liverpool, 12. — Chiusura cereali ufficiale - Futuri americani: tendenza calma, sostenuta.

	11	12		11	12
Settemb.	5,14	5,21	Giugno	5,29	5,32
Ottobre	5,14	5,21	Luglio	5,31	5,33
Novemb.	5,15	5,20	Agosto	5,33	5,39
Dicemb.	5,16	5,23	Settemb.	5,33	5,40
Gen. '34	5,19	5,26	Ottobre	5,35	5,42
Febbraio	5,20	5,28	Gen. '35	5,40	5,47
Marzo	5,23	5,30	Marzo	5,43	5,50
Aprile	5,25	5,32	Maggio	5,47	5,54
Maggio	5,27	5,34			

Futuri argentini: tendenza sostenuta. Scelti Fully Good Fair.

	11	12		11	12
Ottobre	6,64	6,73	Maggio	7,09	7,17
Novemb.	6,78	6,84	Giugno	7,16	7,27
Gen. '34	6,86	6,99	Luglio	7,18	7,27
Marzo	6,98	7,07			

Upper F. G. F.

	11	12		11	12
Ottobre	6,00	6,04	Maggio	6,17	6,21
Novemb.	6,01	6,05	Giugno	6,24	6,28
Gen. '34	6,08	6,09	Luglio	6,24	6,28
Marzo	6,10	6,14			

Indiani: tendenza sostenuta.

	11	12		11	12
Ottobre	4,45	4,52	Maggio	4,44	4,51
Gen. '34	4,45	4,53	Luglio	4,46	4

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 12. — Sempre con attività limitata il mercato ha tenuto un contegno sostenuto sin verso la fine, poi ha incominciato a declinare per chiudere debole ai minimi della giornata. In ripresa solo i Beni Stabili e le F.A.I.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	91 40	—	91 40
Id. cont.	—	91 30	—	91 30
Consolid. 5 %	—	89 30	89 25	89 175
Id. cont.	—	89 —	—	89 —
B.N.R. 1934 c.	—	—	—	101 10
Id. 1940 c.	—	—	—	103 20
Id. 1941 c.	—	—	—	103 20
Torino 5% c.	—	—	—	505 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	495 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	325 —
S. Ferr. 4,50 c	—	—	—	459 —
I.M.I. 4,50% c.	—	—	—	458 25
Banca Italia c.	25	1625	—	1625 —
Banca Comm.	—	—	—	924 —
Credito Ital.	—	—	—	645 50
Banco Roma	—	—	—	102 50
Consorzio M.	—	—	—	635 —
Sebaudo	300	34 50	34 25	34 3/8
Mediterranea	—	—	—	376 —
Meridionali	—	—	—	572 —
Città Lanzo	—	—	—	177 —
N. A. I.	—	—	—	58 —
Italgas	1100	12 1/16	—	191/16
Silos	—	—	—	24 —
B. A. I.	—	—	—	56 25
Sip	900	23 50	23 25	23 3/8
Terni	—	—	—	147 —
F. C. E.	—	—	—	70 50
Garigliano	—	—	—	775 —
Nebiolo	—	—	—	201 —
Tedeschi	—	—	—	66 —
Mercantile	—	—	—	152 —
Fiat	2500	241 50	237 50	237 50
C. I. M.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	4 —
Mira Lanza	250	79 50	—	79 50
Montecatini	—	—	—	201 —
Ed. Amiata	—	—	—	36 —
Montecatini	600	113 50	113 50	113 50
Olivetti	25	221 —	—	220 —
Acqua Pol.	25	355 50	—	355 50
Finzio	—	—	—	34 —
Valli Lanzo	—	—	—	20 —
Viscosa	600	179 —	176 50	176 50
Reni	800	215 —	213 —	212 50
Cartiera Ital.	—	—	—	95 —
Cart. Burgo	200	128 —	—	128 —
Fornaci Micn.	—	—	—	228 —
Fibrauica	—	—	—	6 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 25
Svizzera	—	—	—	366 75
Londra	—	—	—	61 50
New York	—	—	—	13 48

MILANO, 12. — Dopo un'apertura sostenuta, il mercato chiude in leggera reazione sopra qualche eccedenza per la Azioni 3,50 da 91,52 a 91,15 e per il Consolidato 5% da 89,25 a 89,10 per fine corrente mese. Influssi (Trasporti, le Edison, Viscosa, Pirelli Italiana e Fiat. Una buona resistenza dimostrano le Distillerie fra 130 a 127,50, Terni a 146,50-147,50, Pirelli e comp. a 228,50-226. Beni Stabili a 208, 210, 211, e le Lanificio Rossi ricercate a 2700. Ferma la sterlina nel mercato dei cambi.

Rendita Italiana 3,50% 91,15; Consolidato 5% fm. 89,10; Banca d'Italia 1650; Banca Comm. Ital. 993; B. Roma 103; Credito Italiano 645; Cred. Mobiliare 600; Cons. Mob. Fin. 556; Soc. Elettr.-Pie. 16,75; Ferr. Mediterranee 372; Meridionali 565; Veneto 157,50; Cosulich 17,50; Rubattino 171; Lib. Triestina 22,50; Cot. Cantoni 1640; Fortez 45; Val Olona 35; Valle Seriana 7; Val Pielmo 90; Olcese 234; Stamp. De Angeli 675,50; Conte 324. Lin. Cas. Mar. 174; Rosari Varzi 285; Rotondi 222; Tosi 30; Coton. Meridi. 14; Us. Manif. 334,50; Gaverdo 780; Rossi 2700; Targetti 59; Cascami Seta 274; Bernascoui 42; Snia 176; Facchetti e C. 45; Arcaldo 29,50; Ilva 115; Metalli Ital. 145,50; Aminta 35; Montecatini 112; Delmine 153; Breda 46,50; Automobili Bianchi 43; Isotta 14,25; Fiat 236,50; Miani 10; Reggiane 33,50; Adriatica di Elettricità 174,75; Driocchi 163; Edis 193,25; Dinamo 230; Bresciana 216; Valdarno 140,50; Alta Italia 64; Emiliana 321; Adamello 129,50; Esso 42 1/8; Edison 297; Motomeccanica 36; Sip 25; Tirso 66; Vizzola 331,50; Meridionale 195; Terni 147,50; Un. Esercizi 11,1/8; Italcable 53; Tecnomasio 40; Distillerie Ital. 127,50; Eridania 317; Ind. Zuccheri 1078; Raffineria L.S. 435; Italiana Gas 11 7/8; Mira Lanza 78; Perroli d'Italia 21; Aceno 158,50; Fondiaria Assicur. 3,40; Id. 7% 49,85; F. Ercoli 71; Beni Stabili 213; Saturnia 55; Pastificio Nazionale 19; Alberghi Venezia 33; Ital-Americ. 30; Pirelli Ital. 225; Pirelli e C. 226; Brasiliana 63; Dell'Acqua 119; Vedetta 25. — CAMBI: Parigi 74,25; Zurigo 366,75; Londra 61,50; Amsterdam 767,50; Madrid 158,75; Bruxelles 265,75; Berlino 483,50; Praga 56,65; New York chèque 13,48.

ROMA, 12. — **Rend. Ital.** 3,50 % cont. 91,40; Id. id. f.m. 91,30; Consolidati 5 % cont. 89,075; Id. id. f.m. 89,15; Obbl. Venezie 3,50 % 87,90; Buoni Tesoro novenn. (1934) 101,10; Id. id. (1940) 103,95; Id. id. (1941) 103,95; Banco Nas. Lavoro 5,50 % 493; Cons. Cred. Miglior.to 5 % 481; Id. id. 6 % 504; Banco Italia 1625; Credito Fond. 506; Banca Comm.le Ital. 994; Credito Ital. 645; Banco Roma 102; Meridionali 568; Tramways 214; Rubattino 174; Snia 177; Metallurgica Ital. 147; Ilva 114,50; Montecatini 113,75; Ansaldo 29,50; Fiat 237; Terni 146; Romana Elettr. 291,50; Aioto 118,50; Romana Encch. 104; Fondi Rust. 73; Immobiliare 459; Beni Stabili 202,50; Imprese Fond. 138,50; Risanamento 1034; Acque Marcie 501. — CAMBI: Parigi 74,25; Londra 61,50; Zurigo 366,75; New York 13,48.

TRIESTE, 12. — **Rend. Ital.** 3,50 % f.m. 91,70; Consolidati 5 % f.m. 89,20; Obblig. Venezie 3,50 % 88; Buoni Tesoro novenn. (1934) 101,05; Id. id. (1940) 103,80; Id. id. (1941) 103,90; Adria 20; Cosulich 17; Libera Triestina 26; Lloyd 54; Assicurazioni Gen.li 3805. — CAMBI: Parigi 74,25; Londra 61,50; New York 13,48; Zurigo 366,75.

Banca dei Cambi e Consolidati. — Roma, 12. — Rendita 3,50% netto 1906, 91,35; id. id. 1902, 80,025; id. 3% lordo 57,425; Consolidato 5% 89,075; Buoni Nov. 1934, 101,075; id. 1940, 103,20; id. 1941, 103,25; Venezie 3,50% 87,90. — Cambi: B. U. America 13,48; Inghilterra 61,50; Francia 74,25 Svizzera 366,75; Argentina, carta 4; Belgio 365,5; Canada 12,85; Cecoslovacchia 66,85; Danimarca 275; Germania 483,5; Norvegia 315; Olanda 767,5; Polonia 213; Spagna 159,75; Svezia 318.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 12. — **Borsa merci** - Frumento. Base Torino: chiusura: ottobre 84, dicembre 86,50, gennaio 87, marzo 89. Base Alessandria: chiusura: ottobre 84,50, dicembre 86,65, gennaio 87, marzo 89,60. - Granaturco: base Torino: chiusura: ottobre 47,90, dicembre 49, gennaio 49,50, marzo 50,50.

MILANO, 12. — **Borsa merci** - Frumento: ottobre 83,85, dicembre 86,15, gennaio 86,90, marzo 89,30. Granoturco: ottobre 47,50, dicembre 49, marzo 50,50.

GENOVA, 12. — **Borsa merci** - Grano: apertura: ottobre 83,75, dicembre 86,15, marzo 89,50; chiusura: ottobre 83,80, dicembre 86,85, marzo 89,50. Granone: apertura: ottobre 46,75, dicembre 47, marzo 50; chiusura: ottobre 46,80, dicembre 47,85, marzo 49,75.

Cassia Merci, 12. — Grano al Qt. da L. 78 a 82; maiga da 44 a 48; segale da 64 a 66; riso da 140 a 170; fagioli da 45 a 80; fave da 85 a 95; ceci da 110 a 125; cruscа da 35 a 40; orzochello da 30 a 35; farina di frumento 83 kora da 164 a 168; farina di maiga da 70 a 80.

Casale, 12. — Grano tenero nuovo al Qt. da L. 83 a 86; grano da semina da 90 a 100; barbarietо mescolo da 68 a 86; segale da 44 a 48; granoturco da 48 a 50; fagioli pegina da 75 a 80; id. bianchi da 35 a 40; id. fasolgeia da 65 a 67.

Vercelli, 12. — Risone originario e comune nev da L. 44,50 a 53, media ponderata L. 47,161; risone originario «marchio» da 59 a 62, media pond. 60,368; riso raffinato da 87 a 90; riso originario ugualiato da 77 a 79; riso originario brillato da 95 a 97; riso originario camolino da 91 a 94; frumento fino da 77 a 80; frumento buono mercantile da 72 a 75; segala da 60 a 63; maiga nos. a da 50 a 52.

BESTIAME

Arquata Scrivia, 12. — Bestiame da lavoro: buoi di 1.a qualità da L. 18 a 20 il Mg.; giovenche di resta da 600 a 1000 per capo; vacche da 9 a 12 il Mg.; vitelli da 30 a 40; agnelli lattonzoli da 40 a 50 per capo; vacche da 700 a 900. — Bestiame da macello: buoi da L. 19 a 21 il Mg.; manzi da 20 a 21; manze da 18 a 21; vitelloni da 20 a 21; vitelli da latte da 35 a 37; maiali grassi da 32 a 36; ovini da 30 a 36; ovini da latte da 35 a 40; vacche da 10 a 14; tori da 15 a 18.

Casale Monf., 12. — Bestiame da macellori al Mg. da L. 16 a 20; buoi da 16 a 20; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 21 a 25; suinti da 30 a 40; maiali da 40 a 32; lattonzoli per capo da 25 a 35; agnelli e capretti al Mg. da 30 a 35; maiali magroni da 36 a 40; vacche sterilone da 15 a 16; vitelli da allevamento da 22 a 24.

Cuneo, 12. — Bovini nostrani di 1.a al Mg. da L. 17 a 18; di 2.a da 13 a 16; id. della concia da 12 a 14; vitelli nostrani da 21 a 25.50, id. della concia da 20 a 25; vitelloni da 21 a 25; manzi da 18 a 24; buoi da macello da 18 a 22; vacche da 14 a 16; tori da 20 a 25; vacche e manze caduna da 600 a 1600; vitelli da allevamento da 125 a 260, parco caduno da 30 a 50.

POLLAME E UOVA

Casale Monf., 12. — Galline al kg. da L. 5 a 5.50; polli da 6.50 a 7; cappoui da 8 a 8.50; tacchini da 4.75 a 5; anitre da 4 a 4.50; oche da 3.50 a 4; piccioni per capo da 2.50 a 3; conigli da 2.50 a 3; uova alla douzina da 4.50 a 5.

Stradella, 12. — Uova fresche alla douzina da L. 4.80 a 5.10.

FRUTTA

Casale Monf., 12. — Pere al Mg. da L. 6 a 10; mele da 16 a 18; uva da tavola da 10 a 14; noci da 20 a 22.

Stradella, 12. — Uva mista bianca e nera al Mg. da L. 7 a 9; moscatella da 7 a 8; uva da tavola mista e selezionata da 9 a 10; uva regina da 10 a 11; mele da 11 a 12; pesche da 6 a 8.

VINI

Alessandria, 12. — La rimanenza del vino vecchio dell'annata 1933 sono ridotte a circa il 20 per cento; i vini variano da 10 a 11 gradi, sono sani, ed in complesso hanno buon gusto. L'attuale raccolto si presenta notevolmente inferiore a quello dell'annata decorsa: in alcune zone appare anche del 30 e del 40 per cento in meno. In compenso l'uva si presenta sana ed immune da malattie e, quindi, darà vini ottimi sotto ogni rapporto, di gran lunga superiori a quelli prodotti l'anno scorso: di qualsiasi annata non se ne sono fatti.

Novi Ligure, 12. — Un certo risveglio va profilandosi nel commercio dei vini comuni da pasto nei nostri maggiori centri di produzione della nostra zona, quali Novi Ligure, Ovada, Gavi Ligure, Parodi, Borgoratto Alle., Fascia d'Orba e Tagliolo Monferrato. Mentre i vini al disotto dei 10 gradi vanno speditamente esaurendosi per far posto al nuovo prodotto, quelli di gradazione maggiore, 33 e 11, sono oggetto di contrattazione attivissima su noi, la piazza. La maggior parte di queste vine viene incamminato verso Genova e Milano. Due grosse partite di una tenuta di Novi e di un istituto di Ovada hanno preso la via di Milano a prezzo piuttosto sostenuto. Trecento quintali sono stati venduti ieri a Capriata d'Orba per un contratto coi negozianti di Genova. I prezzi di quotazione sono di 50 lire l'ettolitro per i vini di 10-11 gradi di 32-34 lire per quelli di gradazione inferiore. I vini bianchi del Gaviese — tipici Cavi e Parodi — stanno subendo una sosta, sia nei prezzi che nelle contrattazioni. Vi è poca vendita diretta, e tanto meno per il taglio e la confezione degli spumanti, un di molto attiva in quella zona. L'uva si presenta ottima ed il raccolto 1933, data la siccità, viene generalmente calcolato metà dell'anno scorso: a Capriata d'Orba sono già stati fatti contratti in base a L. 4 al Mg. a qualche partita è già stata pigiata e portata in Lombardia. In collina il prodotto è più resistente che in talune parti di pianura, dove vi è stato più umido e dove ha sofferto meno la siccità.

Canale Mont., 12. — Barbera per Hl. da L. 80 a 120; comune da pasto da 75 a 80; barbera fino da 120 a 130; vino bianco dolce da 140 a 150; barbera da 80 a 90; nesto rosso e bianco da 50 a 70.

Stradella, 12. — Vini nostrani da pasto di gradi 10 per Hl. da L. 40 a 50; id. superiori di gradi 11 da 55 a 60; vino fino delcetto, barbera o barbera da 70 a 85; moscati da 80 a 90; bianco secco da 50 a 60; riesling da 60 a 70.

Mercato delle uve da tavola

Novi Ligure, 12. — Anche stamane una notevole quantità di uva da tavola è stata portata sui nostri mercati di piazza XX Settembre e di piazza Generale Carnani, di cui colà che siano entrati circa 15 quintali di uva delle zincmate nostre colline della Valle del Lemme, il cui consumo è avvenuto esclusivamente in città. In maggioranza è tratta di uva bianca cortese e moscata ed una nera abbiolo e dolcetto, per quanto dai vari centri di produzione del novarese siano venute anche qualità elette, i prezzi hanno oscillato, all'ingrosso, dalle L. 2,50 alle 3,50 al Mg., con poco aumento sul presso minuto. L'uva è ottima avunque, sana e succhereria. Il raccolto, nei nostri paesi, si calcola tuttavia inferiore, anche per le uve da tavola come già per quello da vino, del 50 per cento sull'anno scorso, precedente. L'acqua caduta in questi giorni è stanotte migliorerà un pochino il prodotto.

Tortona, 12. — Il mercato delle uve da tavola si mantiene attivissimo ed i quantitativi che giornalmente affluiscono sul mercato di piazza Milano sono veramente abbondanti e di ottima qualità: dal moscato bianco a nero, al pebiolo ed ai dolcetti, alle uve bianche nei vari tipi. I prezzi oscillano dalle 55 alle 120 lire il quintale, dazio escluso. La rendentmia fattoria in eccezione delle zone colpite dal nubifragio del giorno di S. Pietro, si presenta normale. I quantitativi saranno inferiori alle annate precedenti data anche la persistente siccità, ma al contrario le uve conterranno più zuccherine e daranno vini di forza a di 13-14 ed anche 15 gradi di alcool. I prezzi delle uve da vinificazione sono previsti da 40 a 50 lire al quintale, dazio escluso.

Valenza, 12. — Il mercato odierno di piazza Vittorio Emanuele è andato parzialmente deserto a causa dell'abbondante pioggia caduta finalmente nella notte e nelle prime ore della mattinata. La quantità esposte sono quindi state contrattate con molta cautela per i bisogni della giornata da parte dei rivenditori e degli accaparratori del sito. I prezzi non sono stati modificati sostanzialmente in seguito alla pioggia odierna, che facilitera di molto la celere maturazione delle uve, anche quest'ultimi si avvicinano lentamente ad una base più bassa. Esso le medie: uve collezine superiori da 11 a 14 al Mg. id. grechea, verista, rare e bianche, da 13 a 14, id. regina extra da 18 a 20, id. moscadello, bere e bianche miste, da 16 a 18. Le uve non selezionate ma di qualità sicure di sito collina sono state contrattate dalle ore 10 alle 12 al Mg.

Stradella, 12. — In questi giorni di fiera si sono avute le prime contrattazioni di uve da vinificazione di maturazione precoce, cioè il così detto «pinot», ed i prezzi hanno variato da L. 65 a 75 al Qt.

SETE

MILANO, 12. — **Borsa Merci**, « Bozzoli Chiusura: corr. 9; ottobre 9,75; novembre 10; dicembre 10,00; gennaio 10,25; febbraio 10,30; marzo 10,50. — Sete gregge 13-15: Chiusura: ottobre 52,50; novembre 53,25; dicembre 54,35; gennaio 53,50; febbraio 54,75; marzo 54,25. — Sete gregge 20-23: Chiusura: corr. 51,25; ottobre 50,50; novembre 53; dicembre 52,75; gennaio 53; febbraio 54; marzo 54.

Società Torinese, 12. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 100,50; greggia colli 1, kg. 100,58; lana colli 14, kg. 440,10. Operazioni d'assaggio: greggia 2, lavorate 1.

Fiom. An. AGPA, 12. — Stagionatura e pesatura: greggia nos. 3; organzini n. 2, kg. 184,27, ass. 2.

ISCHIROGENO
con stiramina e senza stiramina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 21,40 la bott. normale e L. 47,50 la bott. monstre.
Si spediscono gratis l'opuscolo esplicativo ed i pareri dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali possono allora specialità medicinale prodotta.
Indirizzare le richieste all'Inventore Dottor Ing. G. Bertolini - Napoli.

VI SETTIMANA COMMERCIALE
Piazza Vittorio Veneto

BIANCASOL, ottimo prodotto per bucato. Miccone Salerno, 64, Telefono 22-488.

IMPERMEABILI, trench, soprabiti, paletots. Prezzi antiguerra. Via Santa Teresa, 13.

LAMPADARI moderni al prezzo migliore. L'Elettrica, piazza Madonna Angeli 3.

SCUOLA Maglieria Reis, Santa Teresa 18. Corsi continuati. Stand piazza Vittorio Vitalicci. 24309

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

GUSCINETTI sfera, lima, morse, cricchetti, grandi quantitativi liquido, Pitto, corso Vittorio, 37. 24330

DUE lire metro-quadro pavimentazione terrazzo nuova vecchia costruzione. Impermeabilità garantita. Referenze. Approfittate stagione propizia. S.I.G.V.A.R., Milano, Savoia.

FALLIMENTO: vende banco falegname, motore elettrico. Cavaliere avv. Cavalli, Piave, 9. 24305

3) BOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. Affare giornali centralissimo quotidiani 700 rimesto. Donadio, San Quintino, 4.

A. Alimentario bellissime vine coppa 800, occasionissima vedo. Donadio, San Quintino, 6.

A. Latteria litri 180; 18.000, volendo 400, occasionissima vedo. Donadio, San Quintino, 6.

ANONIMA in piena ripresa industriale, reddito assicurato, cerca cormanista duecentomila garanzie reali interessenza, ed impiego. Scrivere cassetta 65 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24154

CARBONE rimesto magazzino a negozio, centralissime, Via Mazzoni, 16 bis.

CERCASI negoziette vicino centrale, semicentrale. Scrivere Mazzoni, via Sosia 19.

ESPATRIANDO vedo latteria [illegible] 18.000, litri 180.000. Cagnasso, Camerana, 14.

PANETTERIA moderna pasticceria, vedesi prezzo fallimentare. Rivolgersi Curatore avv. Patti, Cannobio, (Novara).

SALUMERIA. Re Umberto, 55, vedesi 18.000, fondi sicuri, utili, licenza. Trattare curatore, telefono 75-706. 72468

6.000 concedo contro ipoteca. Scrivere cassetta 111 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72337

RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CERCASI rappresentante pubblicità intro. dotto miglior clientela, offre possibilità. Scrivere Ars, Lenzavecchio, 10, Milano.

MACCHINE utensili cerchiamo viaggiatore conoscenza clientela buon tecnico. Scrivere Società Herbert, Andrea Doria, 72, Milano. 4885

MOLE Northon cerchiamo viaggiatore conoscenza clientela, buon tecnico. Scrivere Società Herbert, Andrea Doria, 72, Milano.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ABILISSIMO cuitore domestico eventualmente moglie cuoca cameriera o serva, cerca, Scrivere indicando pretese, referenze, cassetta 62 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24122

CAPO elettricista diplomato, lunga pratica, cercasi da importante Cotonificio, preferito se conosce officina meccanica e manutenzione macchinari. Indicare capacità, anni servizio, posti occupati, referenze, età, pretese. Scrivere cassetta 182 E, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4866

CERCANSI abili lavoranti confezioni uomo in serie, foderaggio, asolame, Giordano, via Aosta, 29. 72325

CERCASI fine ed attiva cameriera sui 25 anni, impraticabile in primaria famiglia. Dirigere offerte con dettagliati schiarimenti alla cassetta 43 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24360

CERCASI subito manovale. Barone, via Pietro Micca, 20. 72433

DATTILOGRAFA velocissima, intelligente, cerca Copisteria Royal, via Corte d'Appello, 4. 72433

IMPORTANTE fabbrica d'automobili cerca per succursale immediata provetta fattorista pratica complessatore. Scrivere cassetta 152 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72305

PICCOLA famiglia cerca cuoca, brava ragazza di paese svelta ed intelligente, anche se primo servizio. Indirizzare offerta indicando età alla cassetta 56 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24139

PERSONA sola d'età avanzata cerca: signorina di buona famiglia, presenza, che come cameriera, possa anche tenere andamento casa. Buona cuoca, o desiderosa perfezionarsi. Indispensabile siano laboriose e di assoluta fiducia. Dirigere offerta indicando età, referenze, ed al caso servizio prestato alla cassetta 99 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24366

PICCOLA famiglia cerca persona servizio trentenne praticissima cucina. Telefonare 68-026. 24344

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

LICENZIATO professionali compierebbesi, qualsiasi lavoro. Tenera Postale 306511, Torino. 72481

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12.

LEZIONI tedesco da signora lingua nativa. Scrivere cassetta 185 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72808

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Civico Favria Canavese. Elementari. Scuole Media, accelerati. Borso di studio. 4917

PENSIONATO femminile Domenicano. Locali soleggiati. Trattamento familiare. Chiedere programmi.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIED-A-TERRE libero piano terreno, casa signorile, cedo con o senza mobili prezzi Statuto. Scrivere cassetta 147 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72471

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI mobili maggiore stabilimento Metropoli, Rosmini, 6 (dirimpetto via Nizza, 107), camere matrimoniali, pranzo lire settecento, matrimoniali, tre corpi ottocentonovantacinque, buffet centotrenta, tavole quarantacinque, sofà centocinque, sedie sette, toilette, letti, cinquantacinque, armoire duecento, guardarobe [illegible] comò cantonali, comodini trentacinque, libreria, scrivanie settantacinque, salotti, cucine smaltate duecentosettanta, camere novecento, futuriste, rinascimento, barocco francese, piemontese, lana scorie, maggiore. Modernissimo stabilimento lavorazioni disegno. Esposizione vastissima. Prezzi inibattibili. Visitateci, Risparmierete molto. Facilitazioni. 4786

ANNOBILIAMENTI accuratissimi barocco, rinascimento, novecento, cucine smaltate, liquida, Trinero, via Bogino, 23.

ANNOBILIAMENTI garantitissimi Settimana Commerciale, mobilificio Cottini cercando straordinari ribassi. Corso Vittorio, 4. 72341

CASSA urgente vendo alloggio completo cesia pranzo, matrimoniale, studio, estate, cucina. San Quintino, 60. 72422

CERCANSI belle tramogge legno rovere vetri con sportelli. Offerta Frigobar, Clemente 24, Torino. 72513

SCAMPOLI [illegible] misure, tagli abito, soprabito, paletot, uomo, donna. Garibaldi, 53 (portile).

ERENCO cambio artistiche grande matrimoniale, Falegname, Piazza Vittorio, 15.

17) CASE, TERRENI
VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COSTRUTTORI vendesi casa nuova non a [illegible] senza termosifone 300-400.000, reddito 6%. Monti, Vibò, 64. 27749

VENDESI in villa Piazza d'Armi appartamento principesco con giardino libero. Numerosa, piazza San Martino, 7. 72507

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi nuovi tappezzati 3 camere, cucina, spaziosi gabinetti. Via Stradella, 108. 37743

AFFITTANSI corso Racconigi 91, alloggi cinque sei camere, termosifone, scorrevole.

AFFITTANSI locali 150 mobili divisibili, cortile. Corso Vercelli, 103. 72478

AFFITTANSI tre camere, garage, termosifone, 2.o piano. Corso Francia, 341.

AFFITTASI alloggio signorile quindici camere. Ormea, 7. 72213

CERCANSI stili inverniti confezioni uomo in serie, foderaggio, asolame, Giordano, via Aosta, 29.

CALVANI 10, Nizzatra signorile, quattro camere, cucina, accessori. Occorrendo garage, studio. Acquisterebbesi superelevazione.

LUMINOSISSIMI locali mq. 500-700 uffici, portoni, affittansi. Telef. 71-366. 72493

SETTEMBRE, ottobre soltanto affittansi locali coperti magazzini depositi. Telefono 71-369. 72494

VIGHANZE Porta Nuova, affittasi locale chiarissimo mq. 160, Balfiore, 29. 24316

21) AUTOMOBILI
MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

COMPRO furgoncino 509-Citroën, elegante mobilio portineria. Scrivere Brasso, Nichelino. 72452

PISTONI - RETTIFICHE
THE BORGO PISTONS
VIA NIZZA 173 - TORINO
SEGMENTI SPINOTTI

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R. - VIA BERTOLA, 39
Visite: 10-12 e 15-19 - Telef. 40-527

INDIRIZZI

LA GEMMA di E. VINCIARI Vietti due
compra (insuperabilmente) oreficeria (anche impegnata) - Specializzata vendita argenterie, gioielleria.

Mobili d'arte
G. SCAVARDA
VIA LAGRANGE, 2 - Telefono 42-128

CASE DI REDDITO
Compra - vendita Amministrazioni
PAVIA P. Lagrange 1 TORINO (Telef. 44-346)

ALLA MODA ITALIANA
Via Nizza 42 - TORINO - Tel. 45-418
VESTITO PER UOMO **L. 100** Tutto compreso
Drapperia scelta, fodera
CONFEZIONE SU MISURA
SOPRABITI UOMO da L. 130 in più
Ottimo che risiedono fuori di Torino scrivano subito chiedendo i Campionari e questionari per le misure.
Ricapito anche in VIA NIZZA 29.
Corso Giulio Cesare, 102 (Barr. Milano)
Via Manginevro, 44 (Barr. S. Paolo)
Via S. Donato, 9 bis (Neg. Sig.a Tettoni)

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Orfane 8, Torino ((ang. v. Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, lingerie e per chiese; tendaggi, coperte, tende, per visi da tavola e da tè. Prezzi inbattibili.

Per tutte le Acque minerali
CASA DELL'ACQUA MINERALE
Telefono 40-676
Via S. Francesco d'Assisi, 2.

COLLE DELLA MADDALENA
PARCO RIMEMBRANZA
m. 715 s. m.
Fert. Autobus - Piazza Vittorio Veneto 1 ore 8,30 - 11,30 - 14,30; festivo intensificata. Max'ora di parcheggio.
A.R. lire 3 — A. lire 1,50
Corse mezzi (tutte le sere) A. R. lire 1,50 (riduzioni per comitive)
La più bella GITA da TORINO

FABBRICA MOBILI matrimoniali sale pranzo studi anticamere cucine Rinascimento Barocco Seicentino Quindicesimo Novecento. Massima garanzia stagionatura. Prezzi inbattibili. Città Napoli, Ormea 14.

G.TTA BERTOTTI
VIA SENTOLA angolo ROTERO
Cristallerie - Porcellane - Coronerie
Articoli casalinghi — Prezzi ribassati.

La Fotografia Cav. A. PASTA
ha trasferito lo studio da
Corso Vitt. Emanuele
a
Via Carlo Alberto, 28

AL MARE - IN VILLA
preferite la poltrona sdraio, ombrelloni, panchine tavoli della Ditta PERINO, Corso Vittorio Eman. 58 (Monumento).

G. ROMANINI
GIUBBE DI CUOIO
VIA G. BATTISTI 7 — TORINO
Telef. 44-609

MOBILI
Camere letto - Sale pranzo - ogni [illegible]
Lavorazione ottima
PREZZI CONCORRENZA
Prima di acquistare visitate
GASPARE RONFANO
Corso Vigevano 1 - Tel. 23-196
Corso Inghilterra 23 ang. Duca Aosta

MOBILI in ogni stile
Visitate Esposizione Corso Castelfidardo 58 **BOSCHIS**

BAGNI S. SIMONE
Via Garibaldi 11 bis (vicino piazza Castello)
Via San Tommaso 4
PEDICURE - CALLISTA
Locali completamente rimodernati - Vasche con doccia fissa o [illegible] in tutte le cabine - Sala idroterapica.

Corso Vittorio Emanuele, 96
SALOTTI - MOBILI 900
P. CARBONE

ABBIGLIAMENTO per **MONTAGNA**
DITTA LEOPOLDO GROSSO — TORINO
via Garibaldi 5 ang. v. XX Settembre

MOBILI
DI FIDUCIA
FORNI Pietro - TORINO
Fabbrica via Cigna, 29 - Telef. 21-425
NEGOZI:
C.so P. Oddone 50. Tel. 53-214 (P. Statuto)
C.so Regina Margherita 97. Telef. 40-650
FACILITAZIONI PAGAMENTO

DONETTI & NOBILE
TORINO - Corso Vittorio Eman. 91
Materiale per accensione, luce avviamento auto-moto - Batterie - Accessori - Officina specializzata riparazioni.

MACCHINE PER CUCIRE
per MAGLIERIE ed affini
G. MONSELLO
Via Montebello 21 - Tel. 48-938
Riparazioni ed accessori

PARACQUA da L. 3,50 in più.
CARTELLE da L. 1,75 in più.
pelletterie, tappeti cocco, spazzole ogni genere a prezzi inbattibili.
PIAZZA GIULIO, N. 9

ESERCENTI Per inventari estimi, liquidazioni, alberghi, case, bar, trattorie, rivolgetevi al Perito Giurato L. PIAZZO, Sant'Agostino 4, Torino. Specializzato nel ramo da oltre 20 anni.

CARTE da PARATI
vendita diretta dalla
Fabbrica al Pubblico
Via Madama Cristina, 125
angolo corso Dante

SOFA' BREVETTATI
Sempre i migliori
LUCHINI
Via del Mille, 20
TUTTI I TIPI — AUTOMATICI A LETTO — TUTTI I PREZZI

APPENDICE DE «LA STAMPA» (13

La nave degli spioni

Romanzo d'avventure di GASTONE TANZI

— Di caucciù, avete detto?!... Come sapete che Barda Curti è coltivata ad alberi da gomma?...

— Vi sono passata molte volte nel corso delle mie passeggiate e ne so di botanica quanto basta per distinguere un albero di gomma da una canna da zucchero o da un «baobab», *mister*.

Decisamente quella donna impassibile e serena, conosceva la difficile arte di non perdere mai la calma e di farla invece perdere agli altri. Maanden era seccato, ma non si dette per vinto.

— Dovete tuttavia riconoscere, signora, che non emendevi altre americane all'infuori di voi...

— ...sia naturale che la polizia se la prenda con me. No, signor poliziotto! Questo davvero non so ammettere! Se voi stesso pensate che questa donna abbia dato, e perchè poi dovrebbe averlo fatto?, un nome falso, che cosa vi autorizza a non credere che sia ugualmente falsa anche la nazionalità da essa attribuitavi?... Spero con questo che abbiate finito e che io sia libera di andarmene.

Il tono di Amy MacFarrell era energico. Il vago sospetto, cui era fatta segno, aveva finito per infastidirla e il suo istinto di donna libera si ribellava a quella che doveva giudicare una soperchieria.

— Un momento! — fece Maanden. — Io non sono qui, come voi, per un viaggio di piacere. Sono stati commessi due delitti ed il mio compito è quello di scoprirne gli autori.

— E' naturale, dal momento che appartenete alla polizia...

— Conoscevate Tampak — domandò a bruciapelo l'olandese, cambiando improvvisamente argomento.

— Tampak?... E chi è?...

— Un malese, che vi servì varie volte da guida.

— Ah, ricordo perfettamente... Tampak, un bravo ragazzo.

— Quando lo avete veduto l'ultima volta?

— Aspettate... Domenica, mi pare.

— Cercate di essere precisa. Oggi è giovedì. Martedì siete partita da Semarang. Lunedì non avete avuto bisogno della